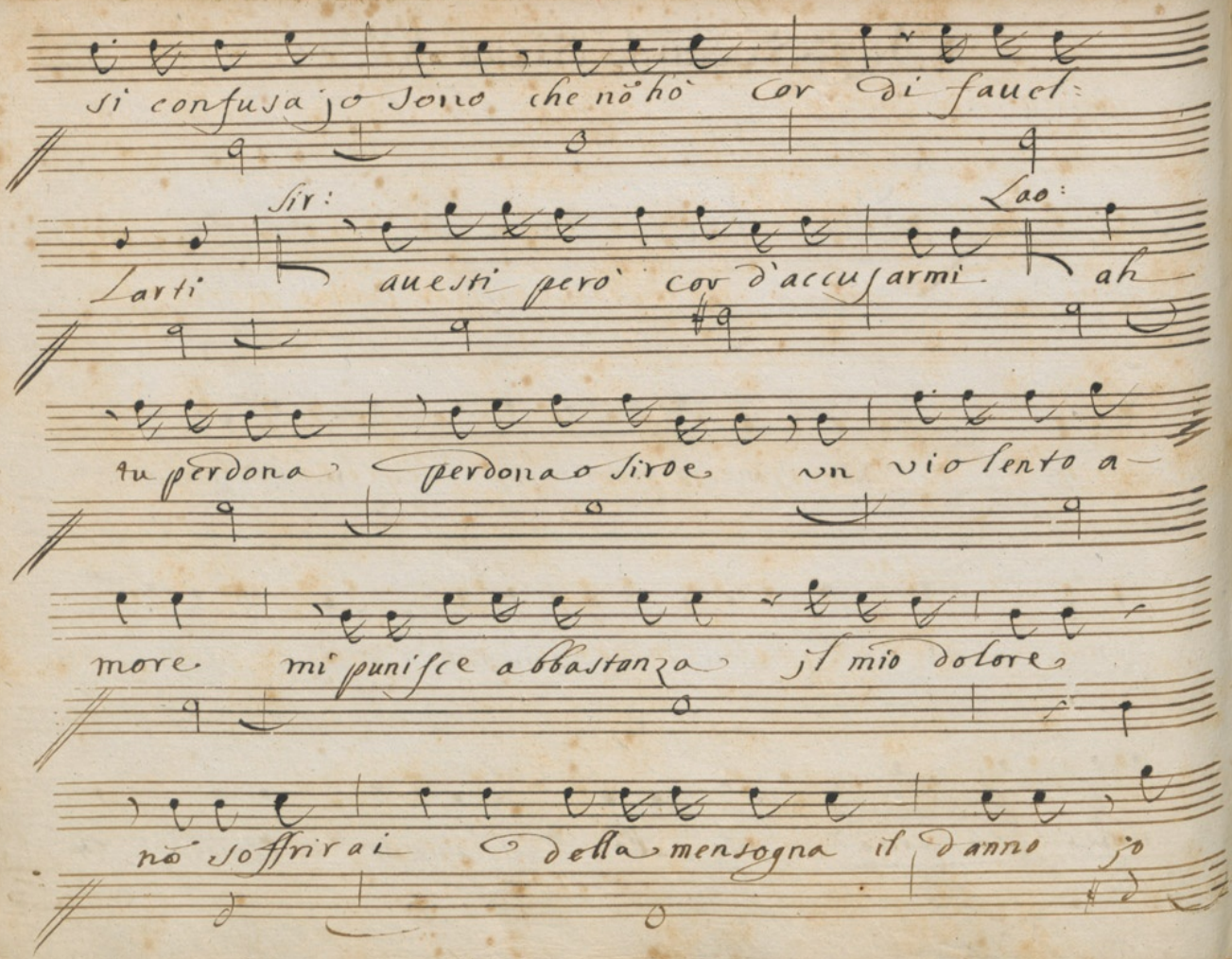
Atto Secondo Scena 5ma

Laodice poi Siroe.

Laodice. Che funesto piacere è mai quel di ven=

Sir: detta al fin Laodice sei vendicata a me soffrir con=

Lao: viene la pena del tuo fallo amato Prence co=


Si confusa jo sono che nõ hò cor di fauel:
Sir:
Lao:
Larti auesti però cor d'accusarmi ah
tu perdona: perdona o sire un violento a
more mi punisce abbastanza jl mio dolore
nõ soffrirai della mensogna il danno jo

Scoprirò l'inganno Saprà Cosroe ch'io

Sir:

fui... Taci potrebbe destar la tua pietade nouiso-

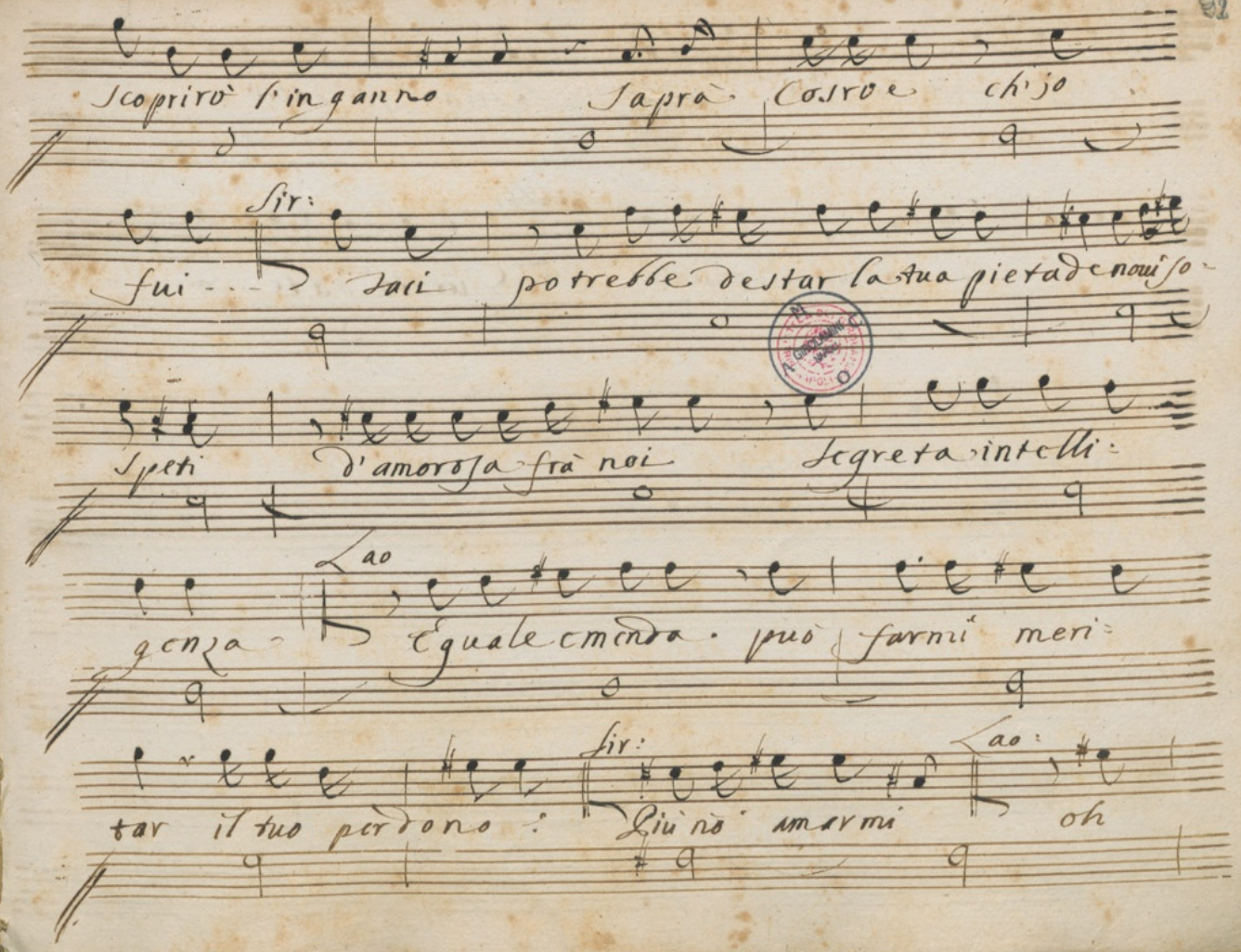
speti d'amorosa frà noi Segreta intelli-

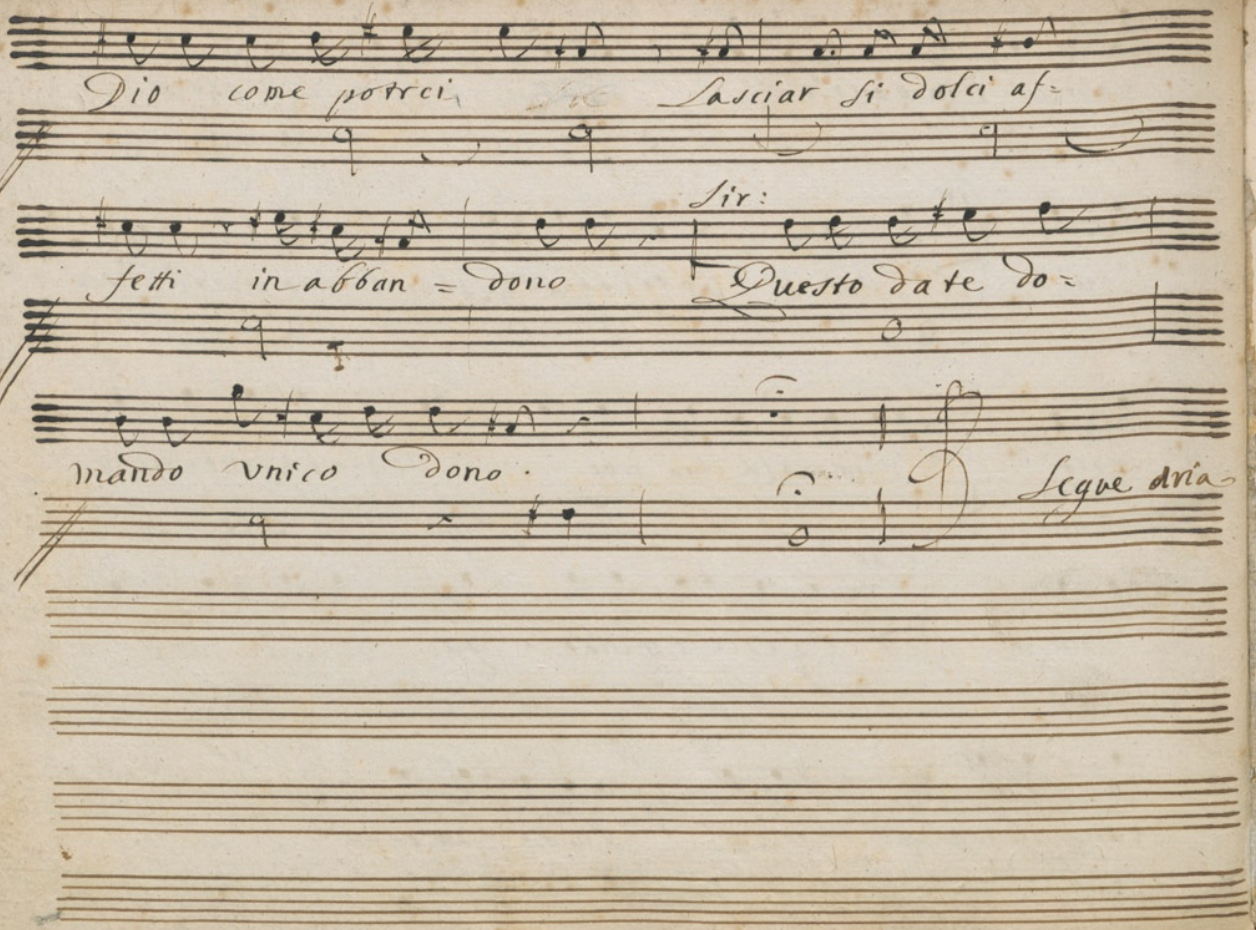
Lao

genza Eguale emenda può farmi meri-

Sir: Lao:

tar il tuo perdono: Più nò amarmi oh




Dio come potrei
Lasciar si dolci af=
fetti in abban = dono
Sir:
Questo date do=
mando vnico dono.
Segue Aria

Corni

Oboè

Unis

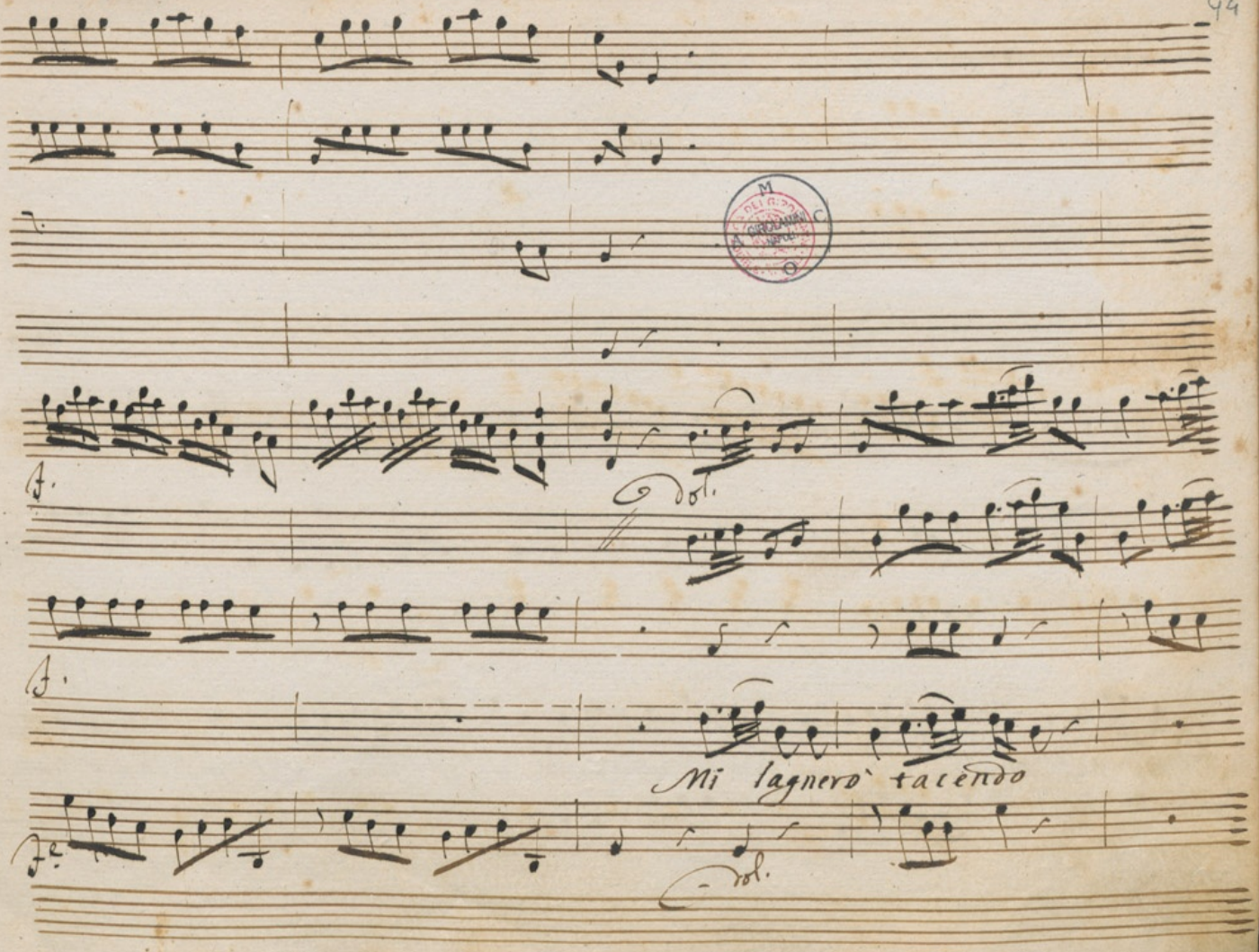
VV.

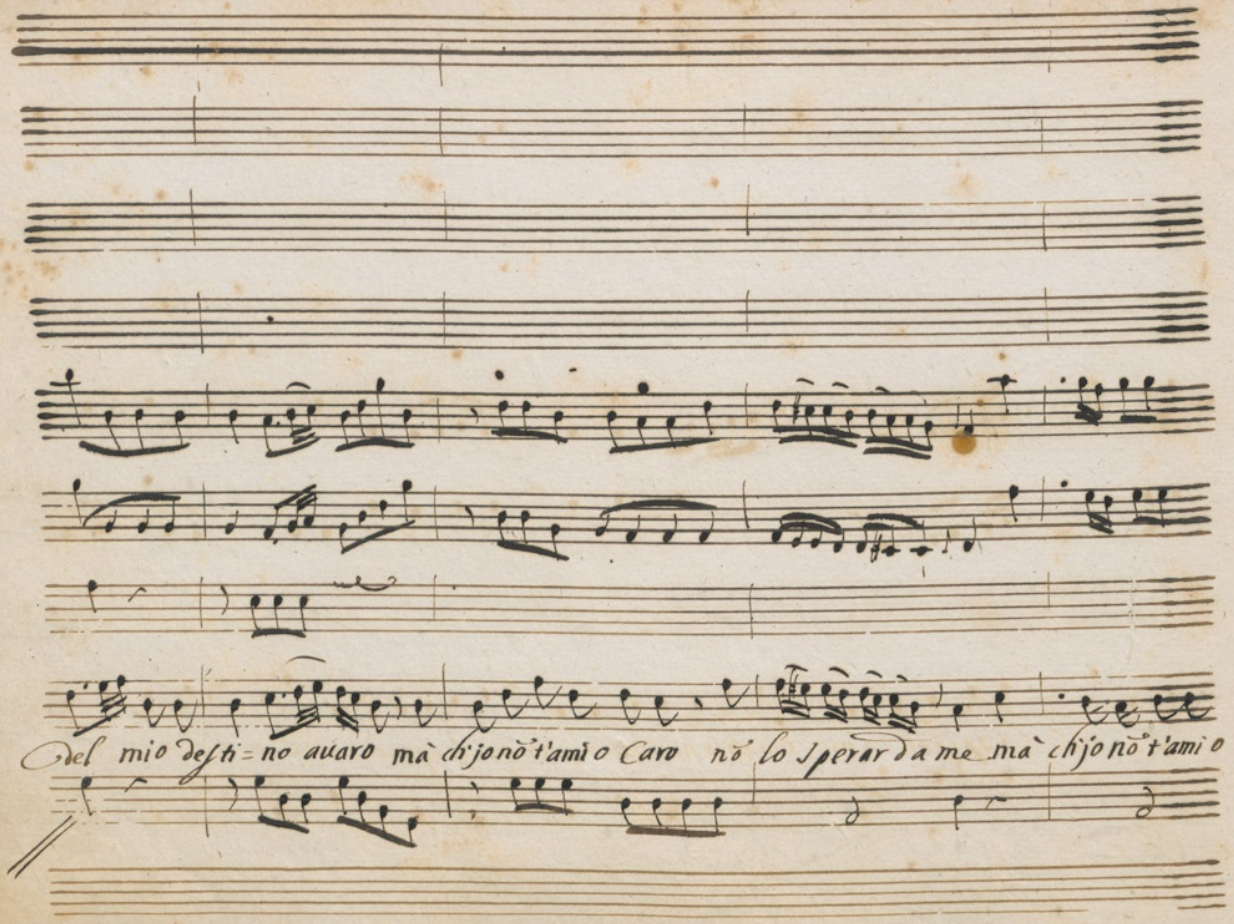
Unis

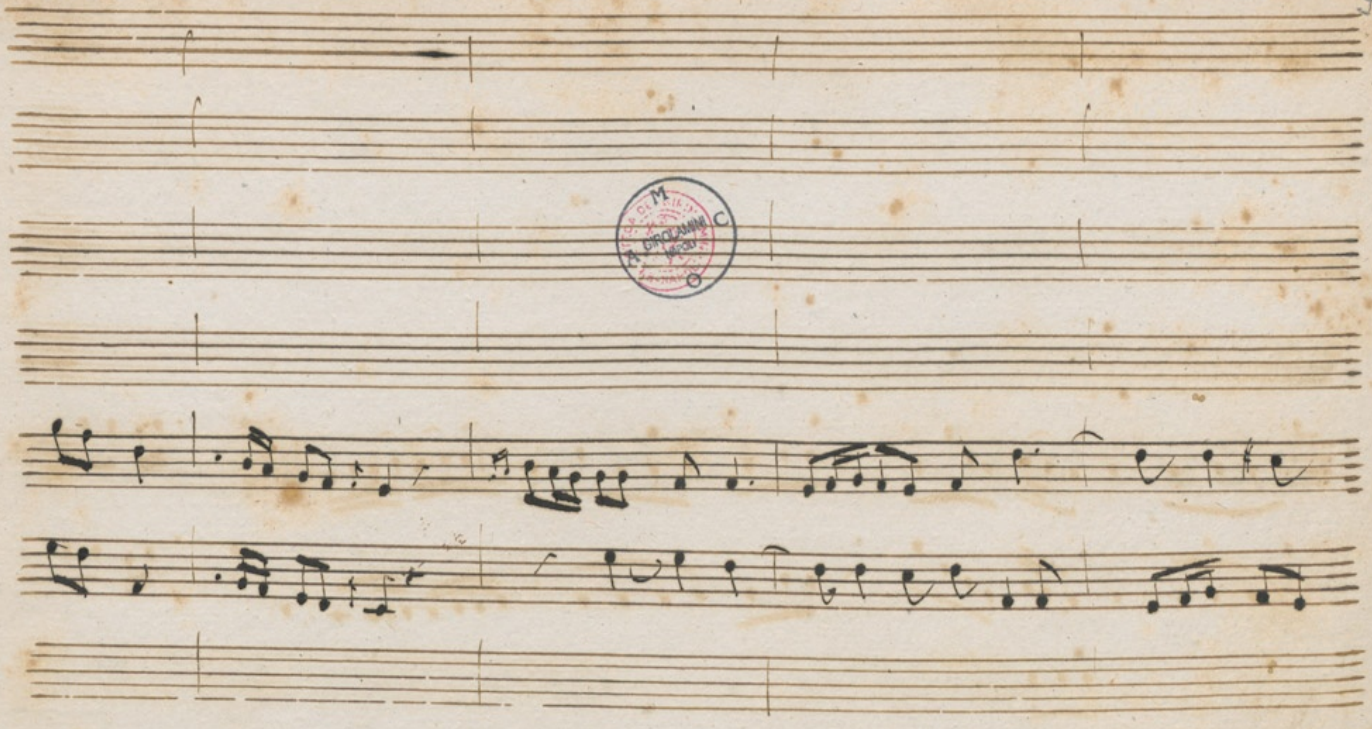
Viole

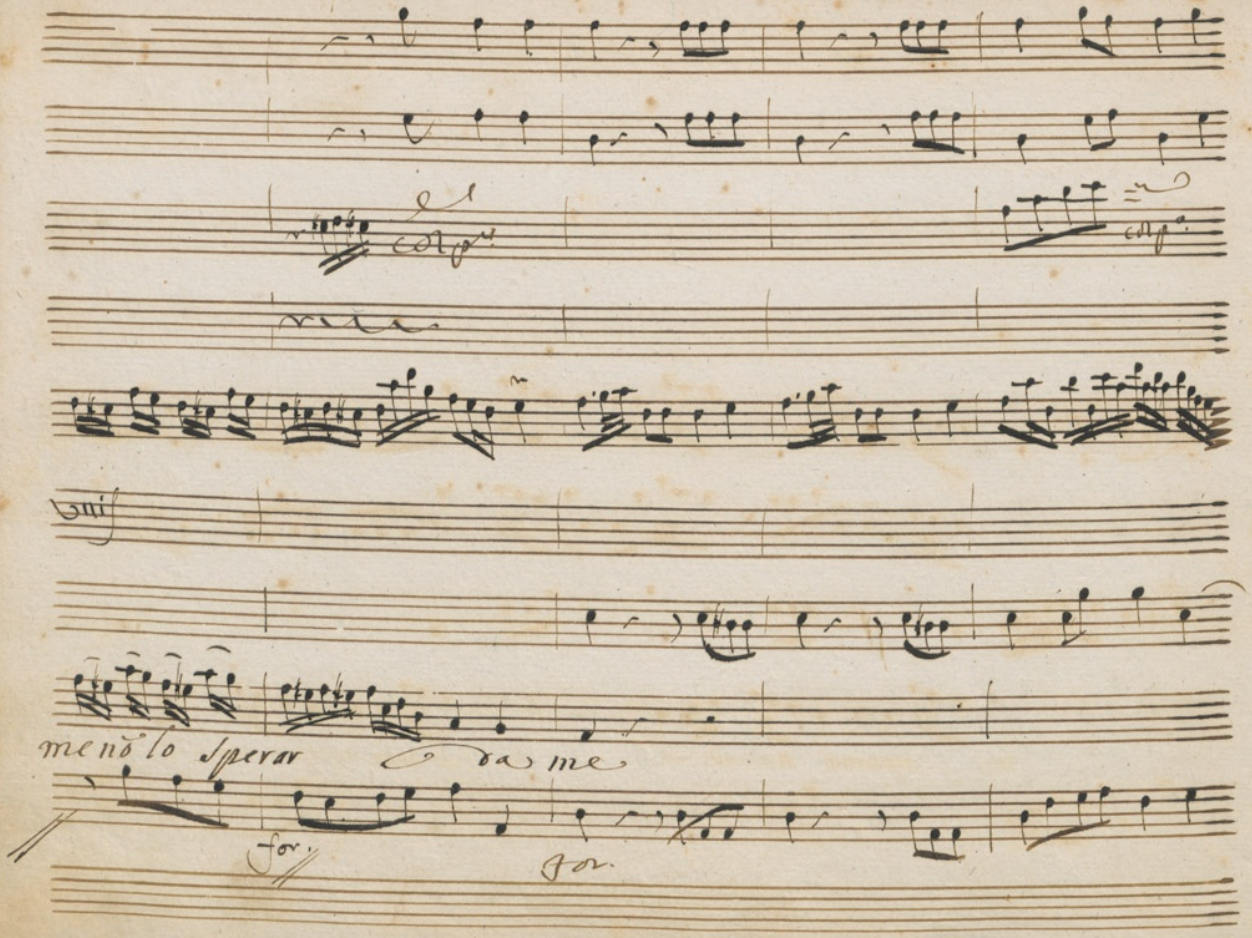
And.e grazioso

A. GIROLAMINI NAPOLI


f.
Dol.
f.
Mi lagnerò tacendo
fz
Dol.


del mio dessti=no auaro mà ch'jo nõ t'amì o Caro nõ lo Sperar da me mà ch'jo nõ t'amì o

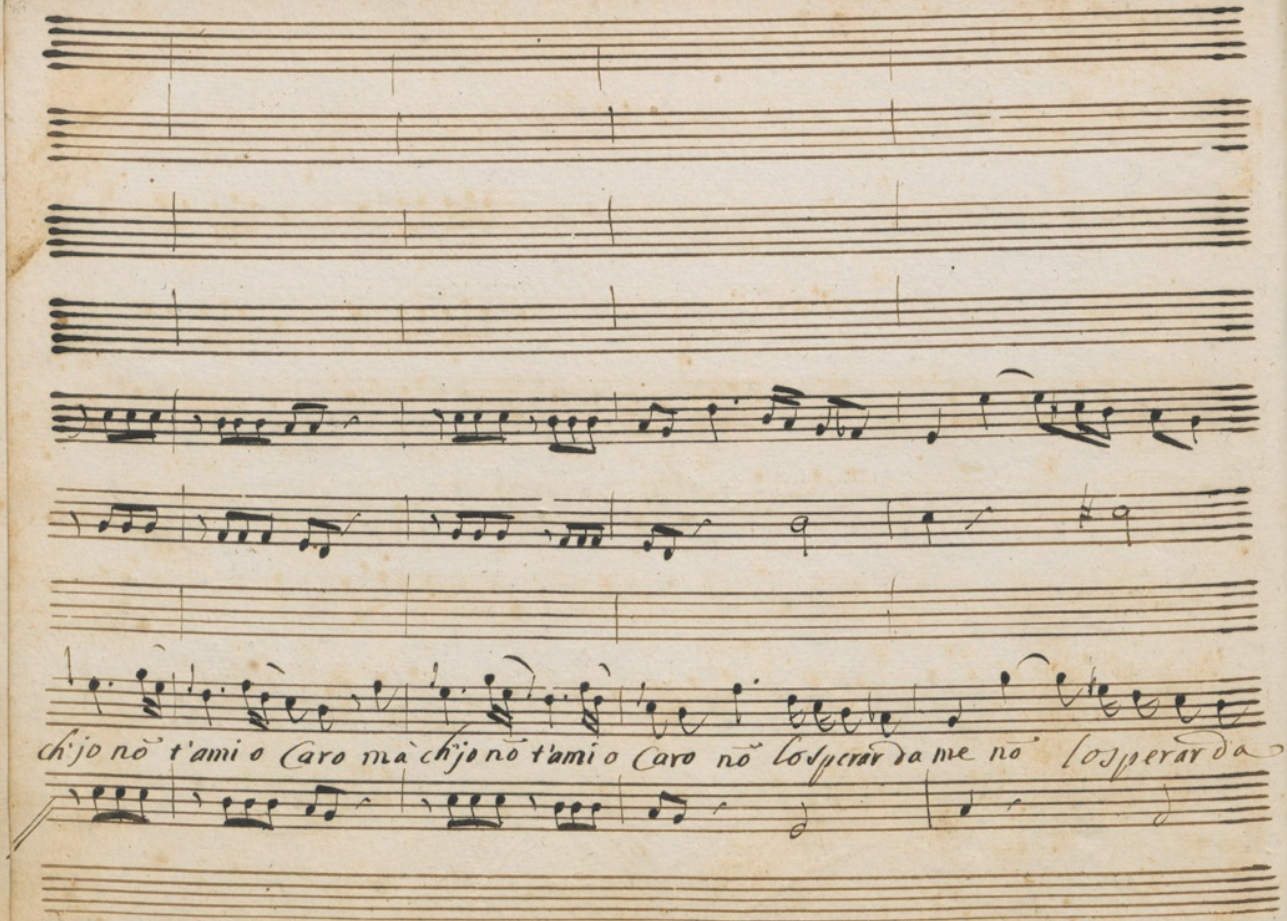

Caro nõ lo sperar da me, mà chjo nõt'amio Caro nõ lo sperar da me nò nõ lo sperar da


colpa
colpa
unis
me nõ lo sperar da me
for.
for.

Vol.

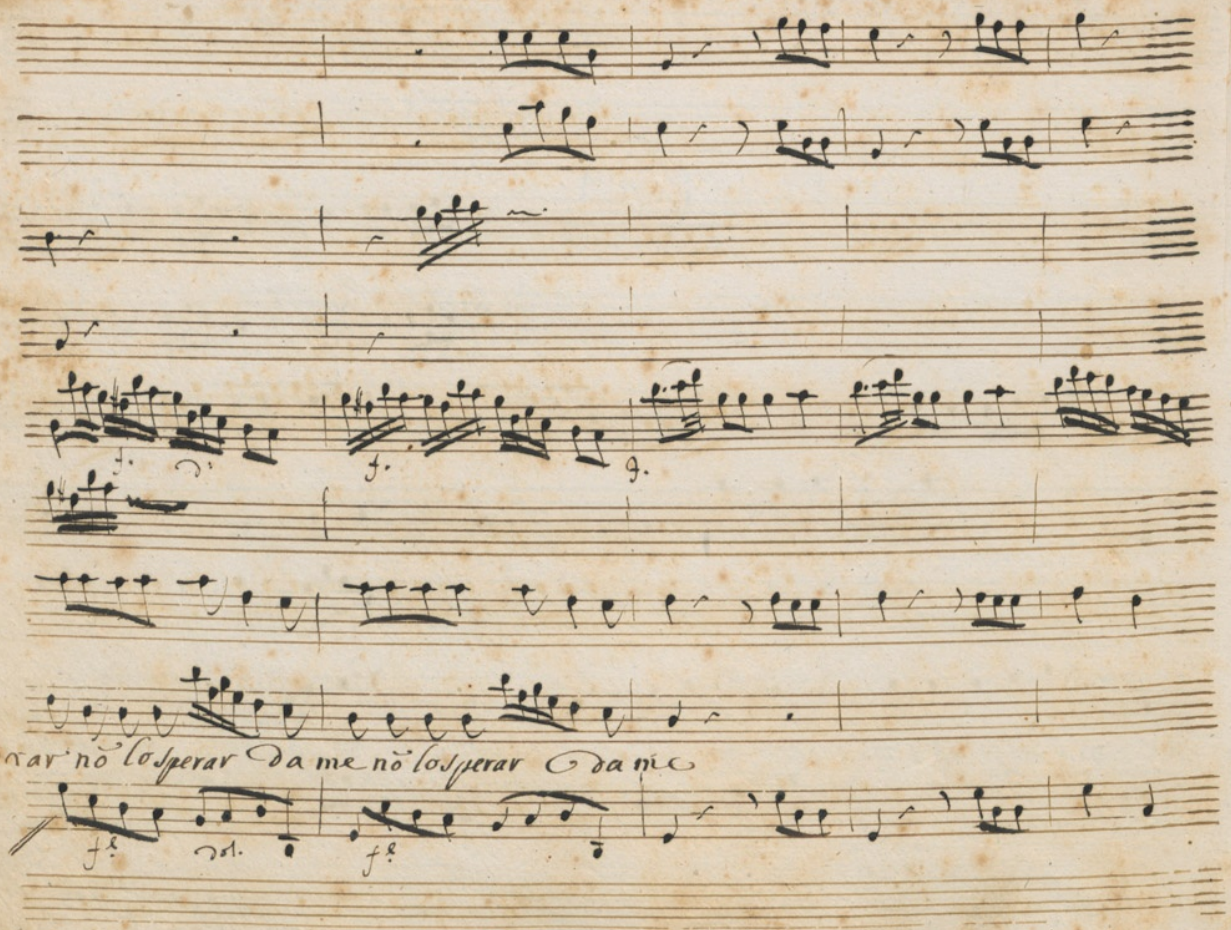
mi Lagnerò tacendo del mio destino auaro mà

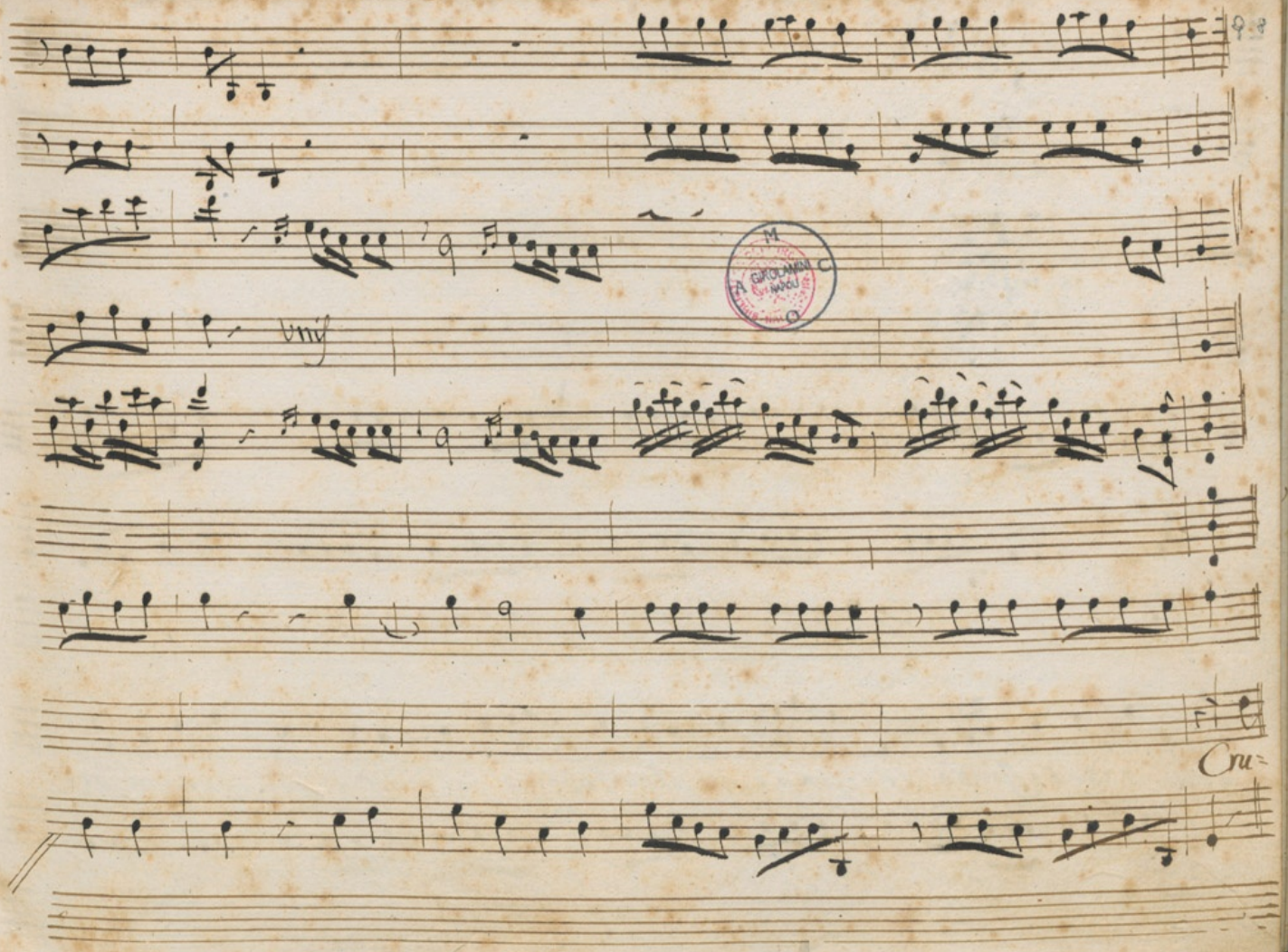
Vol.

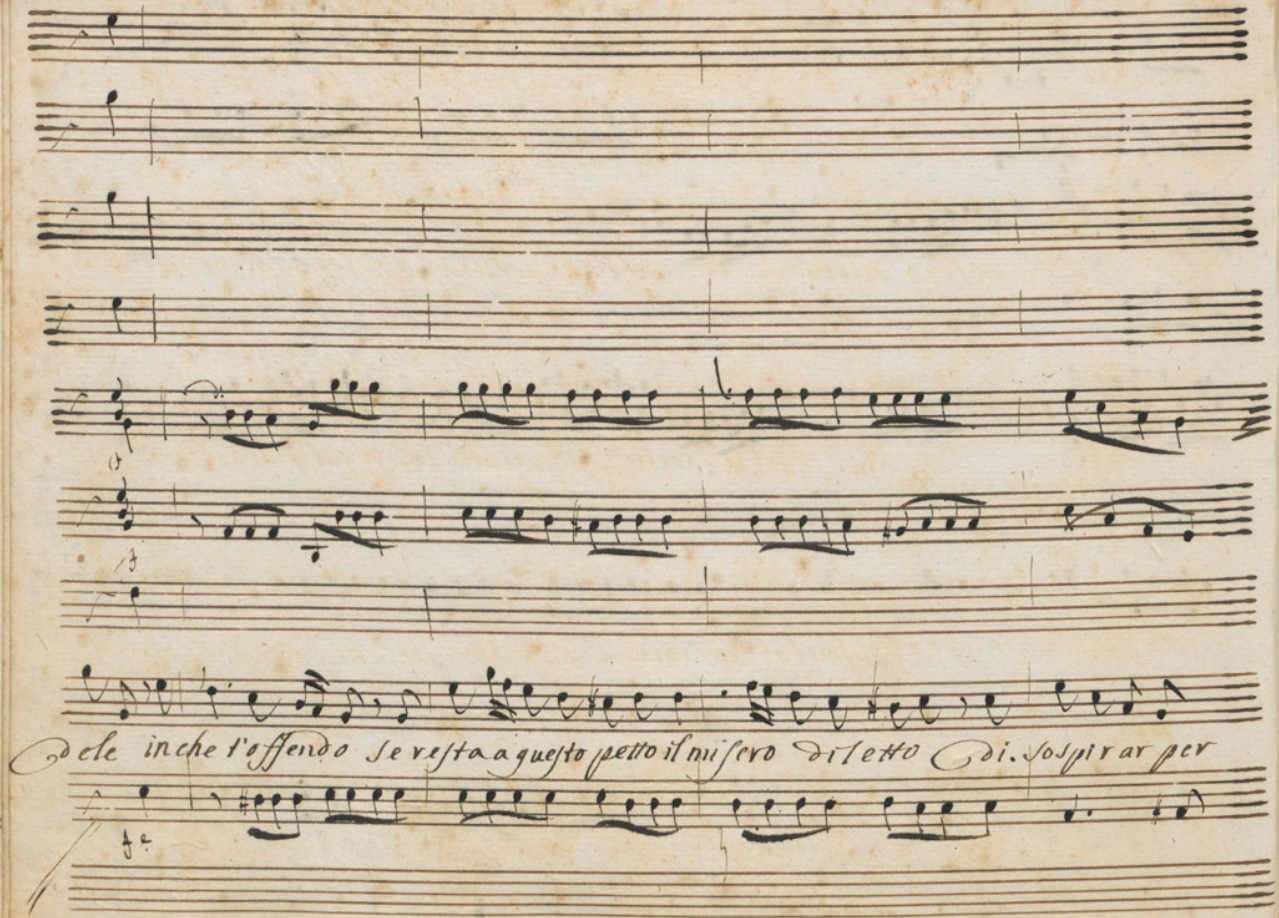

ch'jo nõ t'ami o Caro mà ch'jo nõ t'ami o Caro nõ lo sperar da me nõ lo sperar da

M C A D

me mà ch'jo nõ t'ami o Caro nõ lo sperar da me nõ lo sperar nõ lo spe-


f.
f.
f.
rar nõ lo sperar da me nõ lo sperar da me
fz
fz


vny
Cru=


dele inche t'offendo se resta a questo petto il misero diletto di. sospirar per

te il misero diletto di sospirar per te di sospirar per te

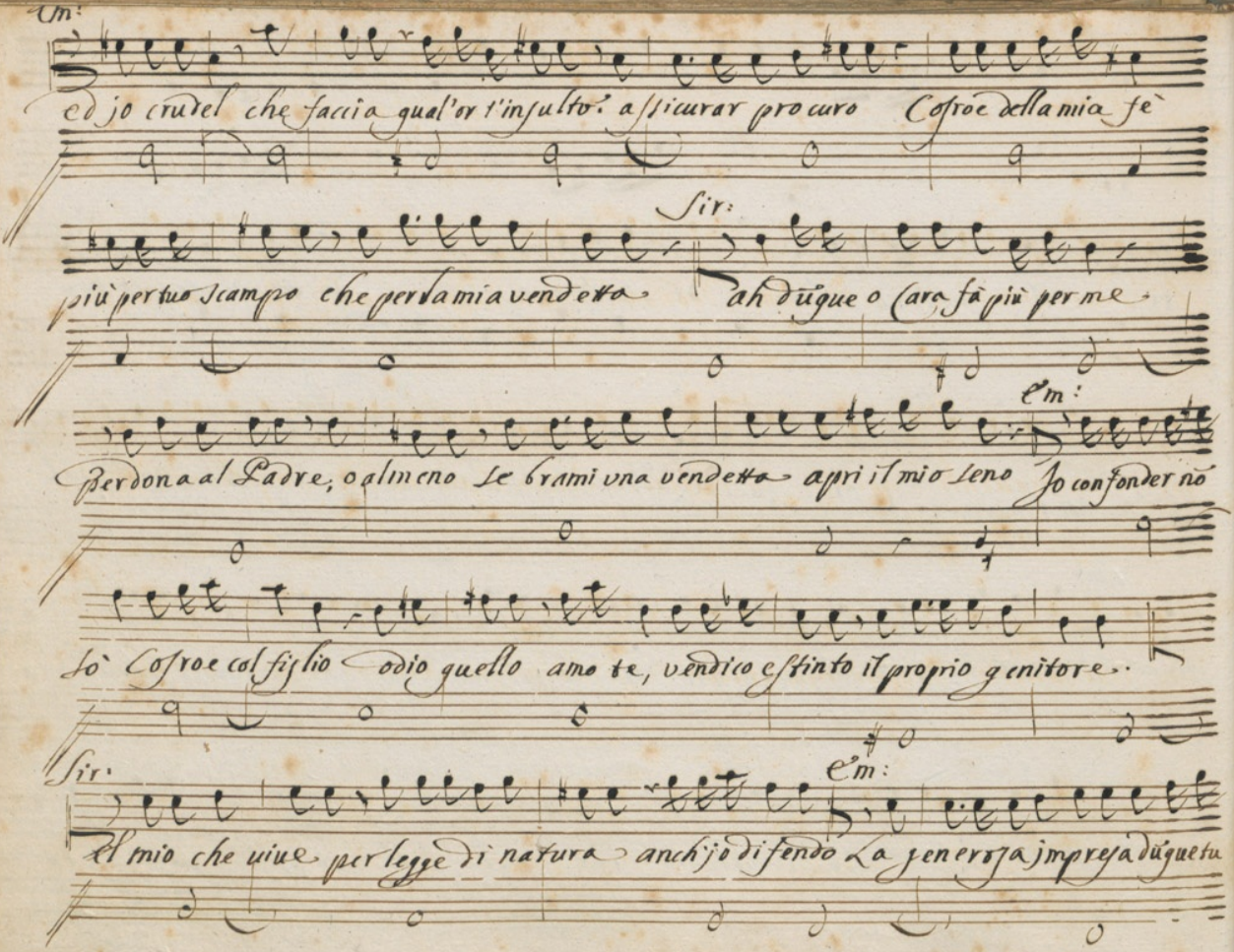
Scena II

Siroe poi Emira

Sir: Come quel di Laodice potessi almen lo sdegno placar dell'idol

Em: mio Fermati indegno vai forse al genitore a palesar quel che taceua il foglio Sir: Quel

foglio jn che t'offese? Jo son creduto reo del delitto. e mel sopporto e taccio


Em:
ed jo crudel che faccia qual'or t'insulto? assicurar procuro Cosroe della mia fè
Sir:
più per tuo scampo che per la mia vendetta ah dùque o Cara fà più per me
Em:
Perdona al Padre, o almeno se brami una vendetta apri il mio seno Jo confonder nò
Jò Cosroe col figlio odio quello amo te, vendico estinto il proprio genitore.
Sir:
Em:
il mio che viue per legge di natura anch'jo difendo La generosa jmpresa dùque tu

Siegui jo seguirò la mia - ma sai però qual sia il delitto d'entrambi? a noj che siamo

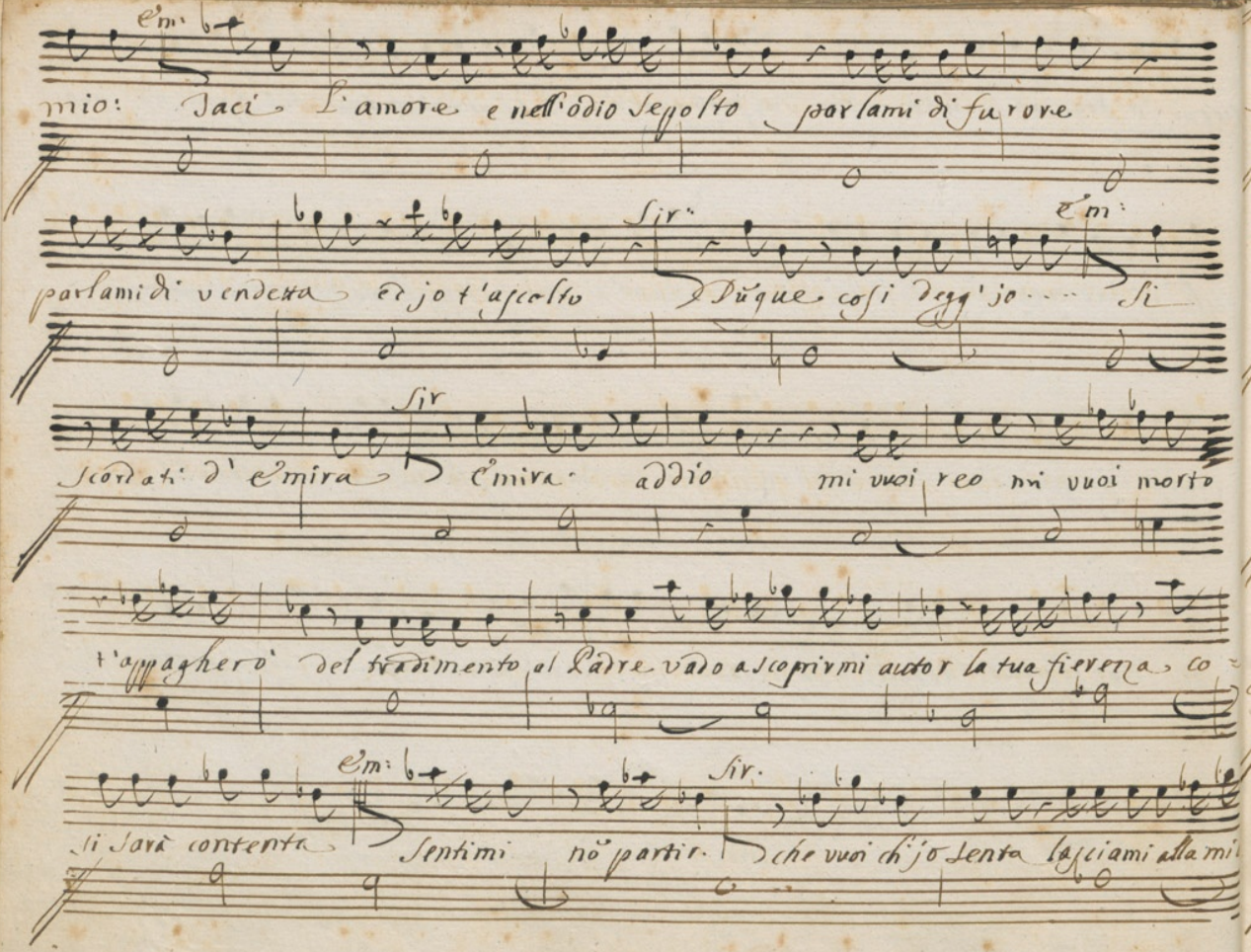
figli di due nemici e delitto l'amor dobbiamo odiarci. In cui il mio disegno scoprir Co-

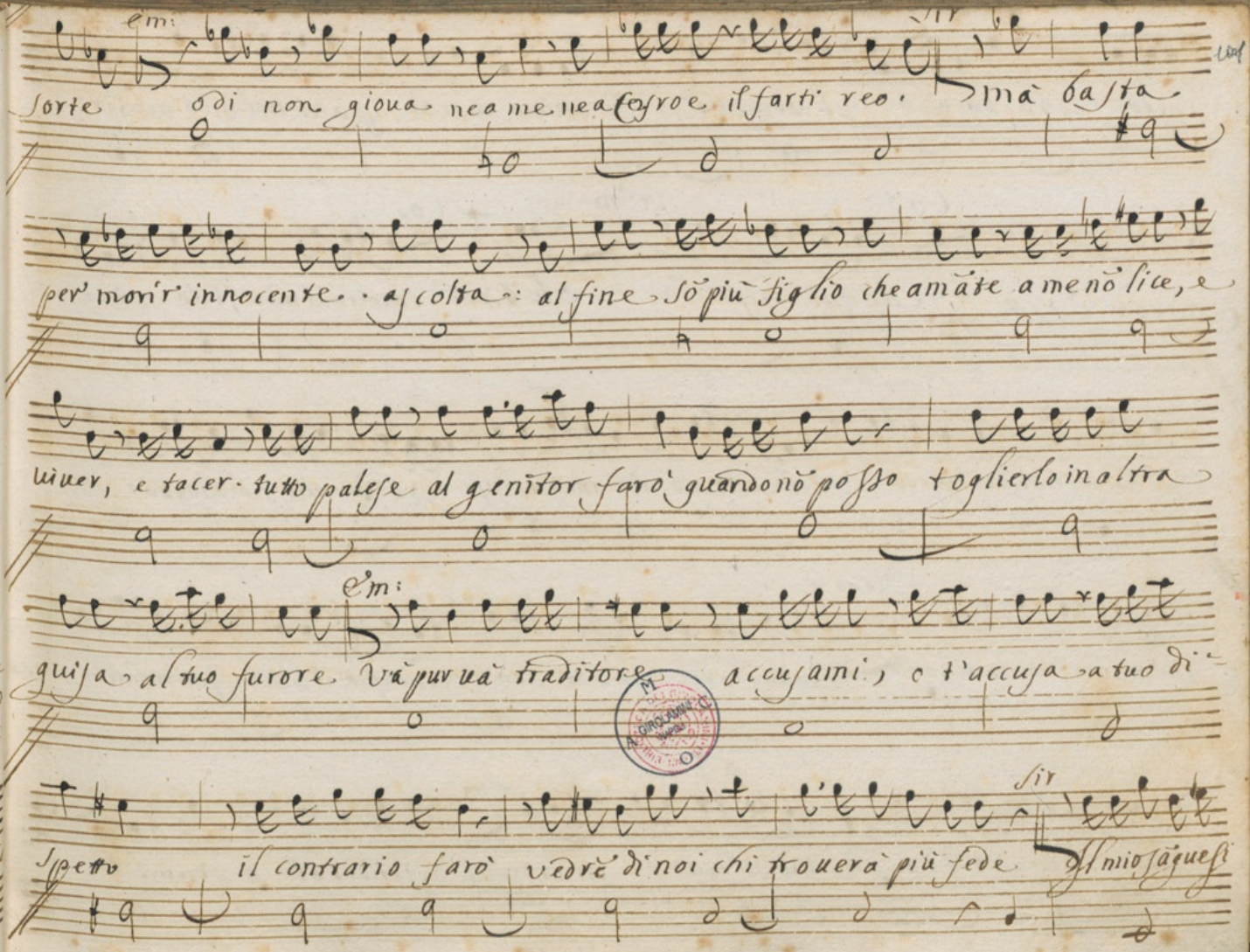
stroe jo preuenir l'accusa tu scorgere in Emira il più crudele implacabil nemico

in Siroe jo deggio abborrir d'un tiranno il figlio indegno comincia in questo punto il nostro

Sir: Em: Sir:

Degno mio ben t'arresta ardisci di chiamarmi tuo bene a torto s'amor


Em:
mio: Taci L'amore e nell'odio sepolto parlami di furore
Sir:
Em:
parlami di vendetta ed io t'ascolto Dunque così degg'io ... Si
Sir
Scordati d'Emira Emira addio mi vuoi reo mi vuoi morto
t'appagherò del tradimento al Padre vado a scoprirmi autor la tua fierezza co
Em:
Sir.
Si sarà contenta Sentimi nō partir che vuoi ch'io senta lasciami alla mi



Em: Sir

sorte odi non gioua ne a me ne a Cosroe il farti reo. mà basta

per morir innocente. ascolta: al fine sō più figlio che amāte a me nō lice, e

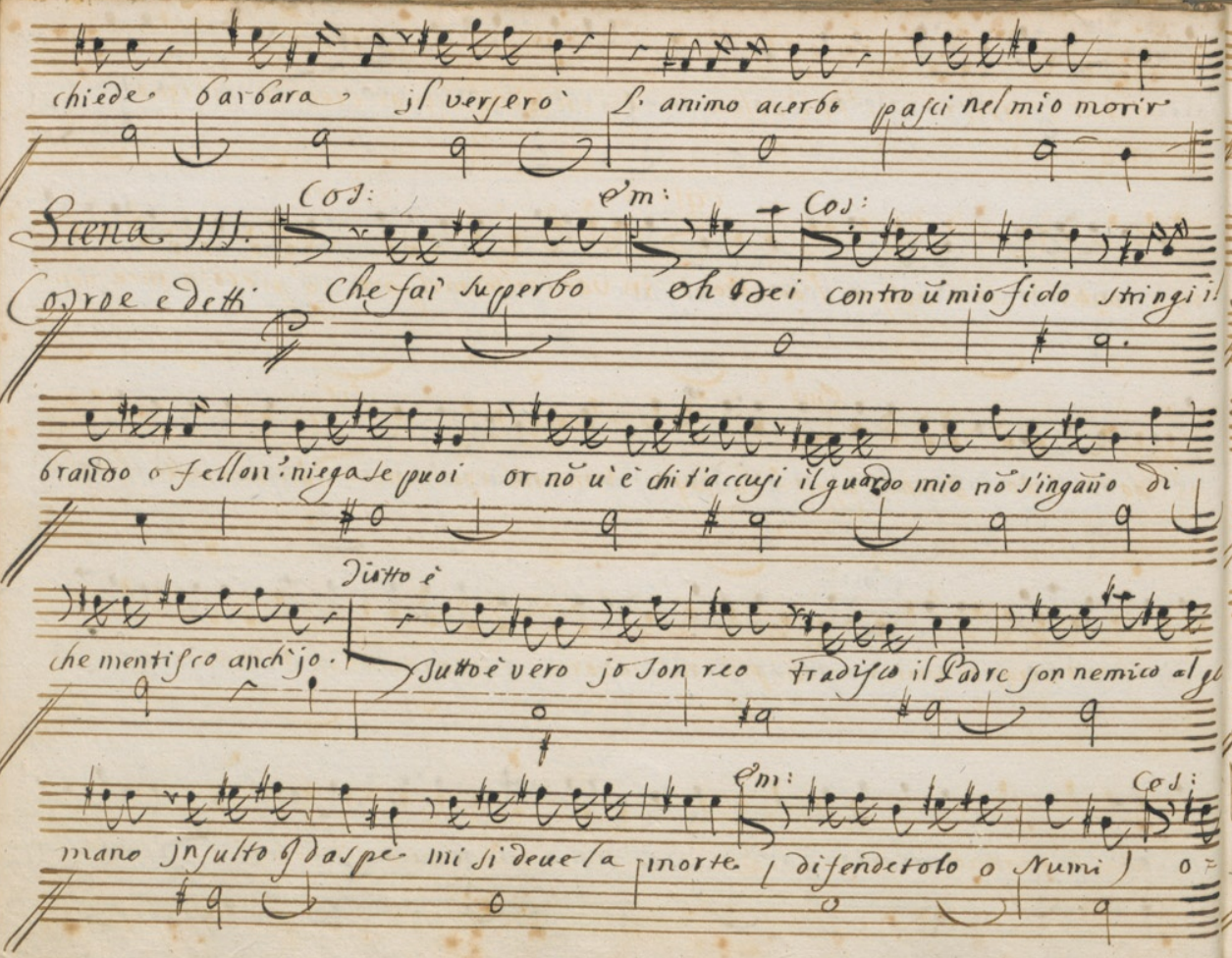
uiuer, e tacer. tutto palese al genitor farò quando nō posso toglierlo in altra

Em:

guisa al tuo furore Và pur uà traditore accusami, o t'accusa a tuo di-

Sir

spetto il contrario farò vedrē di noi chi trouerà più fede Il mio sāguesi



chiede barbara il versero l'animo acerbo pasci nel mio morir

Scena III.

Cos: Em: Cos:

Cosroe e detti Che fai superbo oh Dei contro ũ mio fido stringi il

brando o fellon? niega se puoi or nõ u'è chi t'accusi il guardo mio nõ s'ingañò di

Diotto è

che mentisco anch'io. Tutto è vero jo son reo tradisco il Padre son nemico al ge

Em: Cos:

mano insulto q daspe mi si deue la morte (difendetolo o Numi) o

Em:

là costui s'arresti e i nõ uolea offendermi Signor Cieco di sdegno

Cos:

forse contro di se uolgea l'acciaro in van cerchi un riparo cõ pietosa mensogna

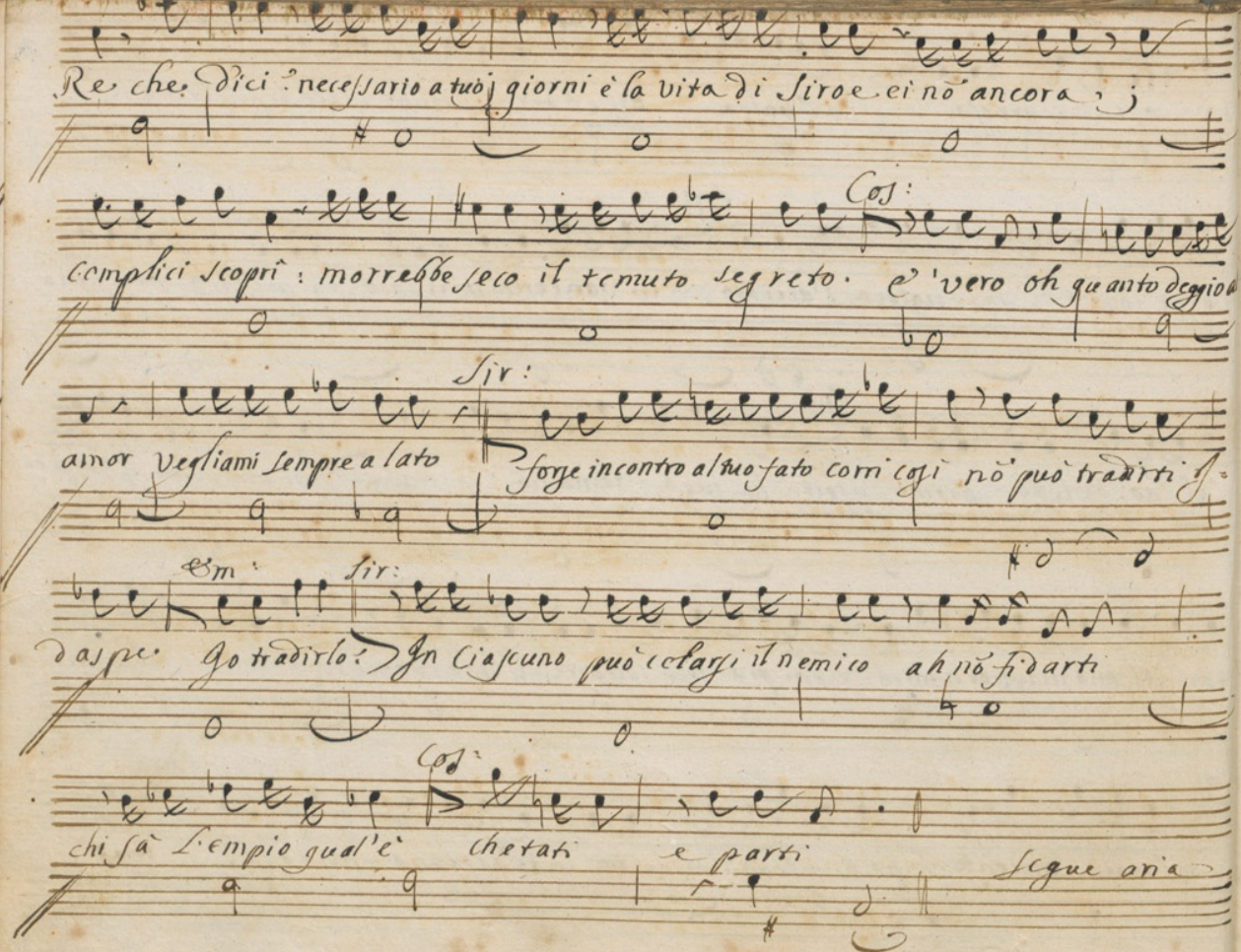
Em: Sir:

al suo delitto perche fuggir? la fuga tema nõ era in me saci una uolta Idaspe

taci il mio maggior nemico e chi più mi soccorre; il mio tormẽto termini col morir

Cos: Em:

sarai contento pochi istanti di uita ti restano infedel. mio



Re che dici? necessario a tuoj giorni è la vita di Siroe ei nõ ancora;

Cos:

complici scoprì: morrebbe seco il temuto segreto. E' vero oh quanto deggio a

Sir:

amor vegliami sempre a lato forse incontro al tuo fato corri così nõ può tradirti

Em: Sir:

da spe. Go tradirlo? In ciascuno può celarsi il nemico ah nõ fidarti

Cos:

chi sà l'empio qual'è chetati e parti

Segue aria

all.o

all.o

all.o

all.o

all.o

all.o

Sirve

Largo

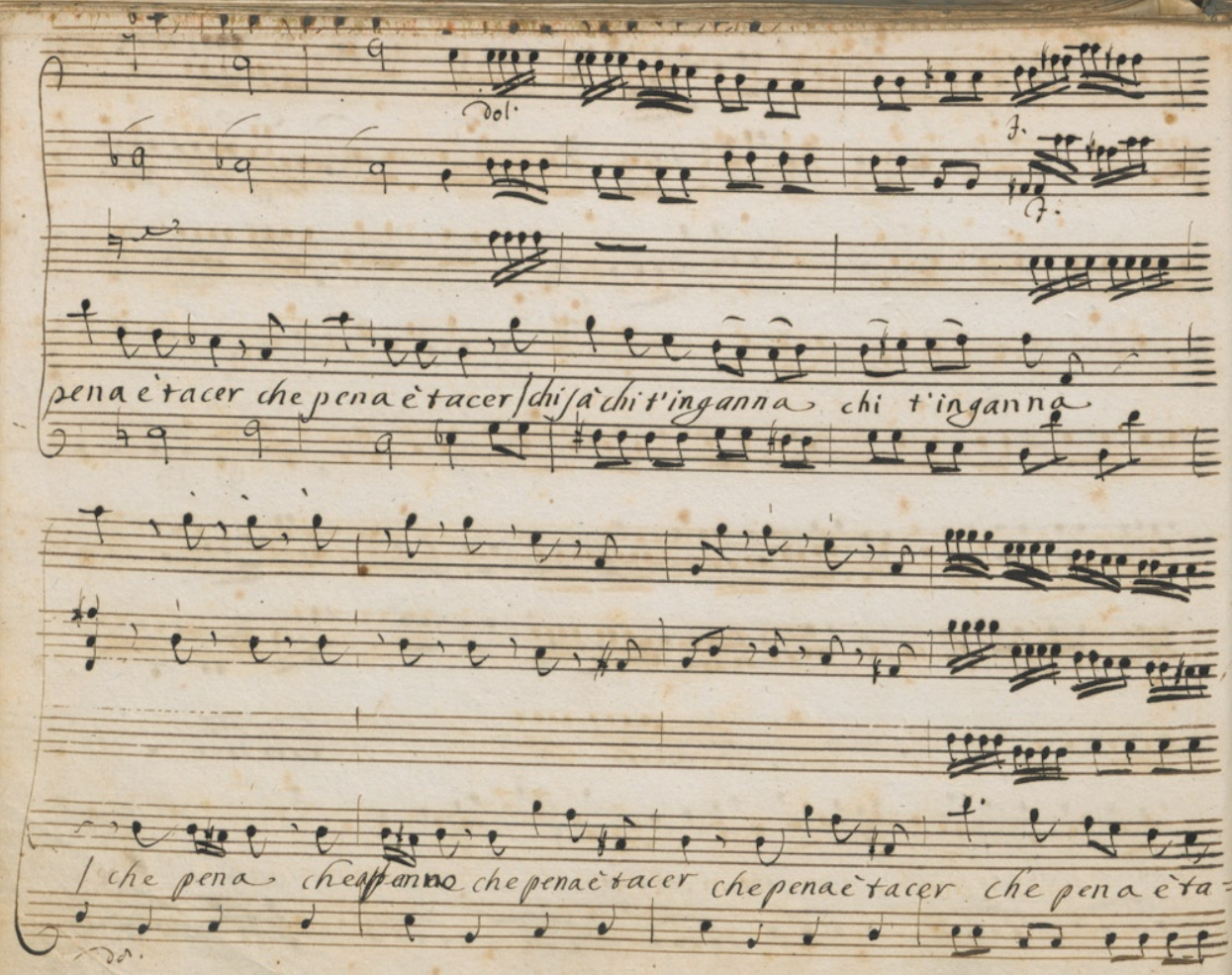
mi credi infedele? sol questo m'af-

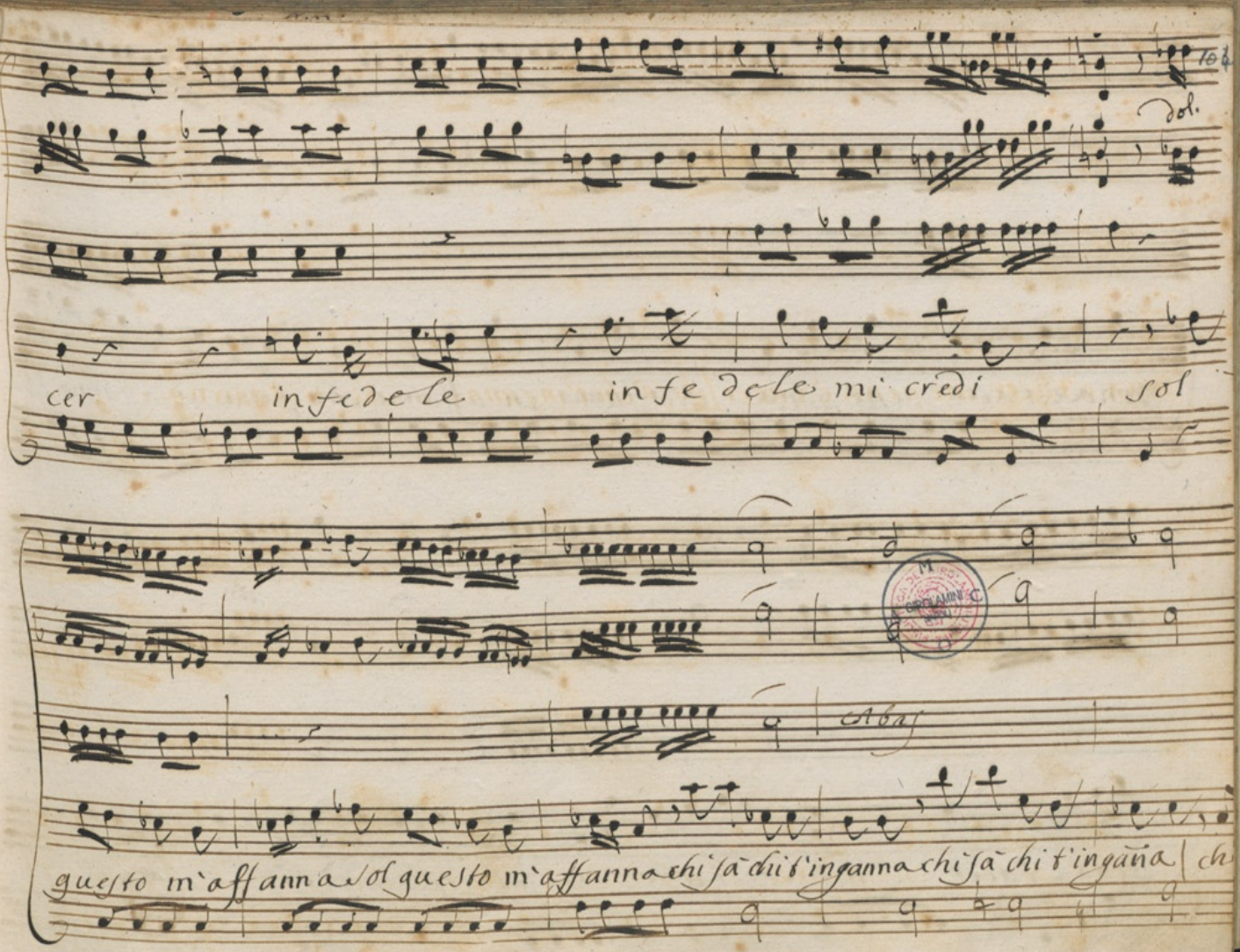
all.o

all.o

semicro. col bas

fanna sol questo m'affãna chi sà chi t'ingãna chi sà chi t'inganna | che


dol.
f.
p.
pena è tacer che pena è tacer chi sà chi t'inganna chi t'inganna
che pena che affanno che pena è tacer che pena è tacer che pena è ta-
dol.



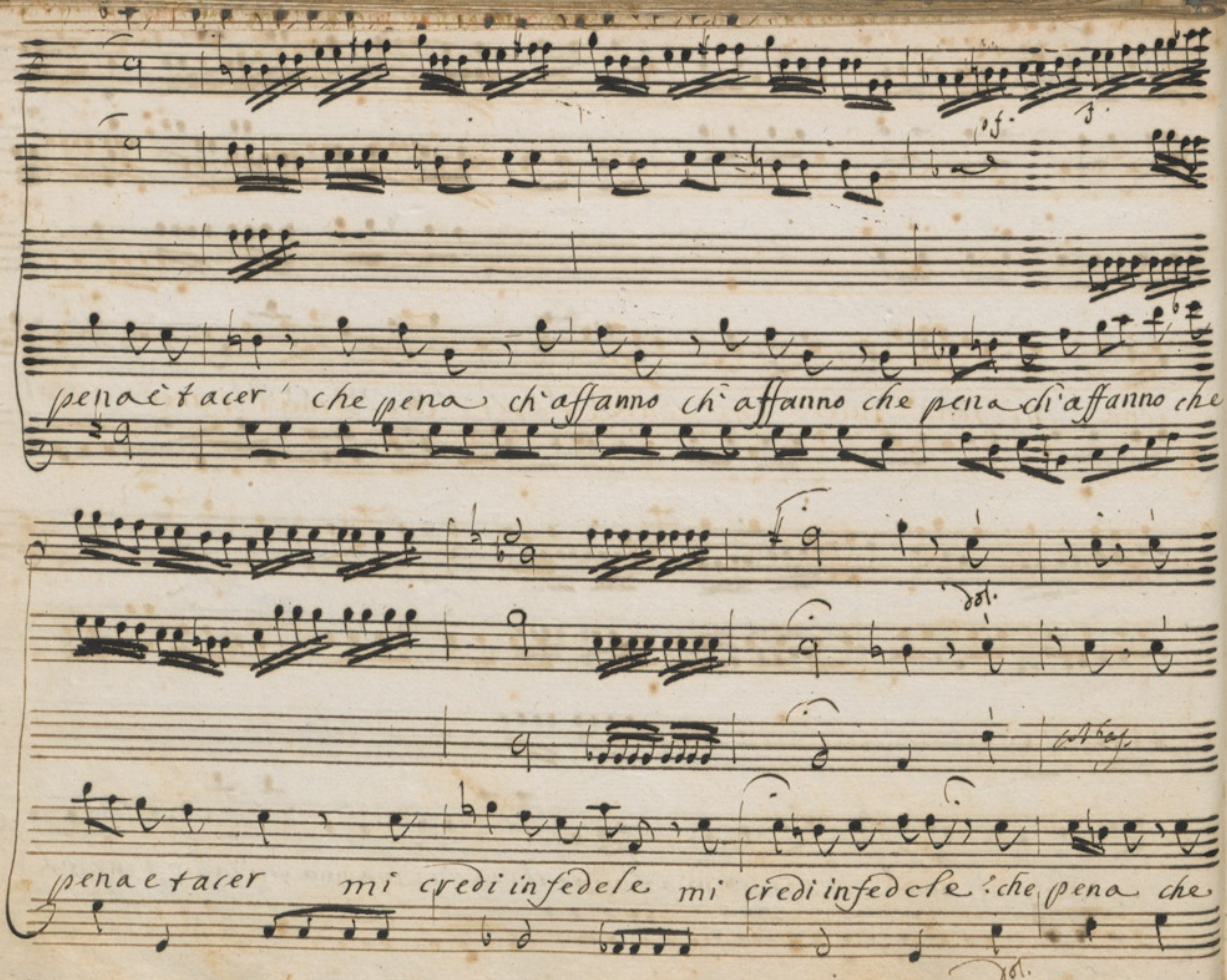
dol.

cer infedele infedele mi credi sol

Abas

questo m'affanna sol questo m'affanna chi sà chi t'inganna chi sà chi t'ingaña | ch

M. C. GIROLAMINI

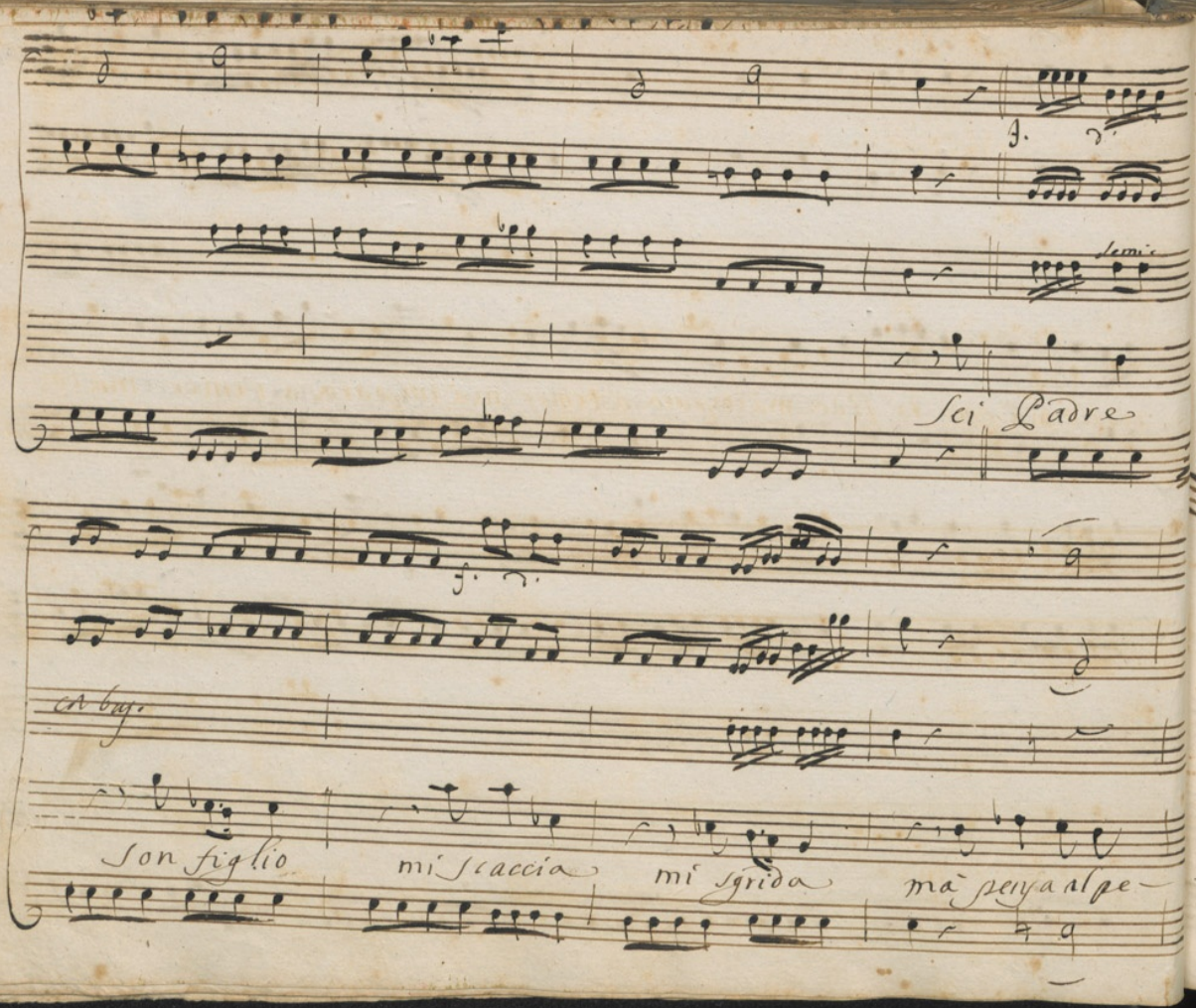

pena è tacer' che pena ch'affanno ch'affanno che pena ch'affanno che
pena e tacer mi credi infedele mi credi infedele? che pena che

fz

tenuto

pena che pena è tacer che pena è tacer che pena è tacer

Est baj


Sei Padre
Son figlio
mi scaccia
mi sgrida
ma senza alpe

f.

f.

riglio mà poco ti fida mà impara a temer mà impara a temer mà im

para a temer

D. C.

Scena IV. Cerre, ed Emira.

Em: Cos:

Pensoso è il Rè per tante proue, e tante so' che il figlio è infedel, ma pur que

Em: Cos:

detti --- forse crede a sospetti che Siroe suggerì: tradirmi d'aspe

Em:

per qual ragion.) S'ei di mia fè pauenta perdo i mezzi al disegno. or nõ m'os=

Cos:

serua sia soli. Il tempo è questo (Un reo l'accusa per render forse il fallo suo mi=

Em:

nore.) (la vittima si sueni al genitore) Scena V.

Medarse e detti

Med

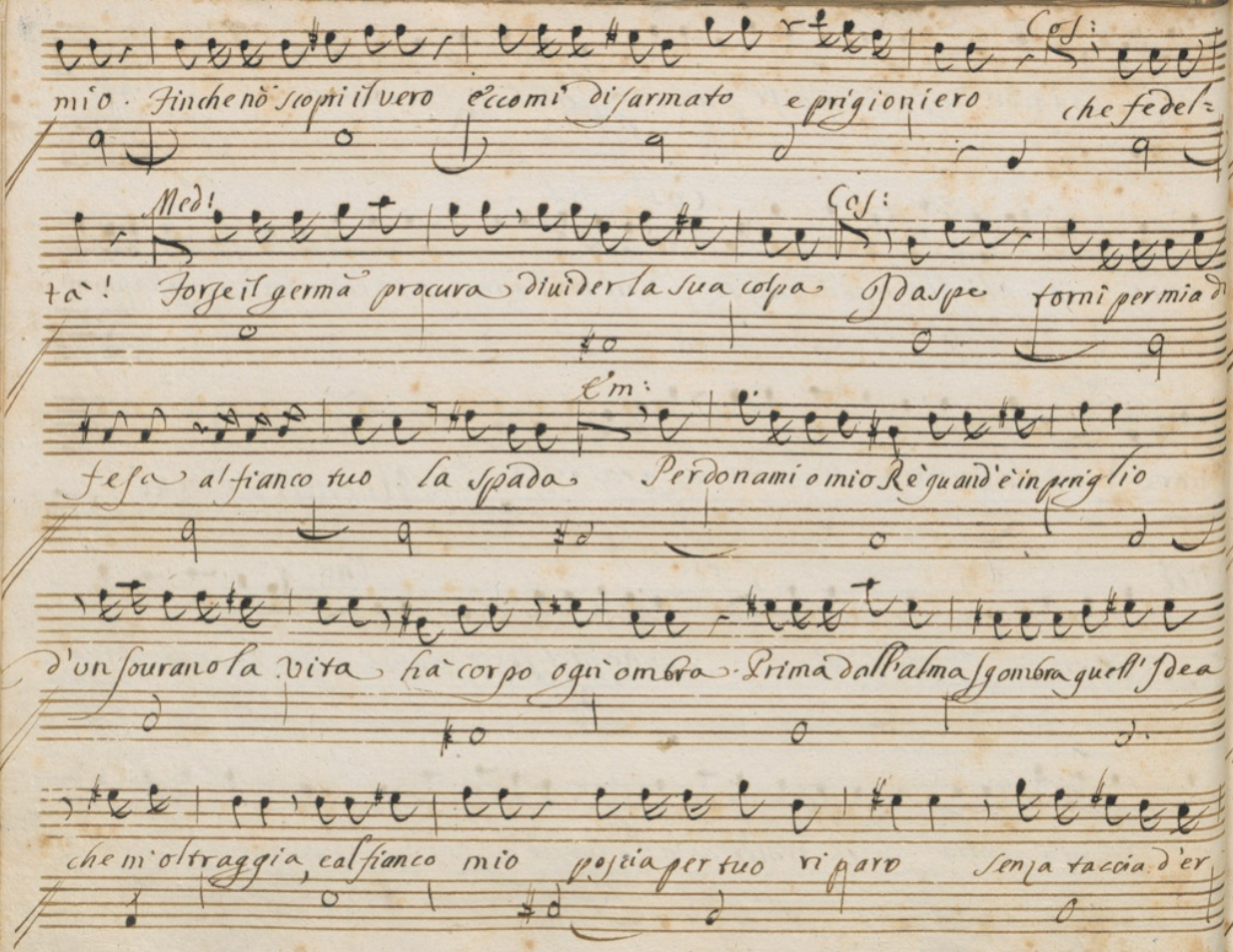
Em:

Cos:

Em:

Signore (oh Dei!) Perche quel ferro Idaspe per deporlo al tuo

piè. V'è chi à potuto farti temer di me troppo geloso io son dell'onor



Cos:

mio. Finche nõ scopri il vero eccomi disarmato e prigioniero che fedel=

Med:

Cos:

tà! Forse il germã procura diuider la sua colpa Odaspe torni per mia di

Em:

fesa al fianco tuo la spada Perdonami o mio Rè quand'è in periglio

d'un sourano la vita hà corpo ogni ombra. Prima dall'alma sgombra quell'Idea

che m'oltraggia, e al fianco mio poscia per tuo riparo senza taccia d'er

Cos: Em:

ror torni l'acciaro. nò nò ripiglia il brando Vbbidirti nò deggio.

Cos:

Jo tel comando: anzi voglio che Jdaspe sempre de giorni miej vegli alla

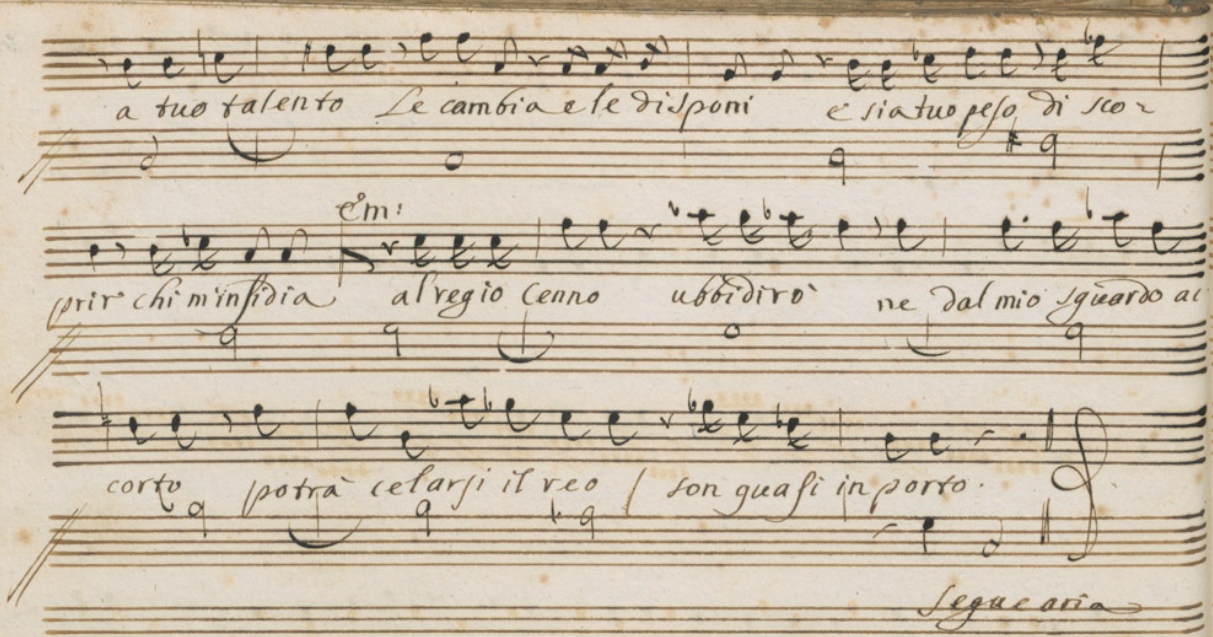
Em: Cos: Em:

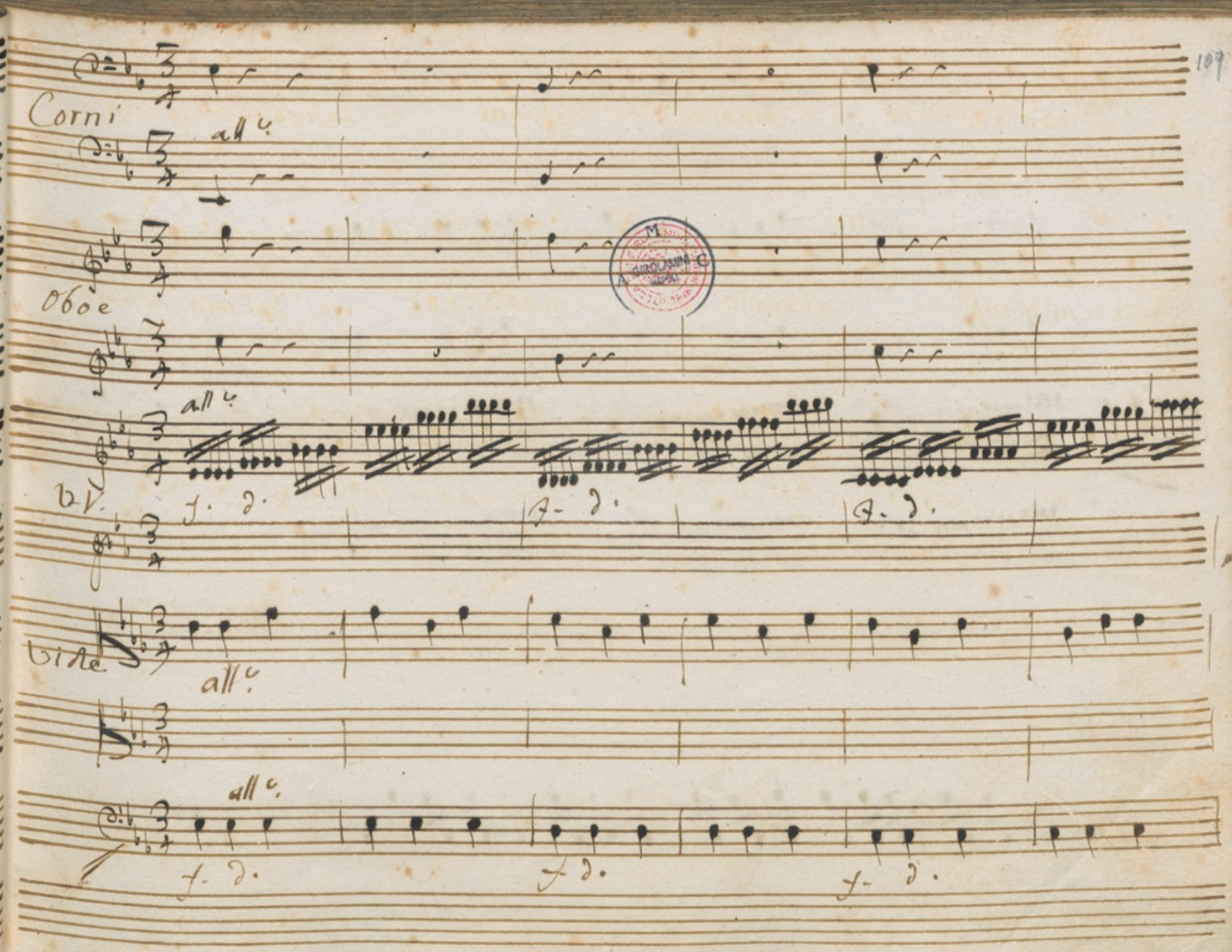
cura. Jo? sì chi m'assicura della fede di tanti a cui cõmessa

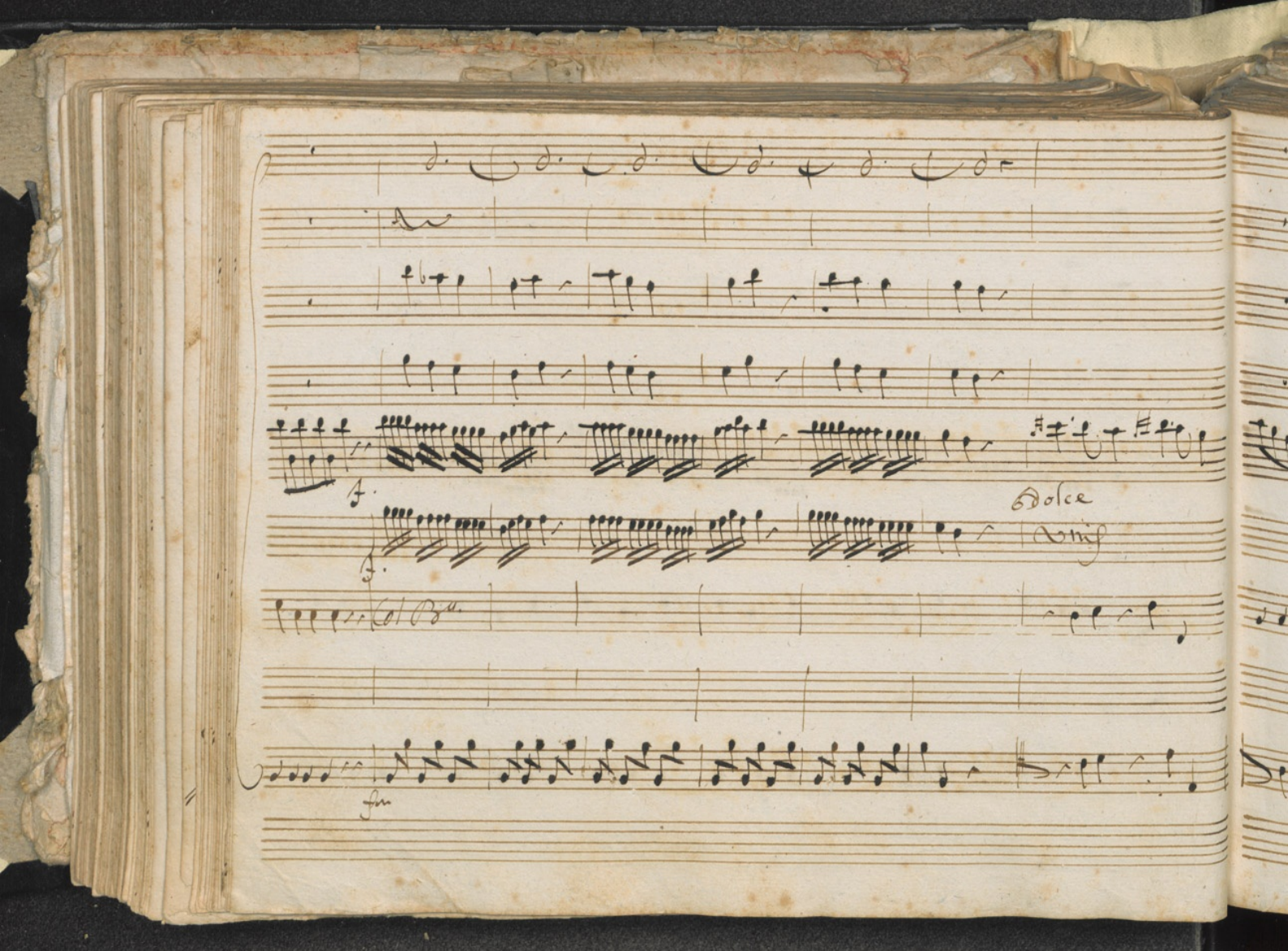
è la tua vita: Jo debitor sarei della colpa d'ogn'vn Jo sol

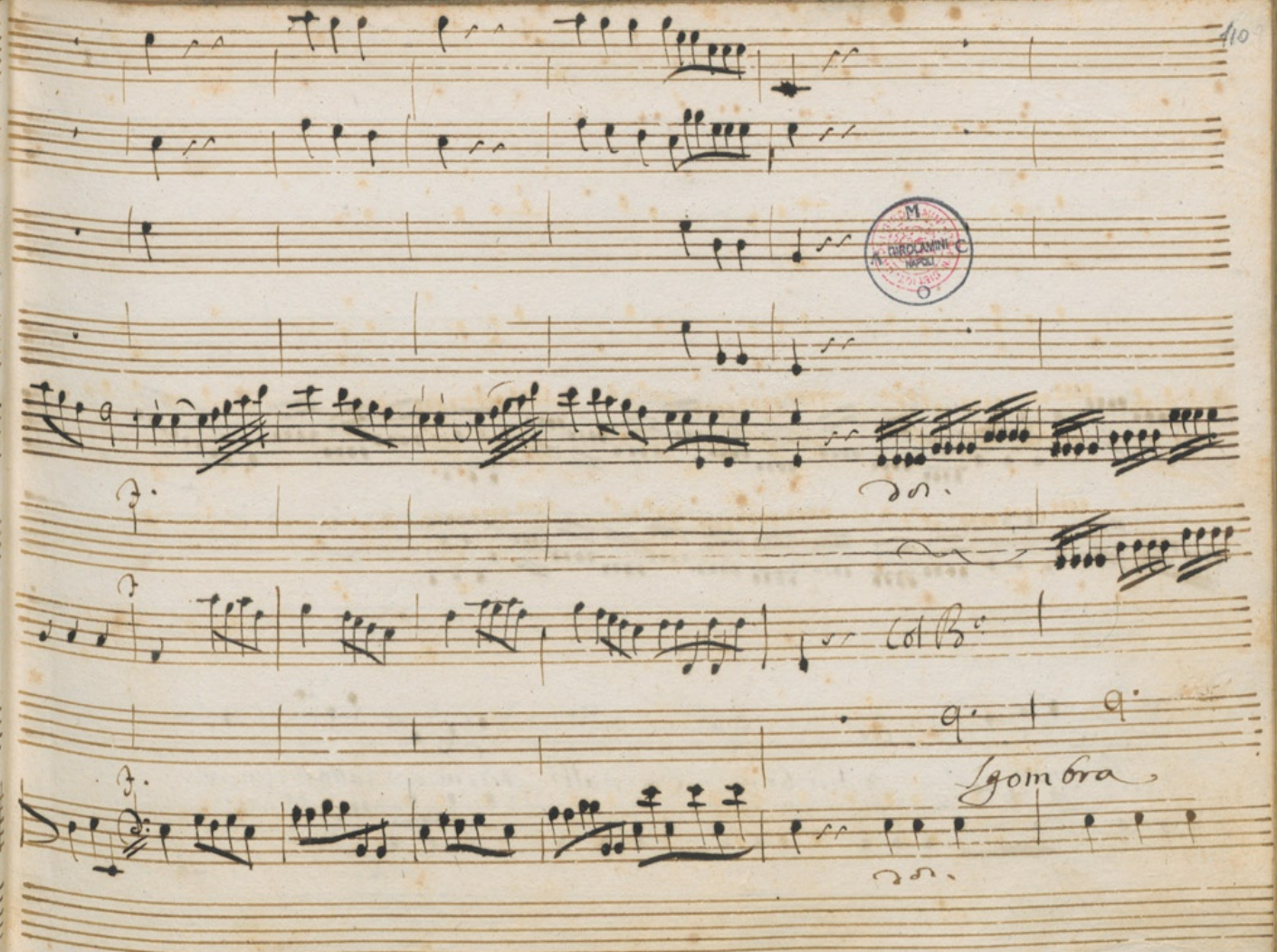
Cos:

e solo esser tu dei frà le reali guardie le più fide tu scegli

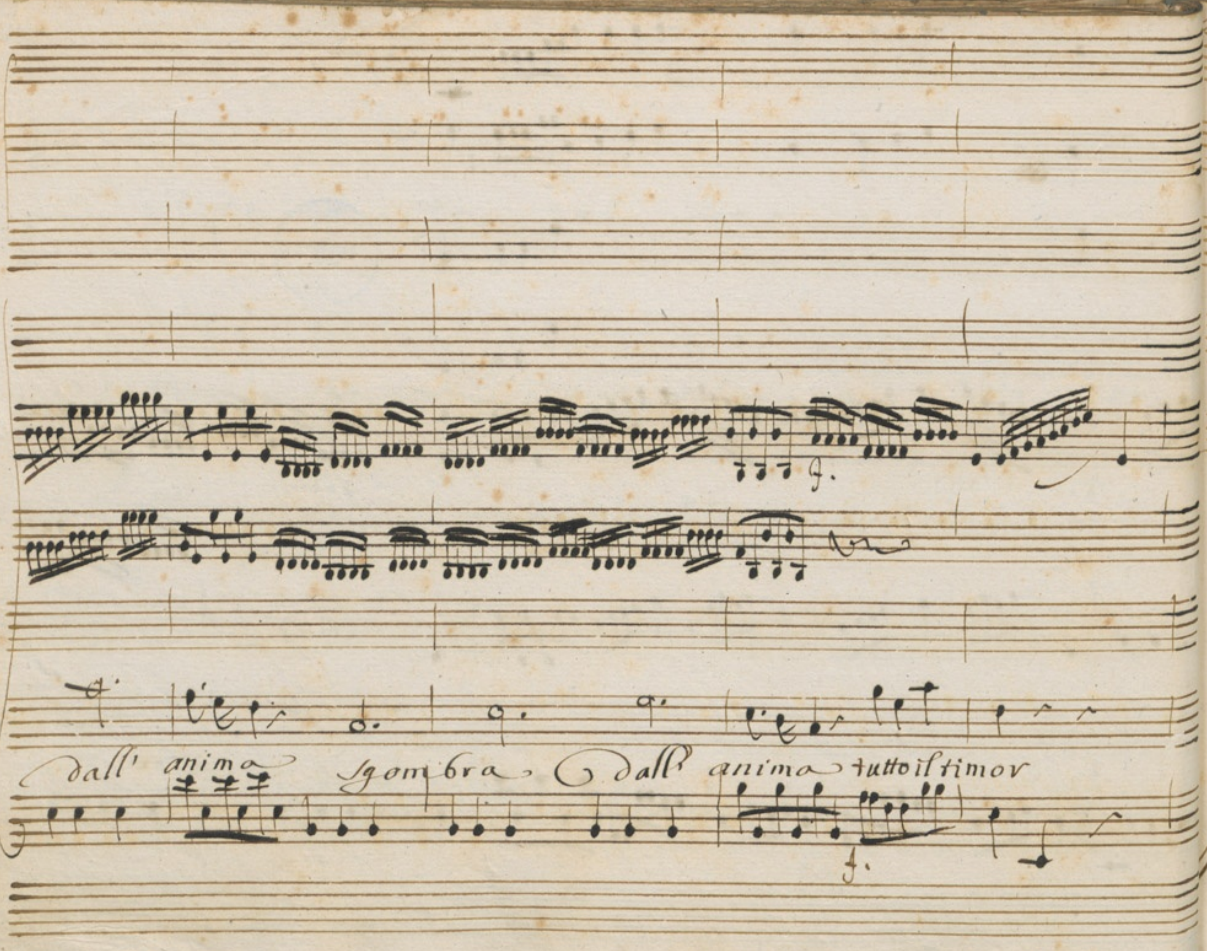

a tuo talento Le cambia e le disponi e sia tuo peso di sco
Em:
prir chi m'insidia al regio cenno ubbidirò ne dal mio sguardo a
corto potrà celarsi il reo son quasi in porto.
Segue aria


Corni
all.
Oboe
all.
f. d.
f. d.
f. d.
b V.
Viole
all.
all.
f. d.
f. d.
f. d.


Dolce



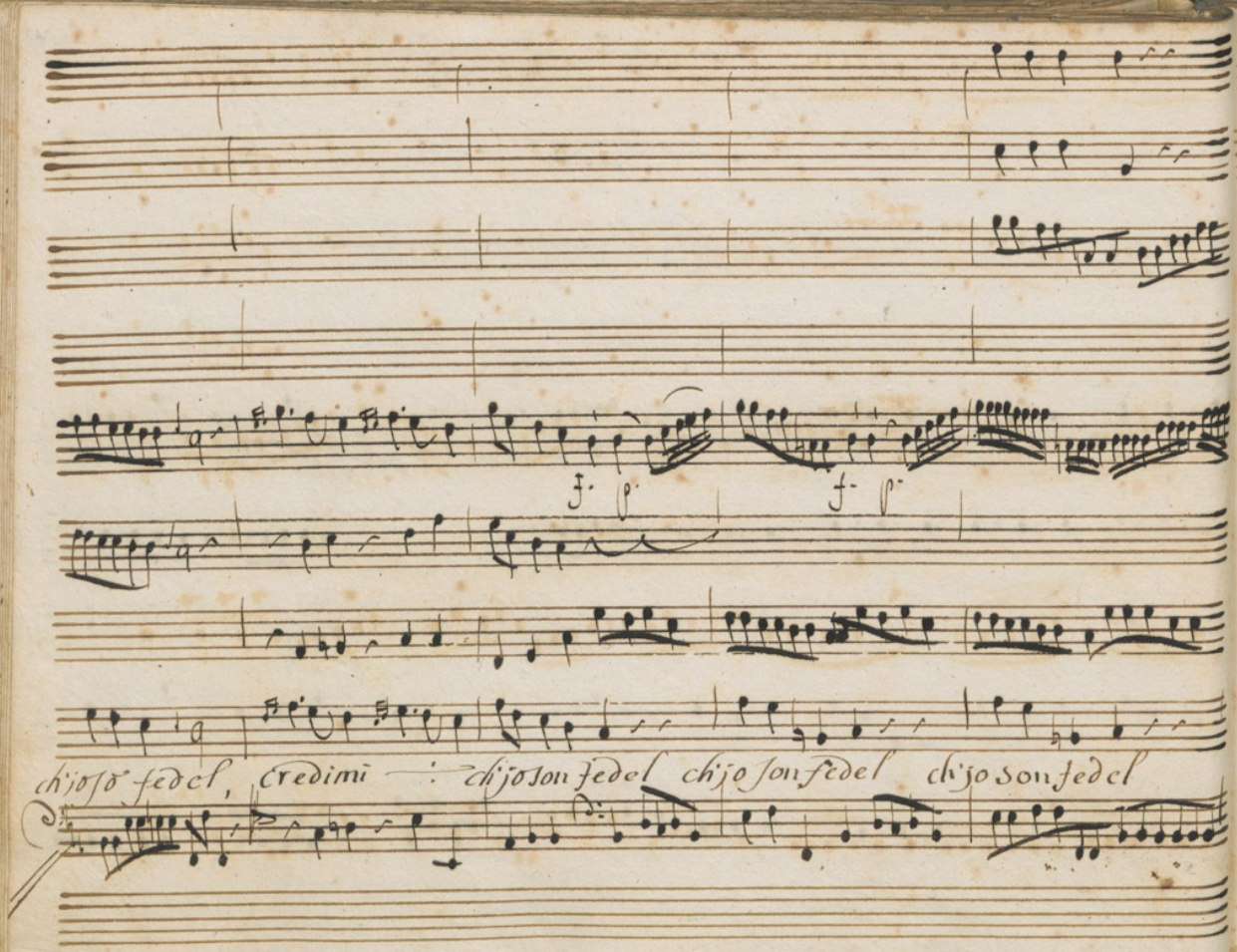
M C O
DI ROCAMINI NAPOLI

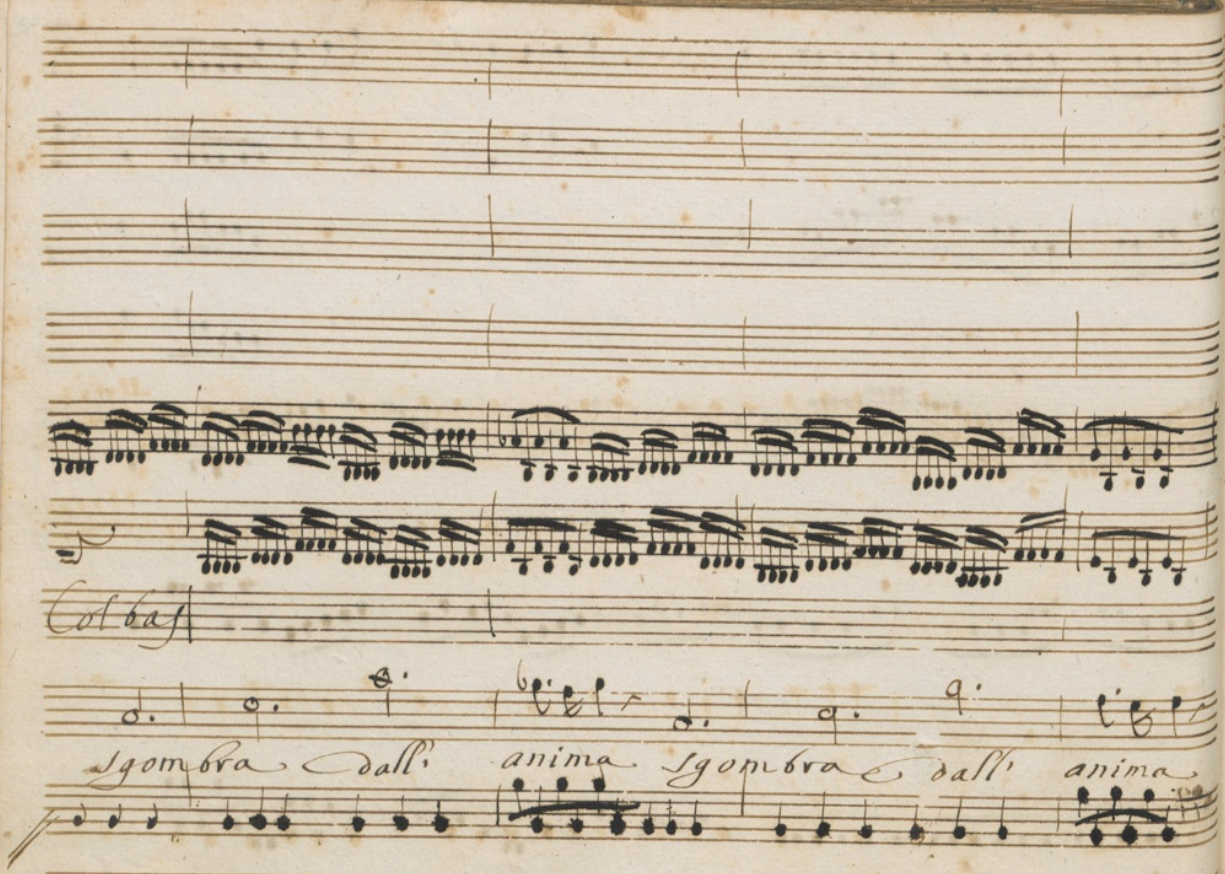

dall' anima sgombra dall' anima tutto il timor

Dol.

più nõ ti palpiti dubbioso il Cor ripposa e credimi

Dol.


f. p.
f. p.
ch'io so fedel, credimi : ch'io son fedel ch'io son fedel ch'io son fedel


Col bass
sgombra dall' anima sgombra dall' anima

M
A. GIROLAMO C
O.

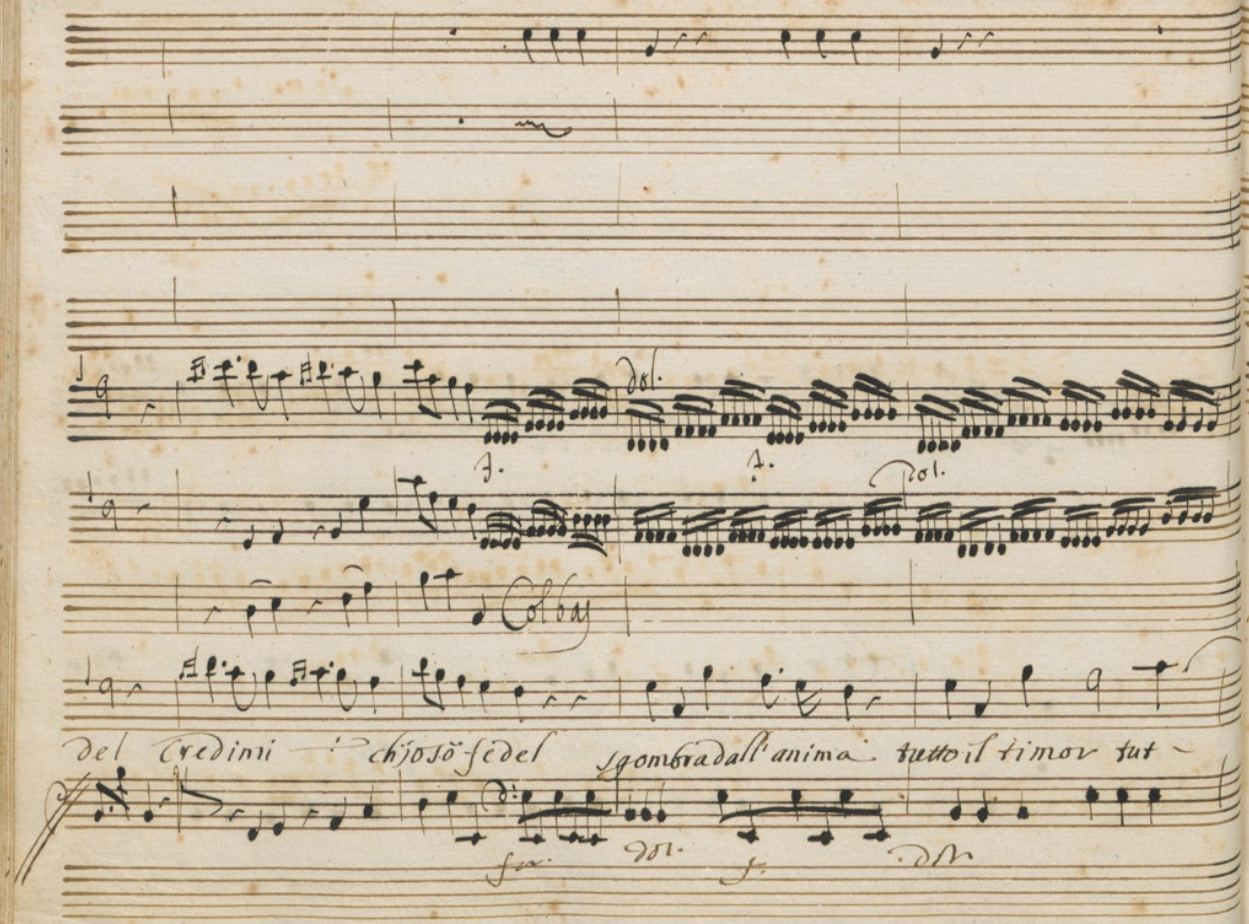
f.

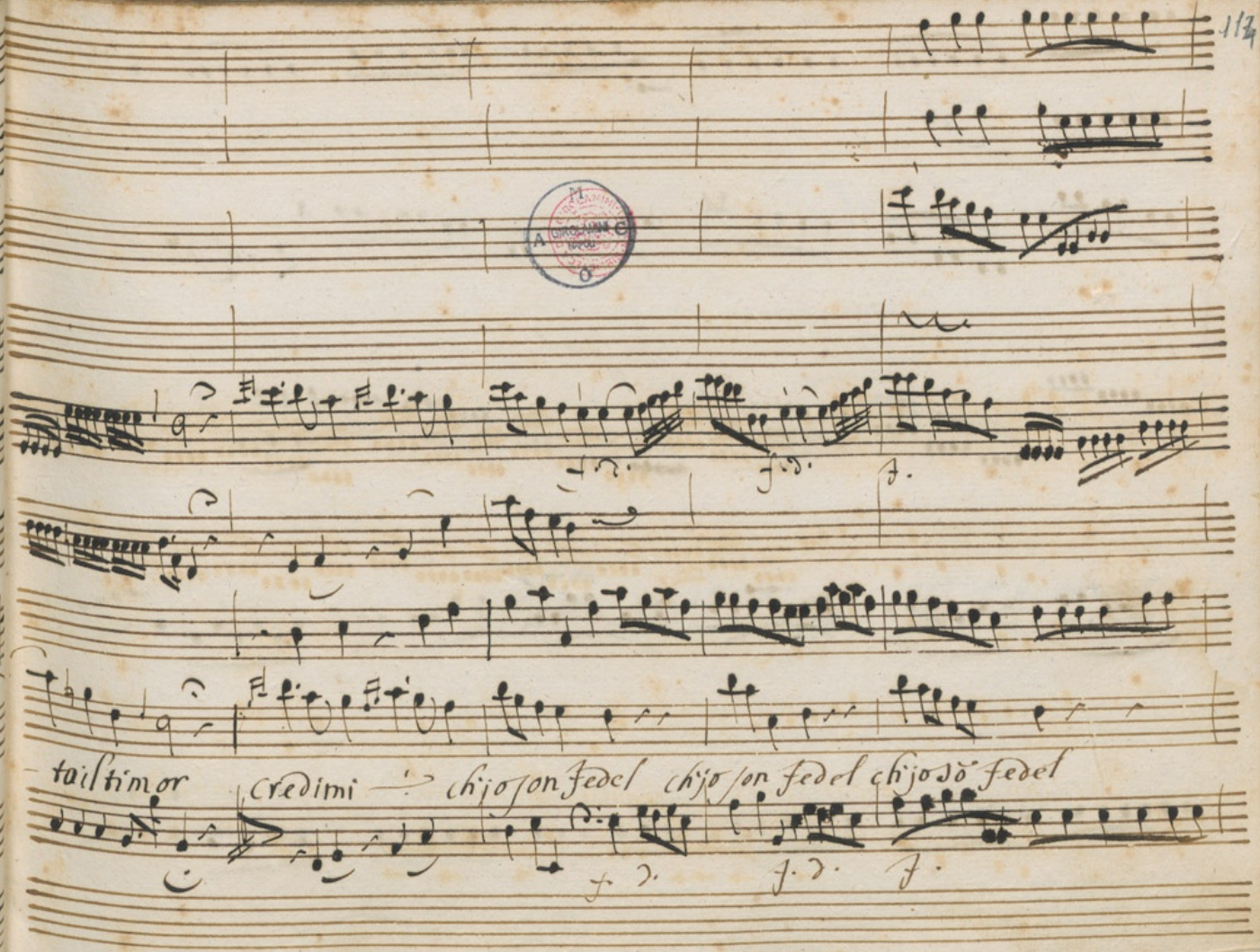
Dol.

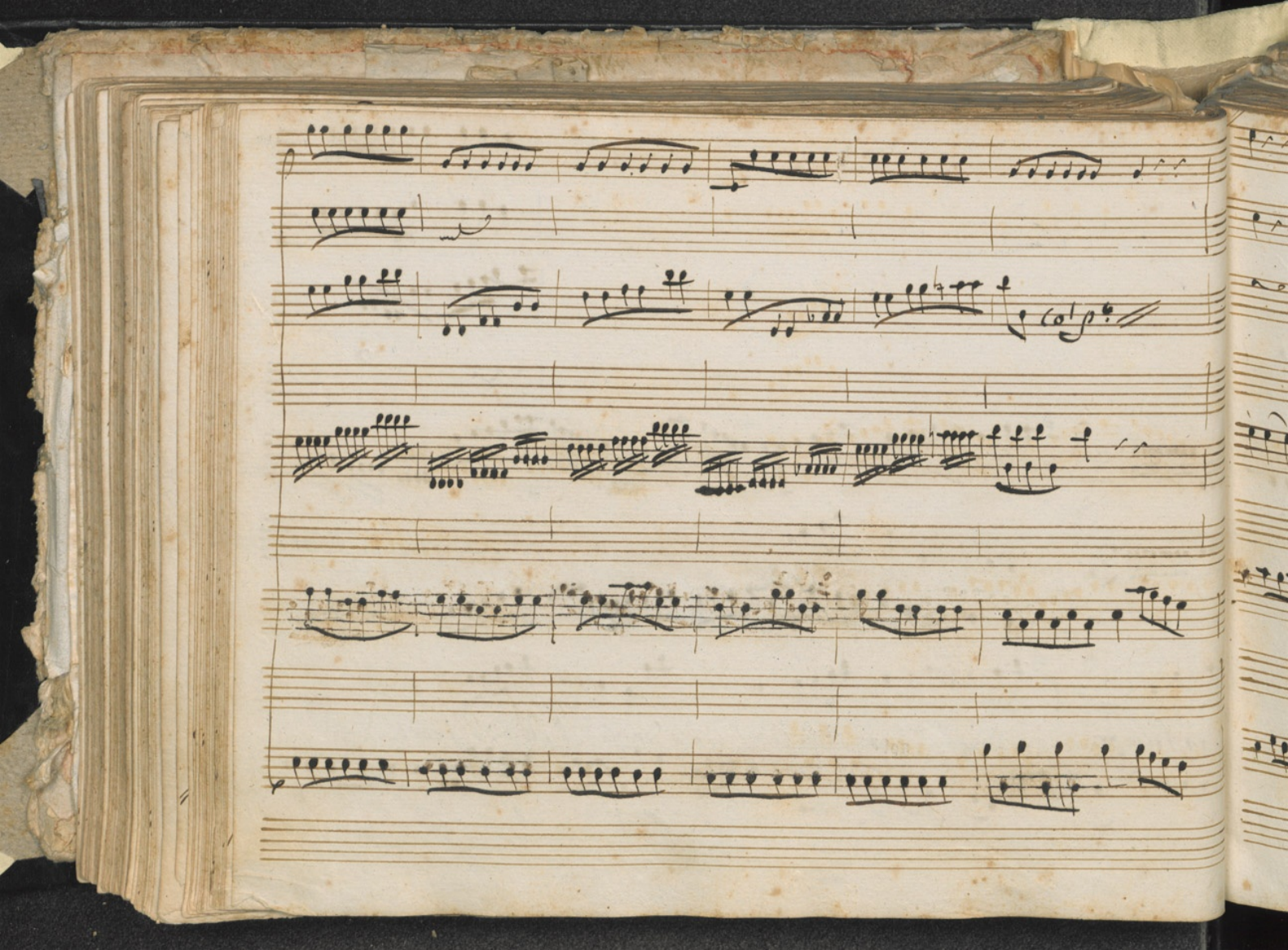
tutto il timor più nō ti palpiti dubbioso il cor riposa e credimi ch'io son fe-

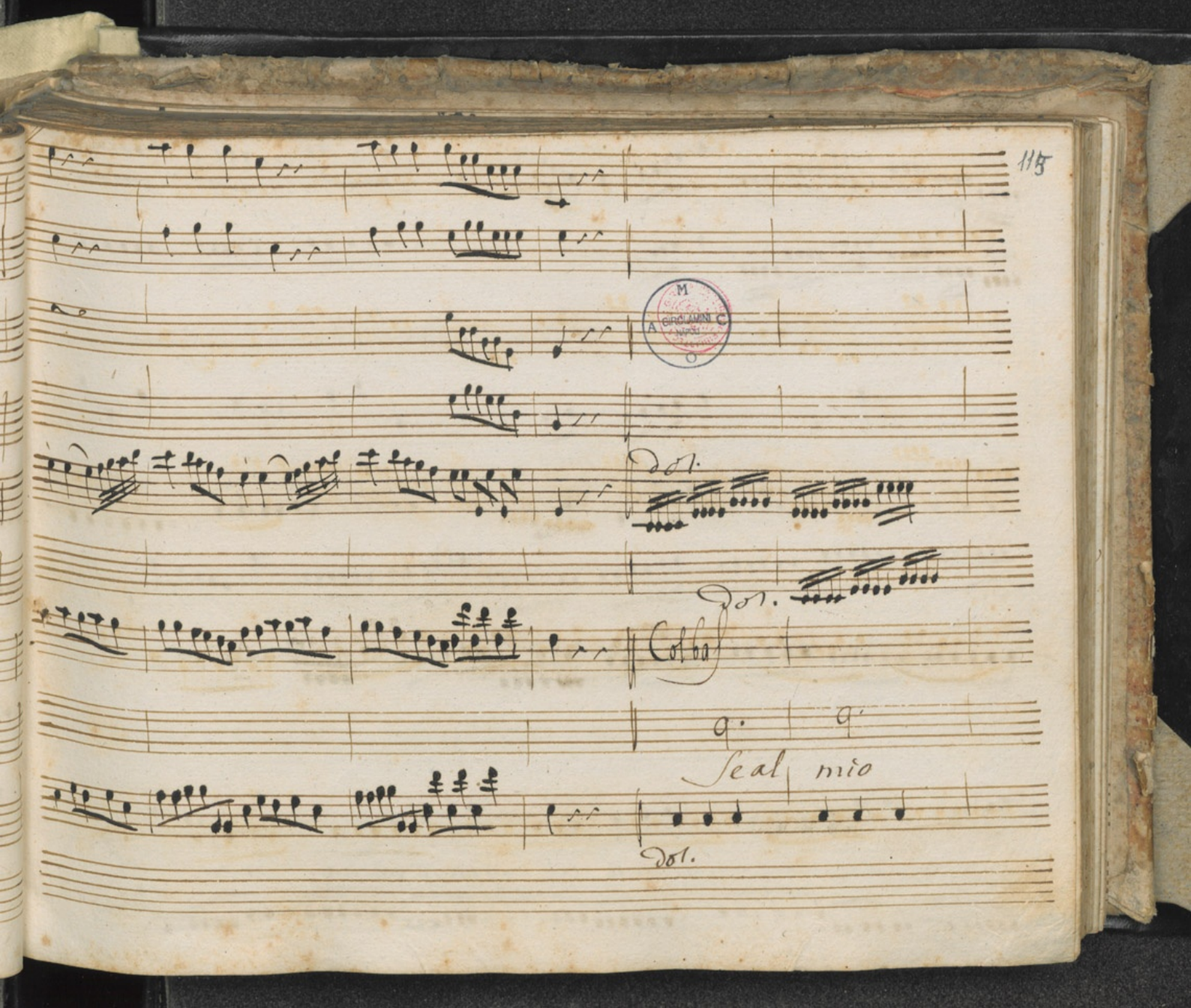
f.

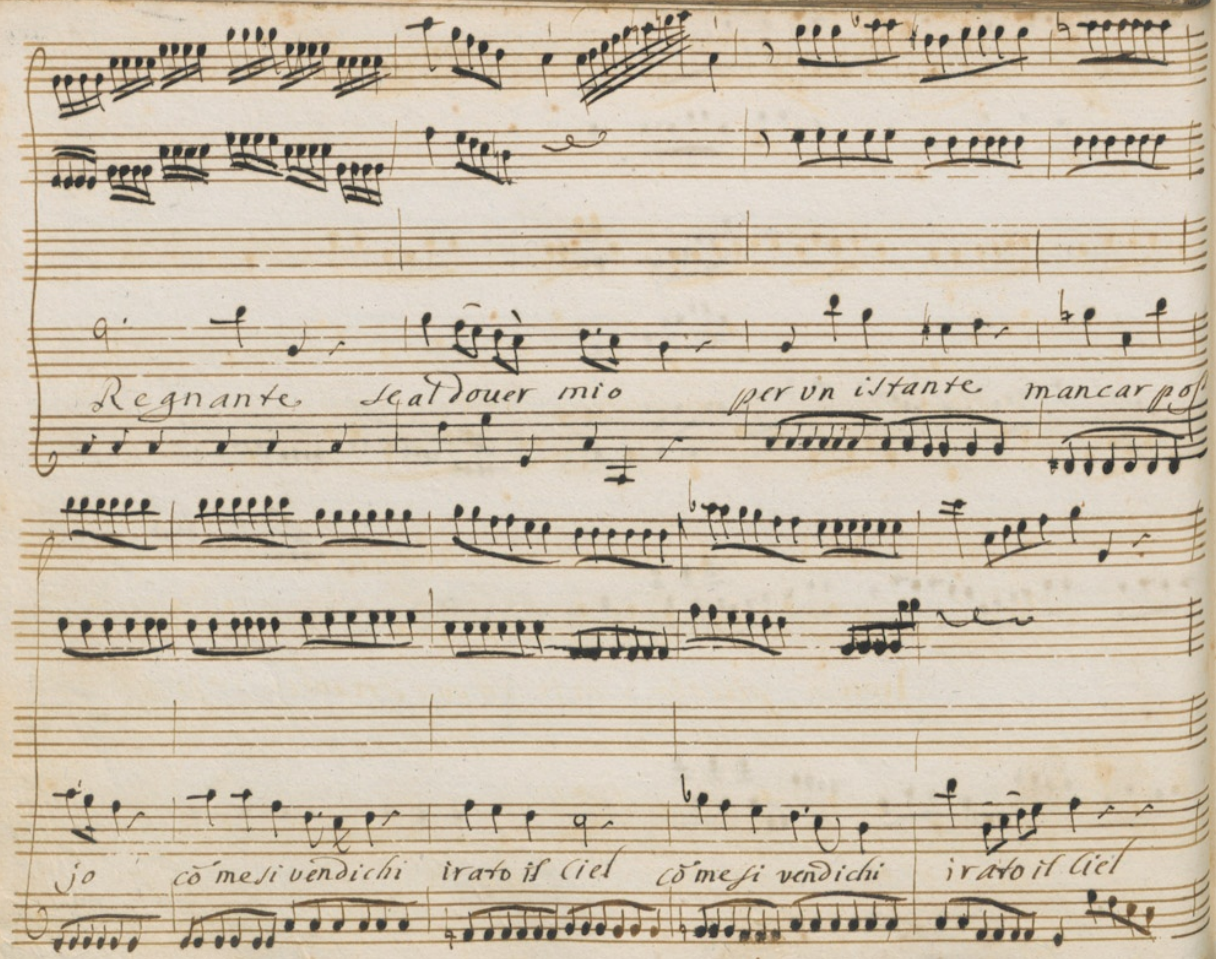
dol.


dol.
f.
f.
dol.
Col bas
del Credimi chjosō fedel sgombra dall'anima tutto il timor tut-
fa.
dol.
f.
dol.


tail timor
Credimi
chjo son fedel
chjo son fedel
chjo sō fedel




Dol.
Dol.
Colla
Seal mio
Dol.



Regnante se al douer mio per vn istante mancar poss

jo cõ me si vendichi irato il Ciel cõ me si vendichi irato il Ciel

D.C.

irato il Ciel irato il Ciel ira = to il Ciel

D.C.

Scena VI Cosroe e Medarse

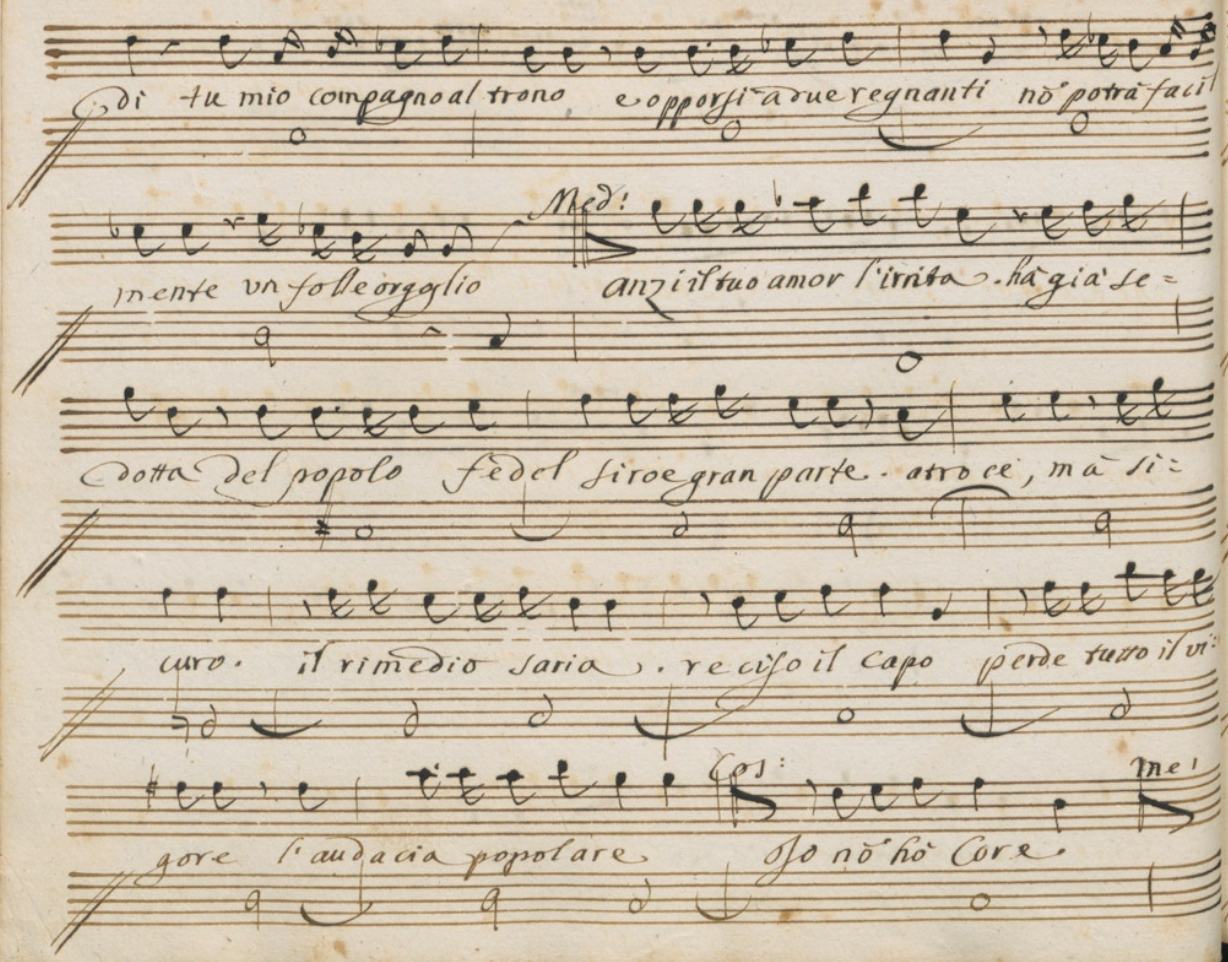
Med:

non è piccola sorte ch'uno stranier così fedel ti

sia mà nō basta o mio Rè.

Cos:

Sarai nel giro di questo



di tu mio compagno al trono e opporsi a due regnanti nõ potrà facil

Med:

mente vn folle orgoglio anzi il tuo amor l'irrita. hà già se=

dotta del popolo fedel si roe gran parte. atroce, mà si=

curo. il rimedio saria. reciso il capo perde tutto il vi=

Cos: Me:

gore l'audacia popolare Io nõ hò Core

Med:

anch'io gelo in pensarlo altro nō resta dunque per tua salvezza

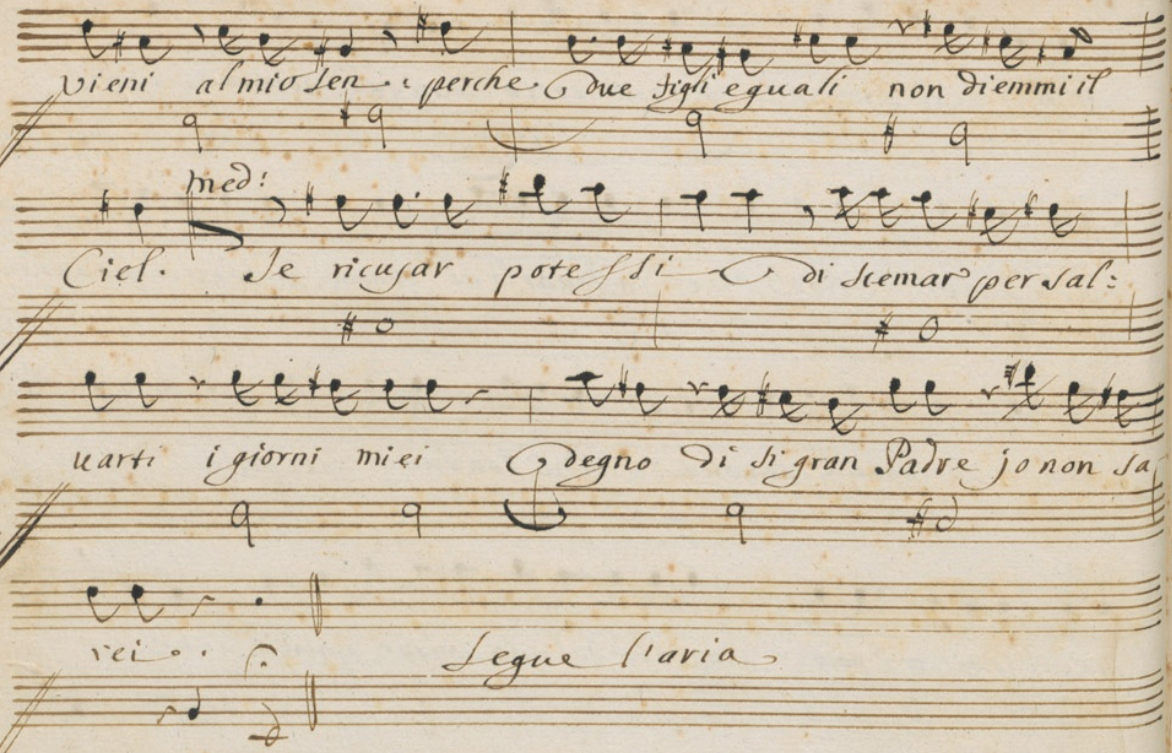
che a pagar Siroe e sollevarlo al trono volontier gli abban:

dono la contesa corona: andrò lontano per placar l'ira

sua. se questo è poco sazialo del mio sangue aprimi il seno.

Cos:

sento per tenerezza il ciglio inumidir caro medarse

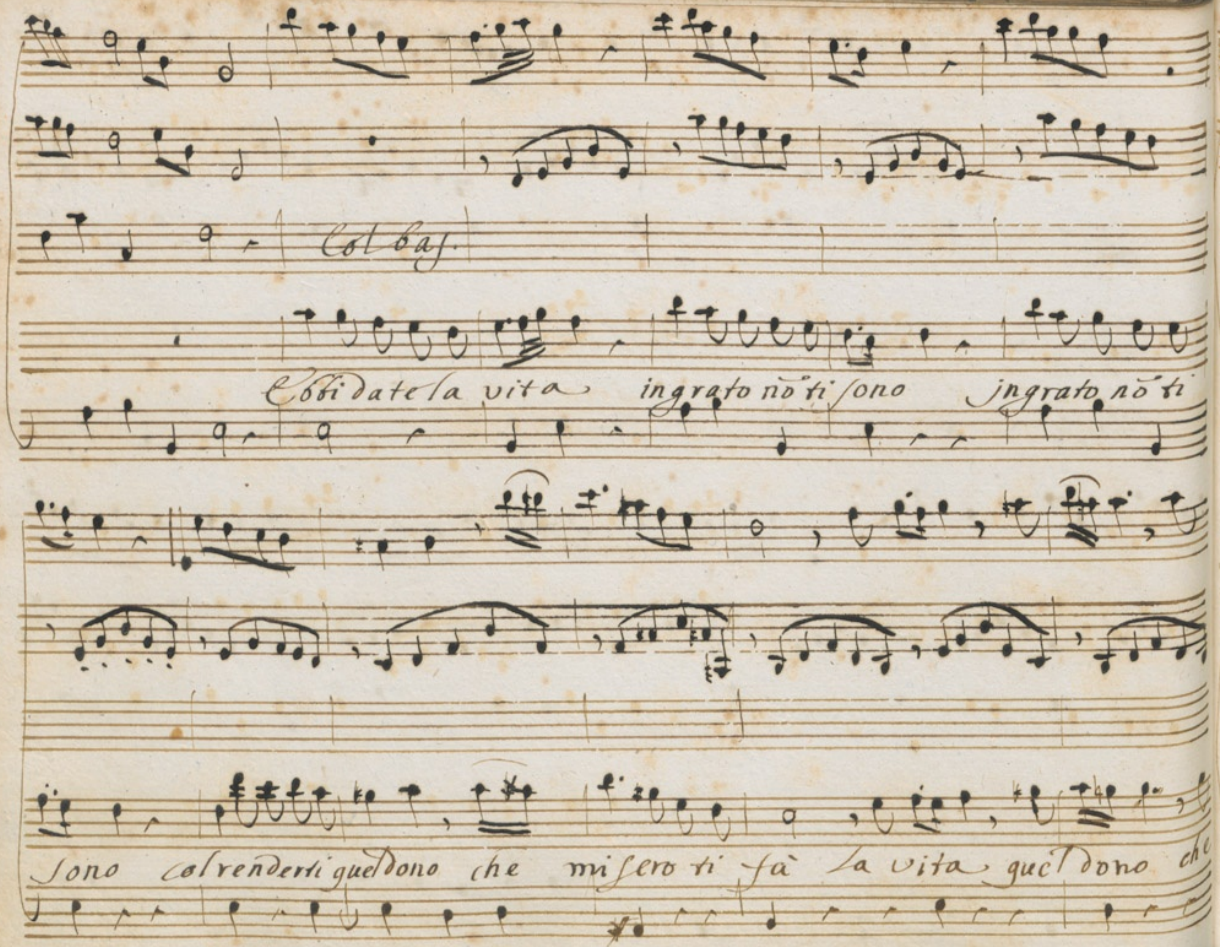

vieni al mio sen - perche due figli eguali non diemmi il
Ciel. Se ricusar potessi di stemar per sal:
uarti i giorni miei degno di si gran Padre jo non sa
rei . . .
Segue l'aria

Dol.

pizzicati

Dol.

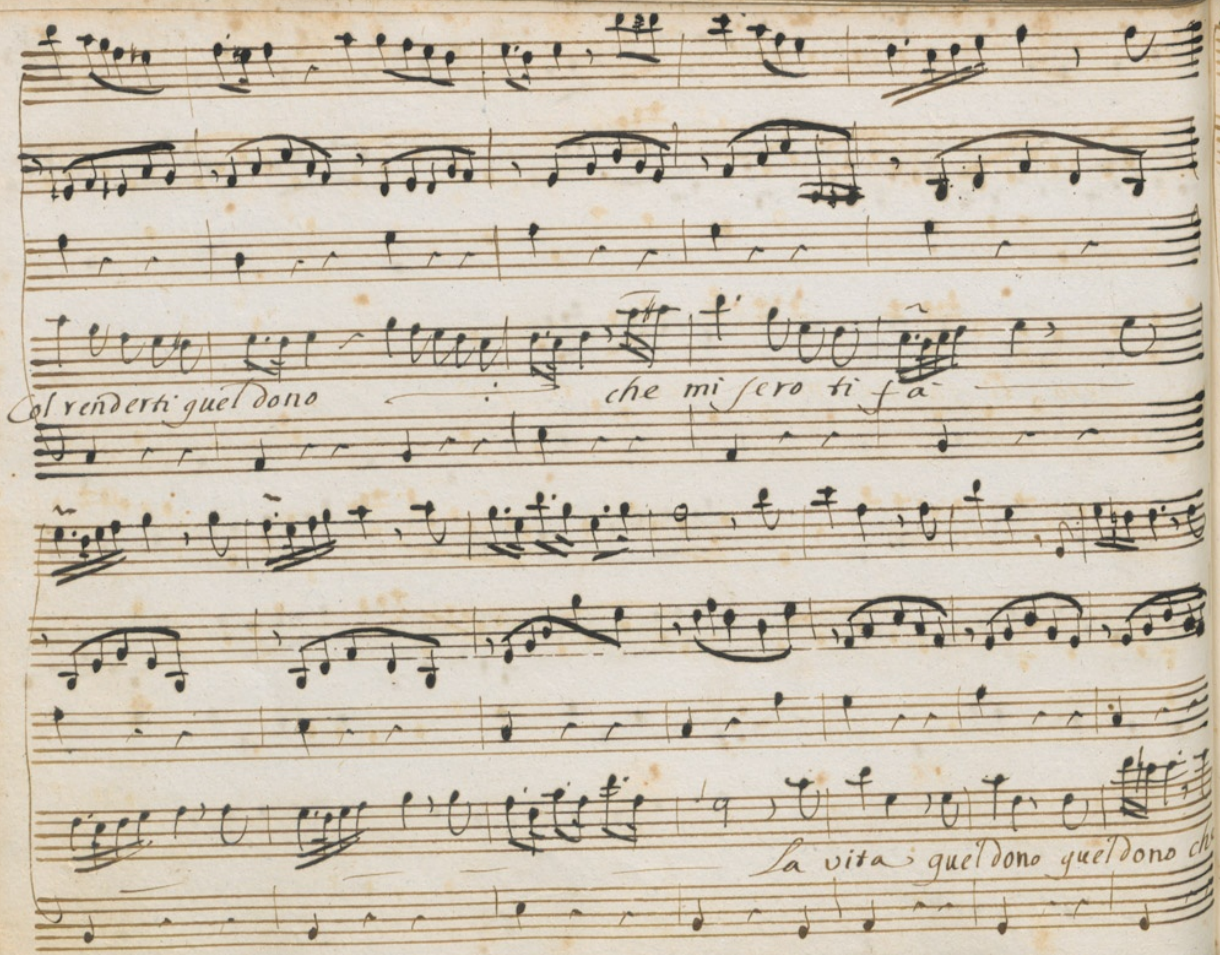
Dol.

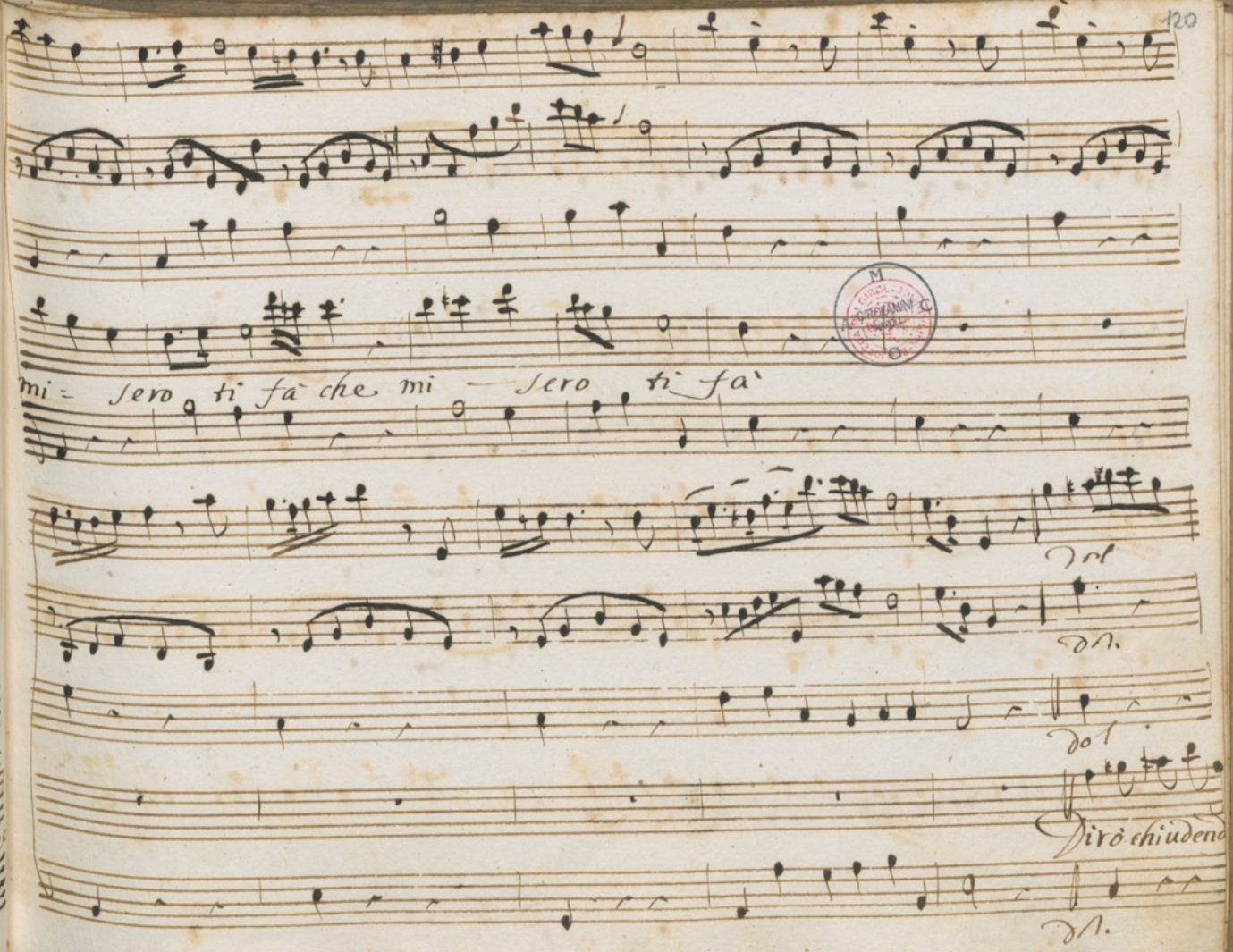

Col bas.
Ebbi date la vita ingrato nō ti sono ingrato nō ti
sono col renderti quel dono che misero ti fà la vita quel dono che

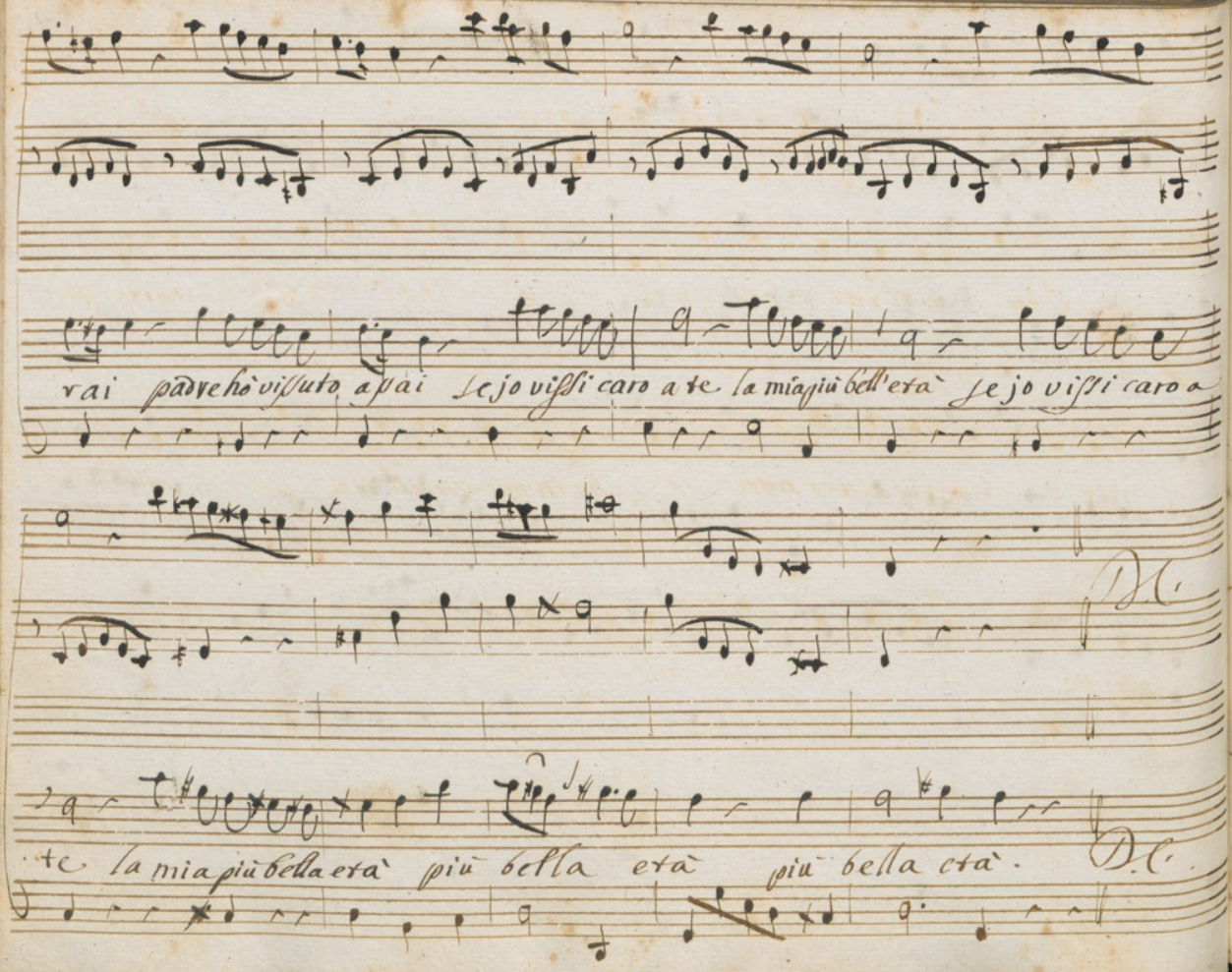
mi = sero ti fa che mi = sero ti fa

M
GIROLAMO
C

Ebbi date la vita ingrato nō ti sono


col renderti quel dono
che mi fero ti fa
la vita quel dono quel dono


mi= sero ti fà che mi — sero ti fà
Dol
Dol.
Dol
Dirò chiudendo
Dol.

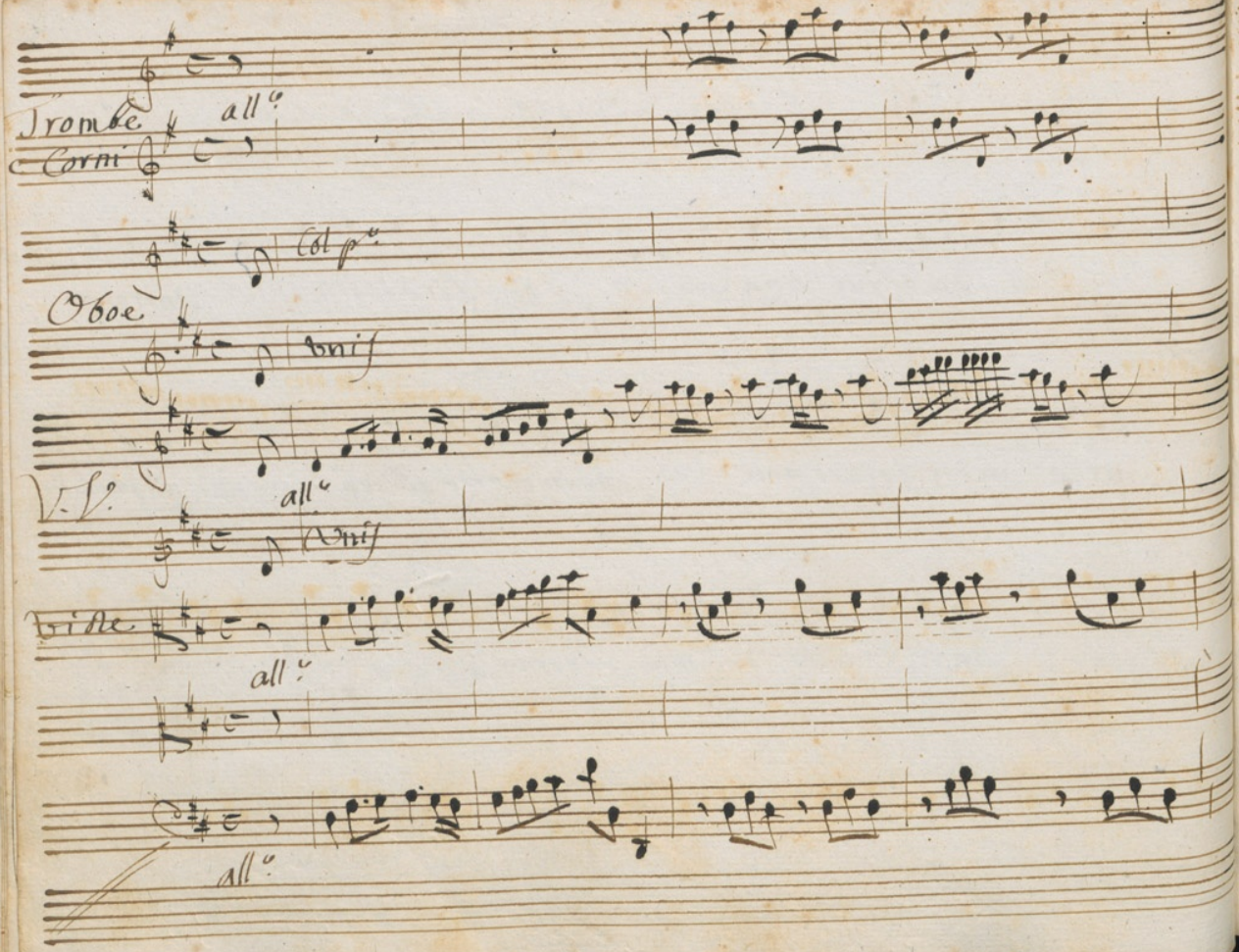

rai padre ho vissuto assai se jo vissi caro a te la mia più bell'età se jo vissi caro a
D.C.
te la mia più bella età più bella età più bella età.
D.C.

Scena VII. Cosroe solo

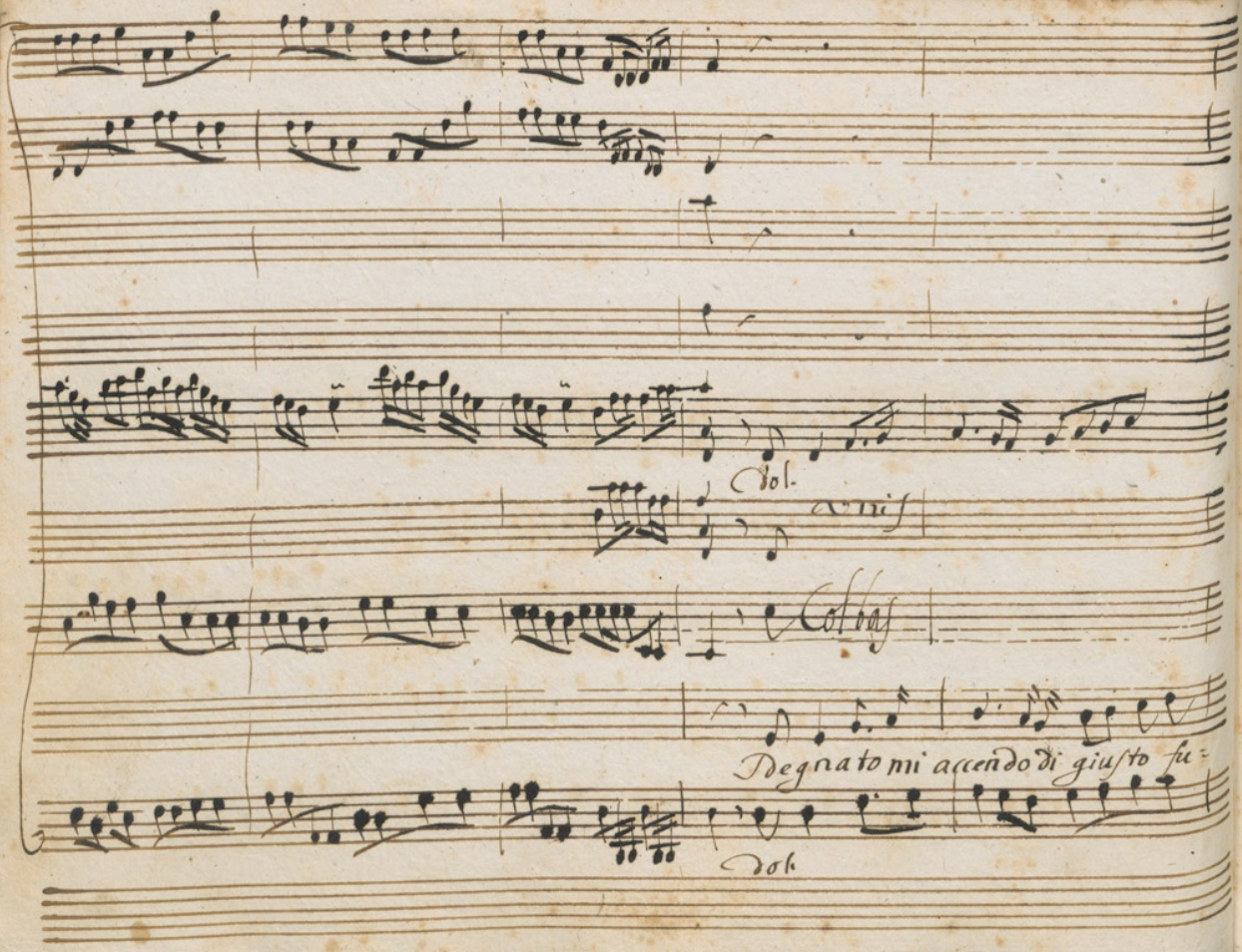
Più dubitar non posso è Siroe l'infedel. vorrei pu-

nirlo mà risoluer non so', che in mezo all'ira per lui mi parla in

petto un resto d'or del mio paterno affetto


Trombe
Corni
all.o
Col p.o
Oboe
unis
V.V.
all.o
unis
Viole
all.o
all.o

GIROLAMINI
MESSINA



Dol.

Unis

Col bas

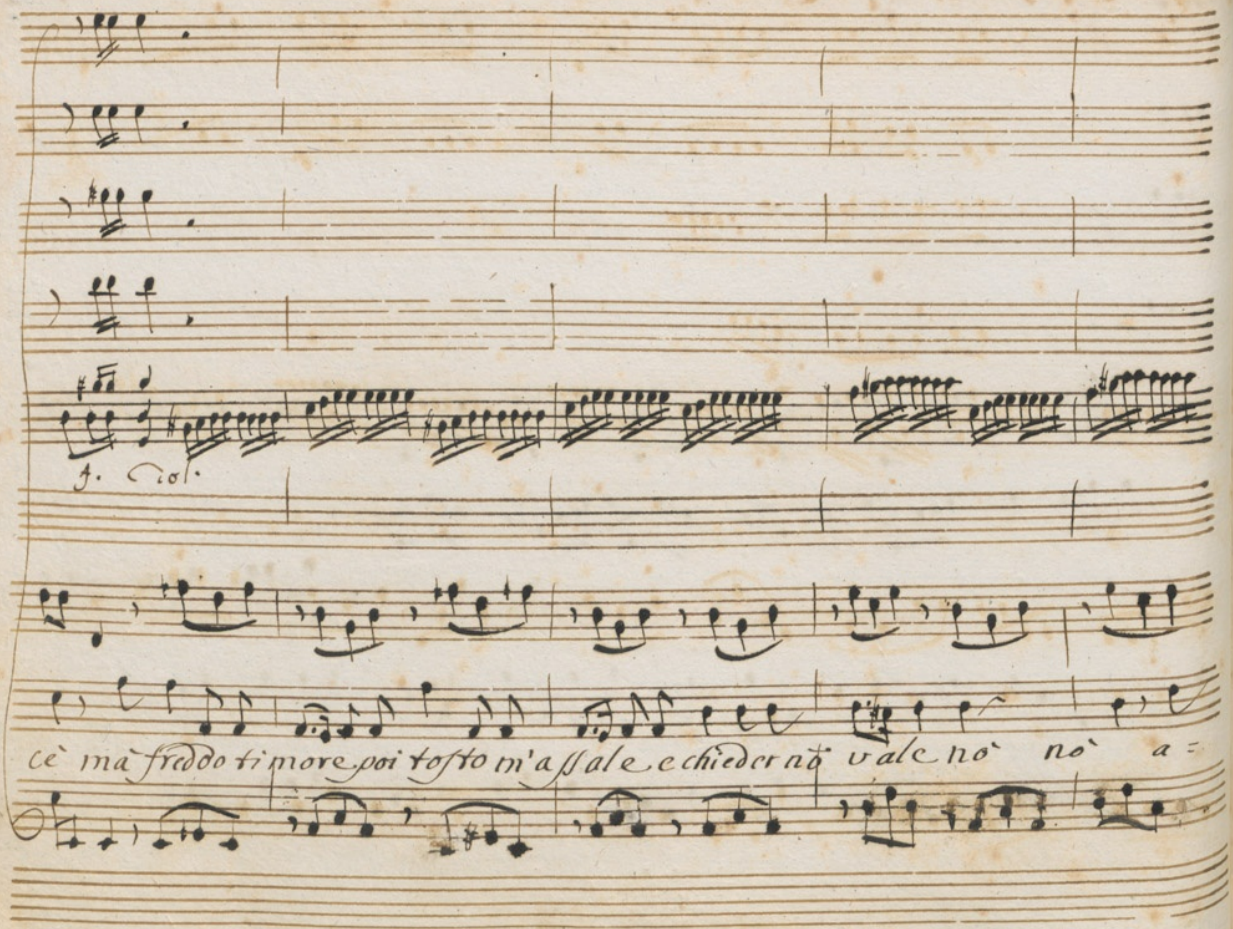
Degnato mi accendo di giusto fu=

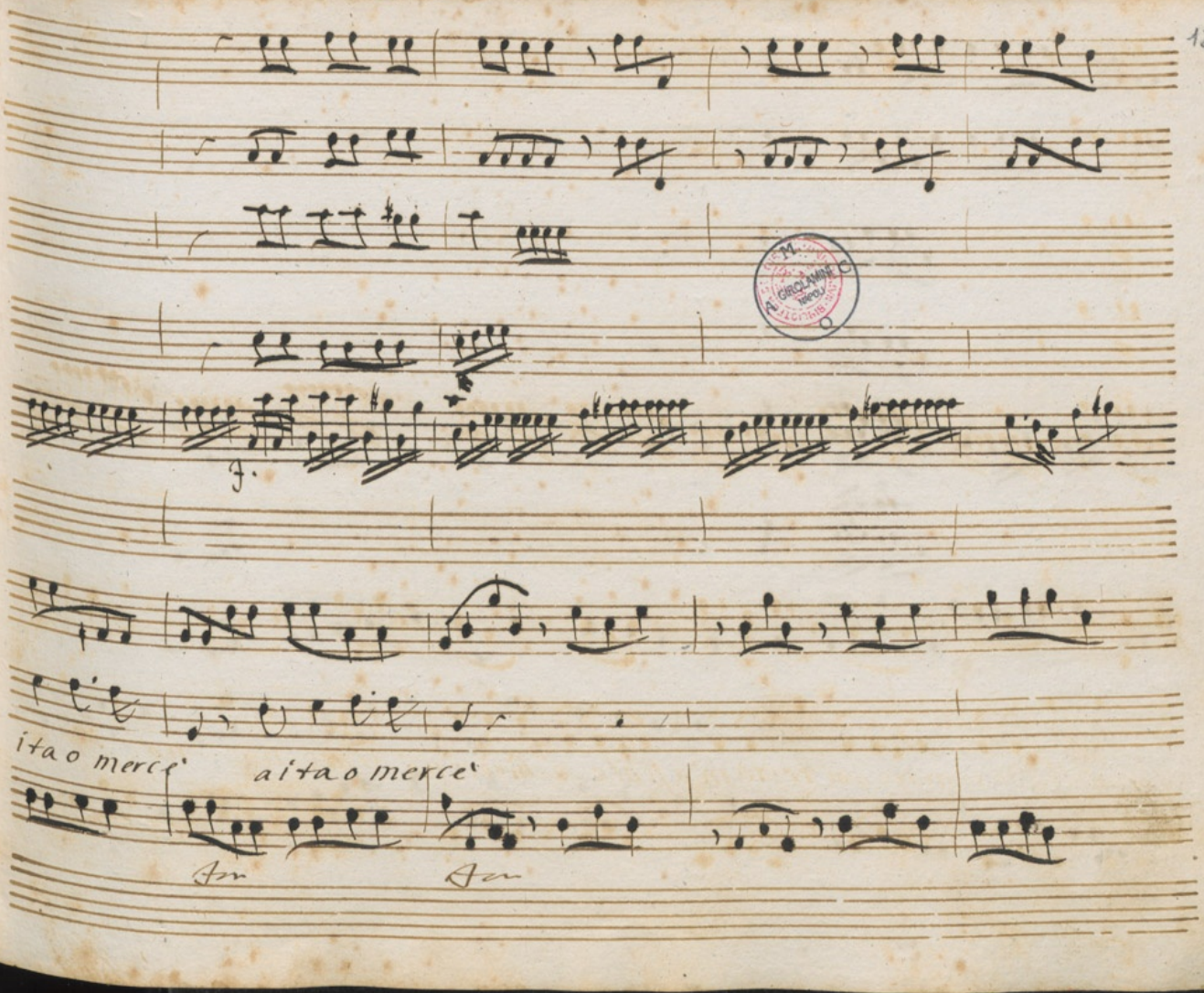
Dol.

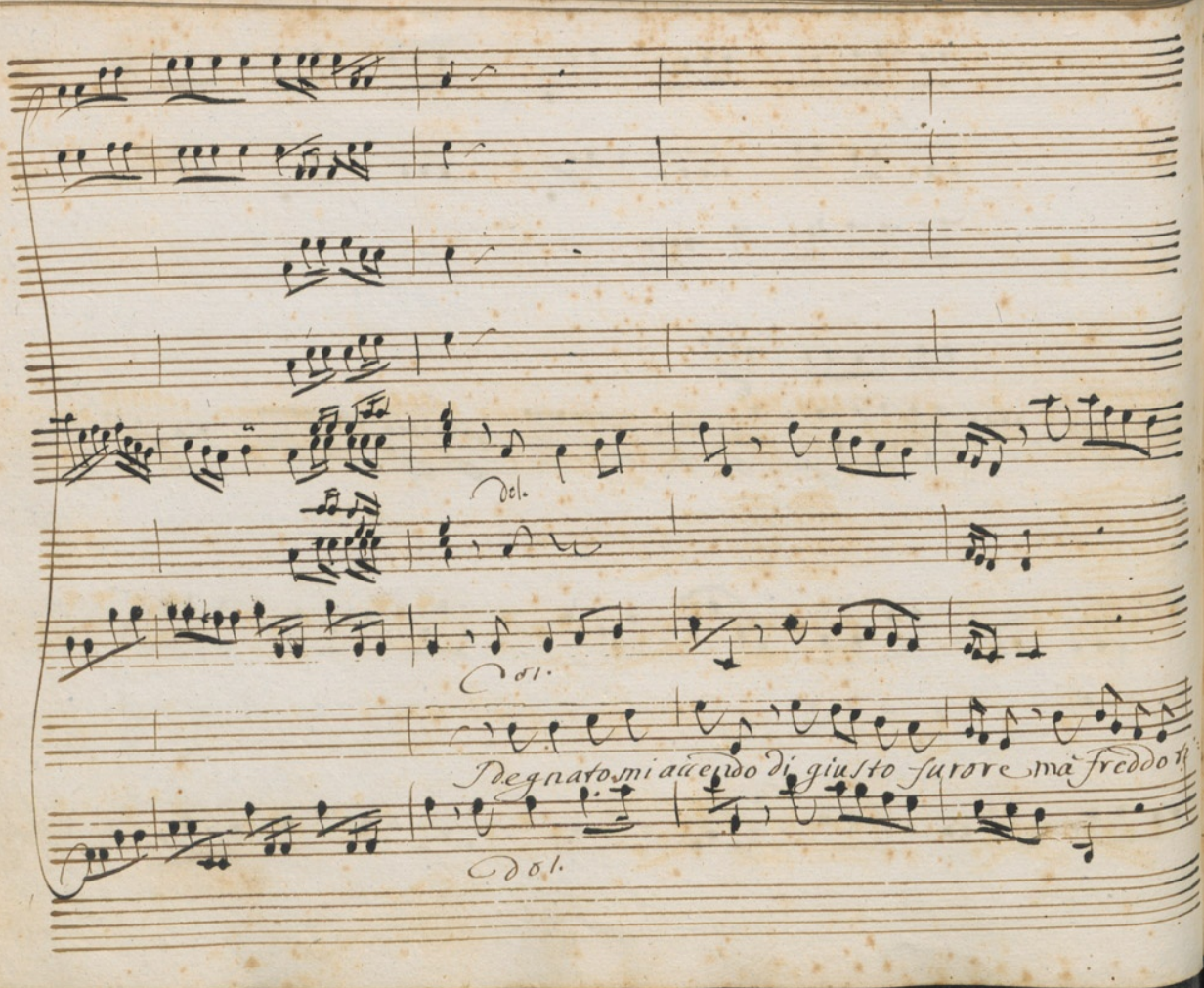
M A C O GIROLAMINI NAPOLI

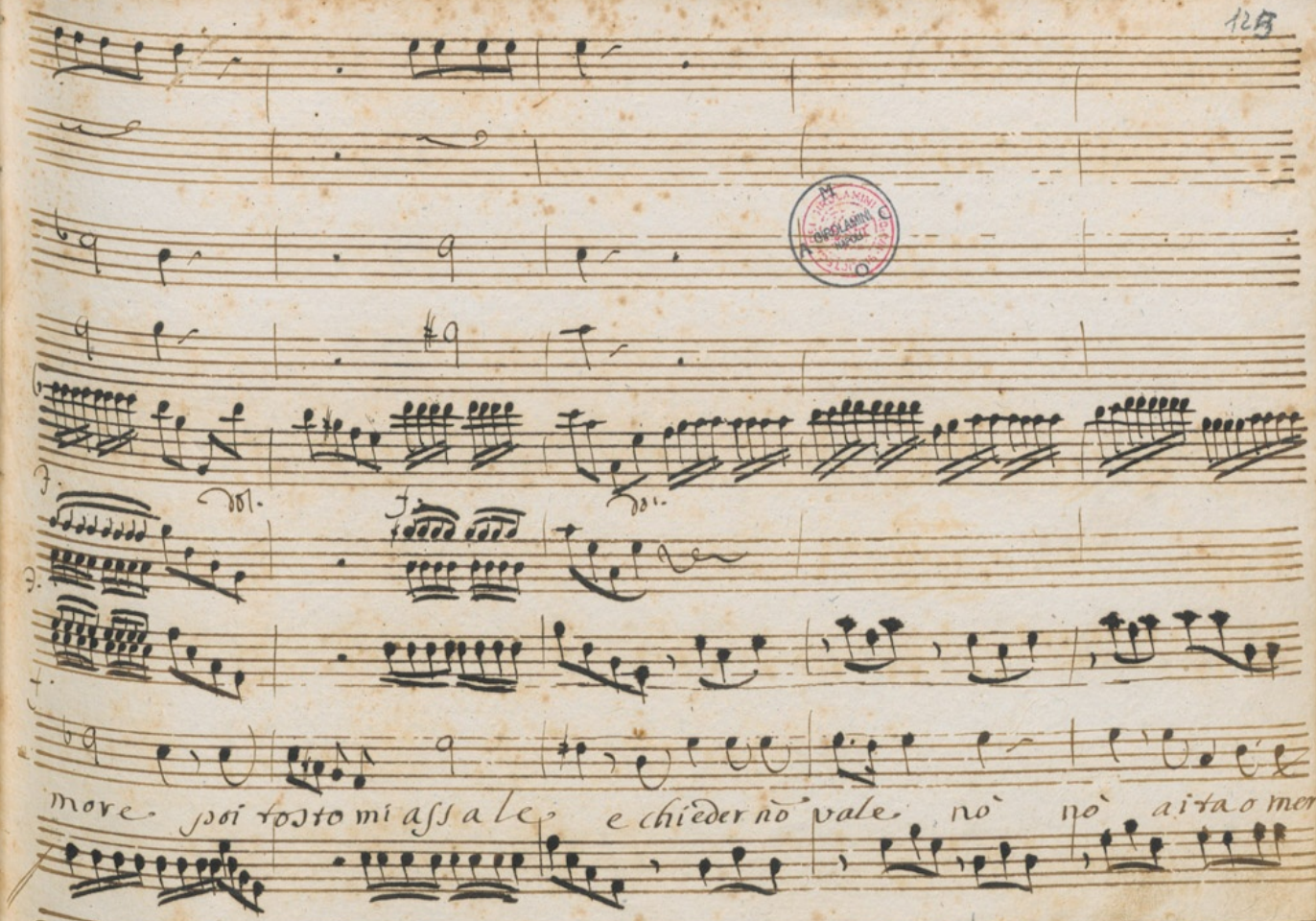
Unis

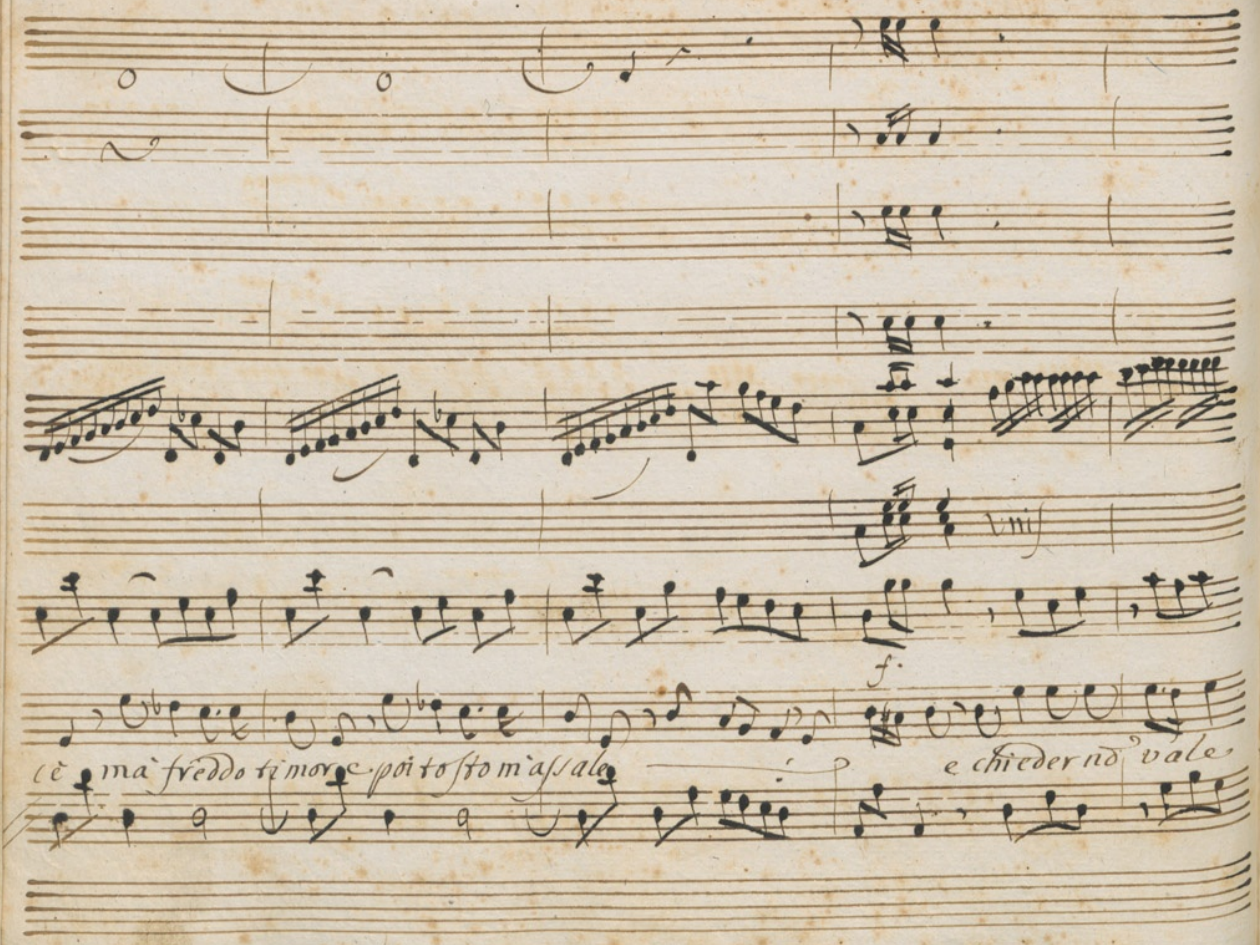
rore mà freddo timore poi tosto m'assale e chieder nõ vale aita o mer=

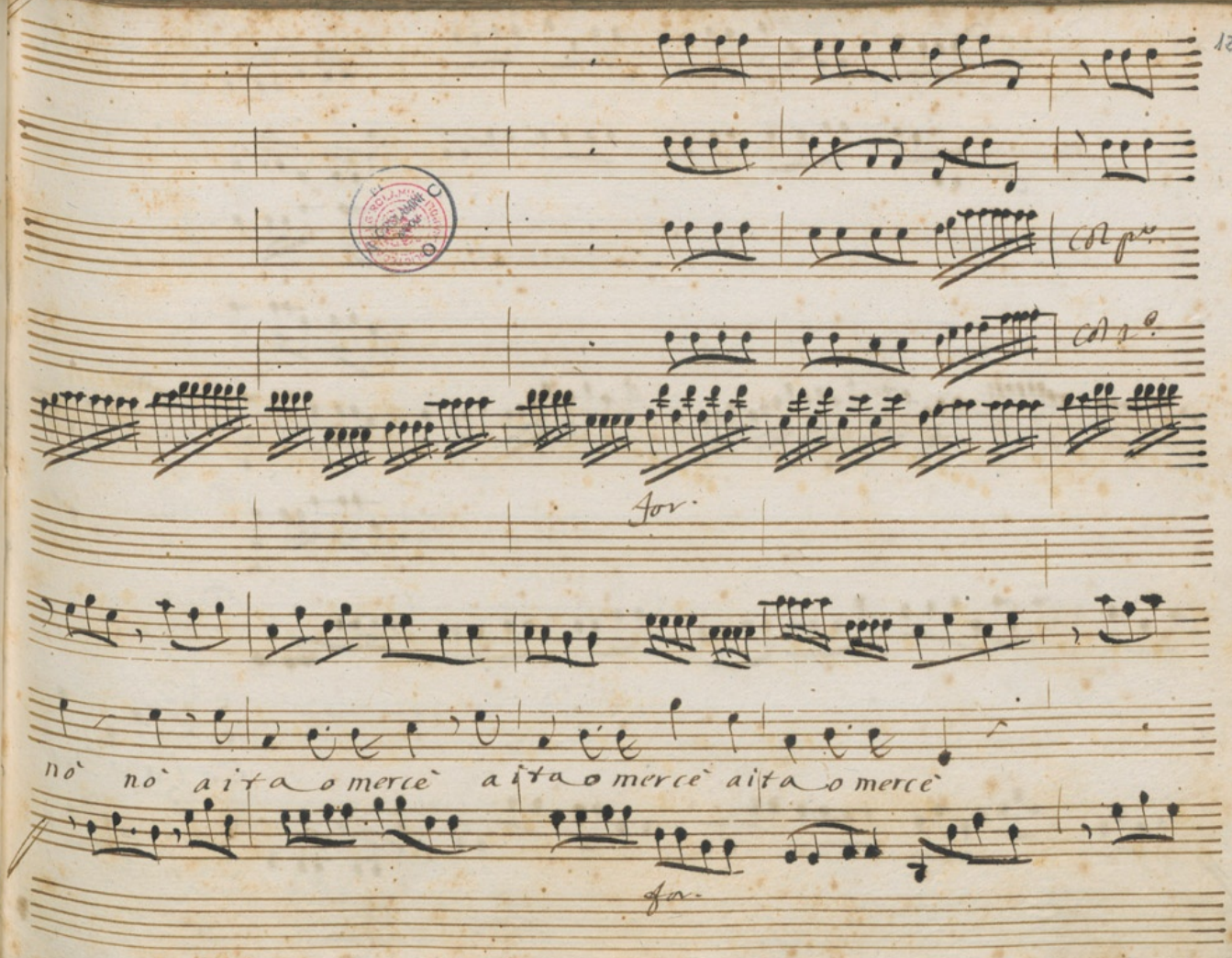

f. Col.
cè ma freddo timore poi tosto m'assale e chieder nõ vale nò nò a=

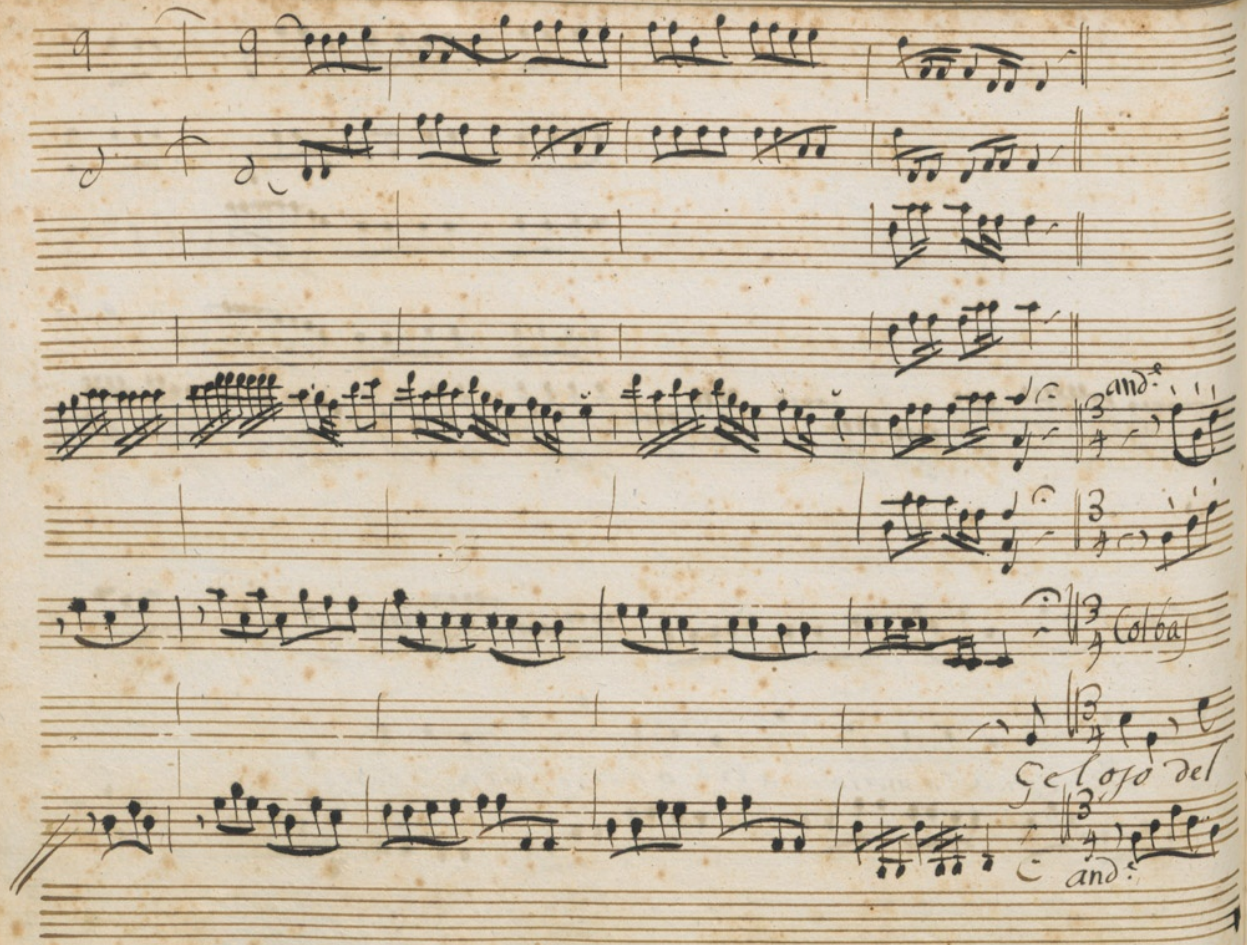

ita o merce'
aita o merce'

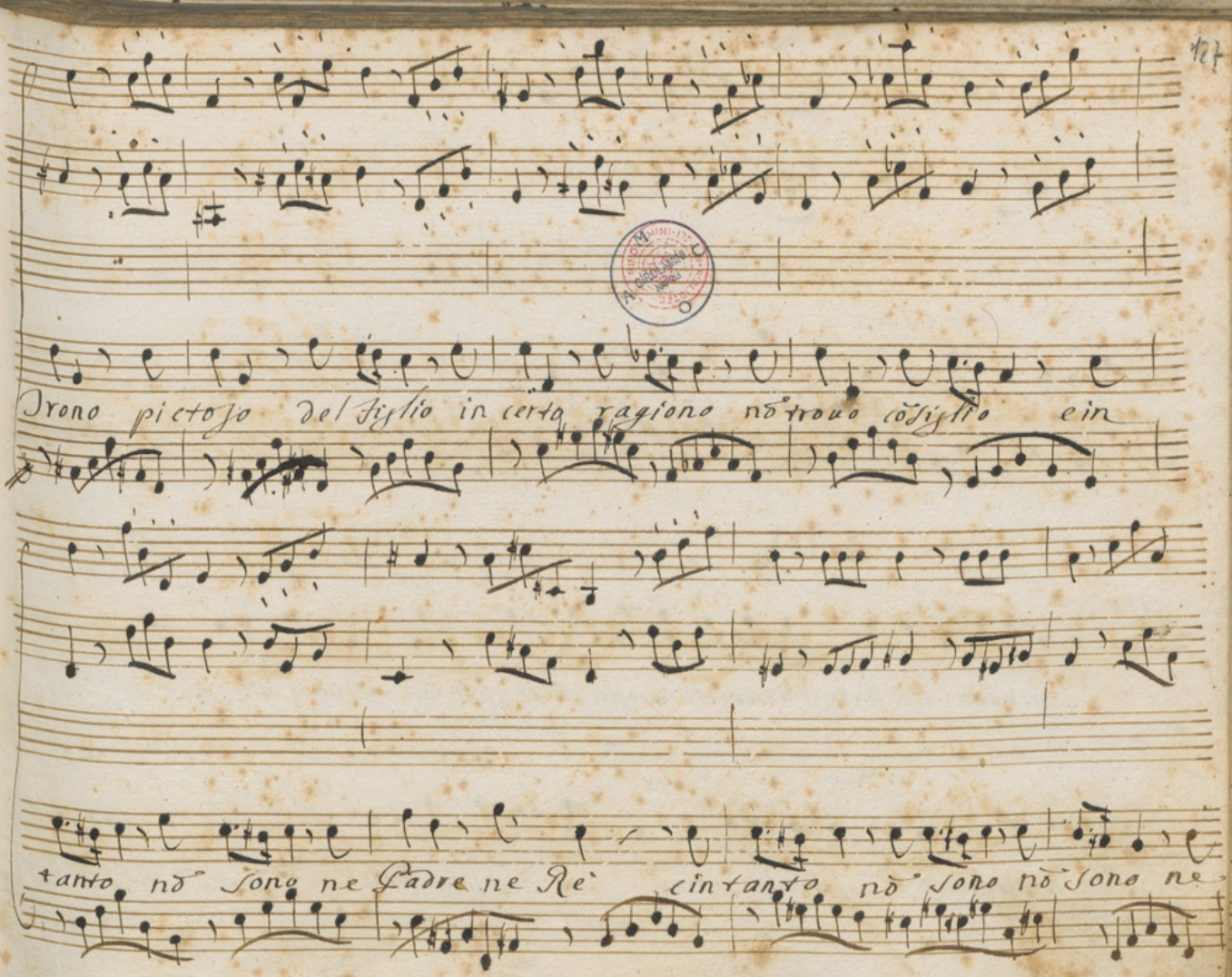

Dol.
Col.
Sdegnatomi accendo di giusto furore ma freddo
Dol.

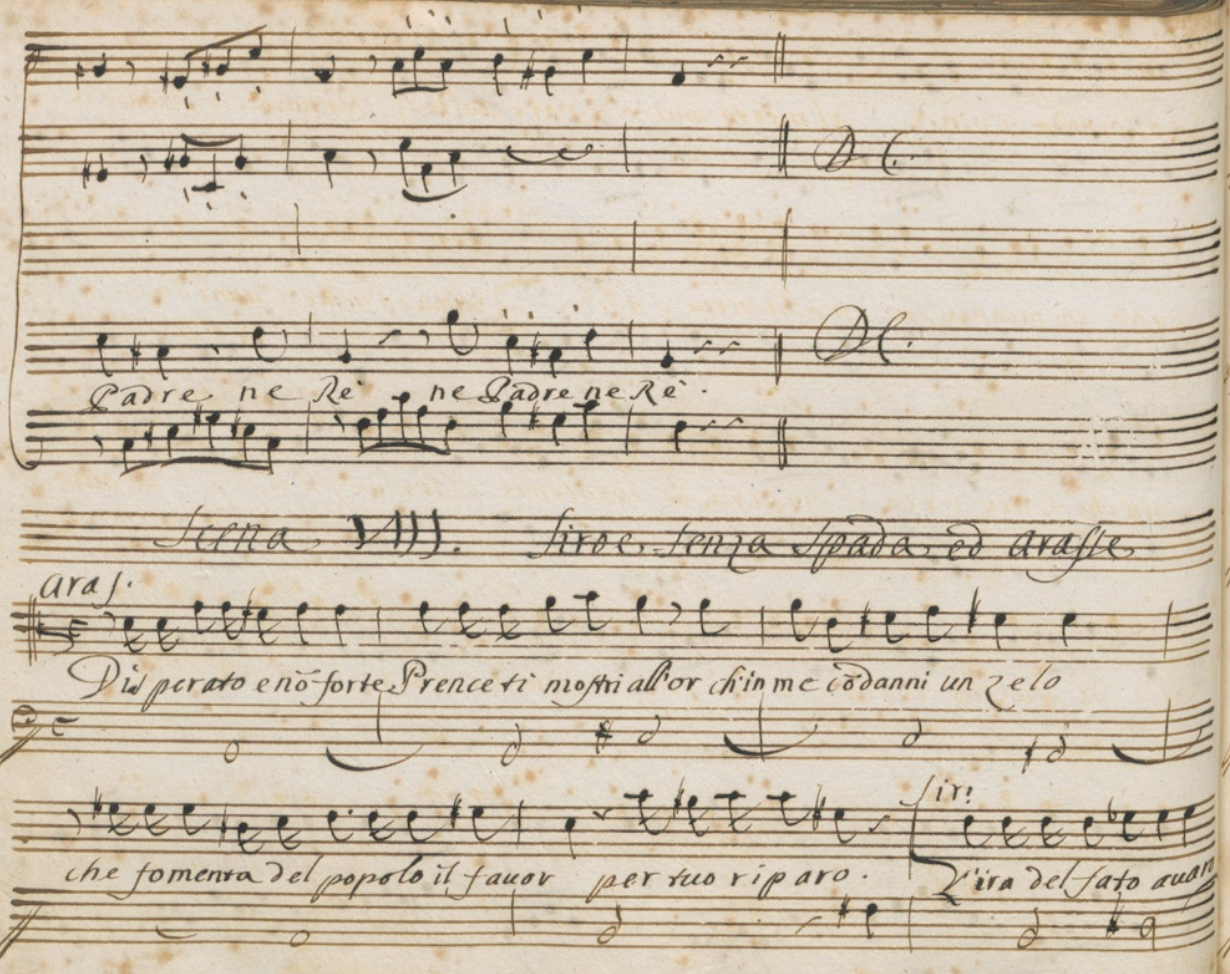

more poi tosto mi assale e chieder nò vale nò nò aita o mor


unis
f.
cè ma freddo timore poi tosto m'assale
e chieder nō vale


for.
nò nò aita o mercè aita o mercè aita o mercè
for.


and.
Colos
Colosso del
and.


Drono pietoso del figlio in certo ragiono nõ trouo cõsiglio ein
tanto nõ sono ne Padre ne Rè cintanto nõ sono nõ sono ne



D.C.

D.C.

Padre ne Rè ne Padre ne Rè.

Scena VIII. Siroe senza Spada ed arasse

Aras.

Disperato e nõ forte Prence ti mostri all'or ch'in me cõdanni un zelo

che fomenta del popolo il fauor per tuo riparo.

Sir.

L'ira del fato auaro

ar:

tollerando si vince al merto amica rare uolte è fortuna e prende a

sir:

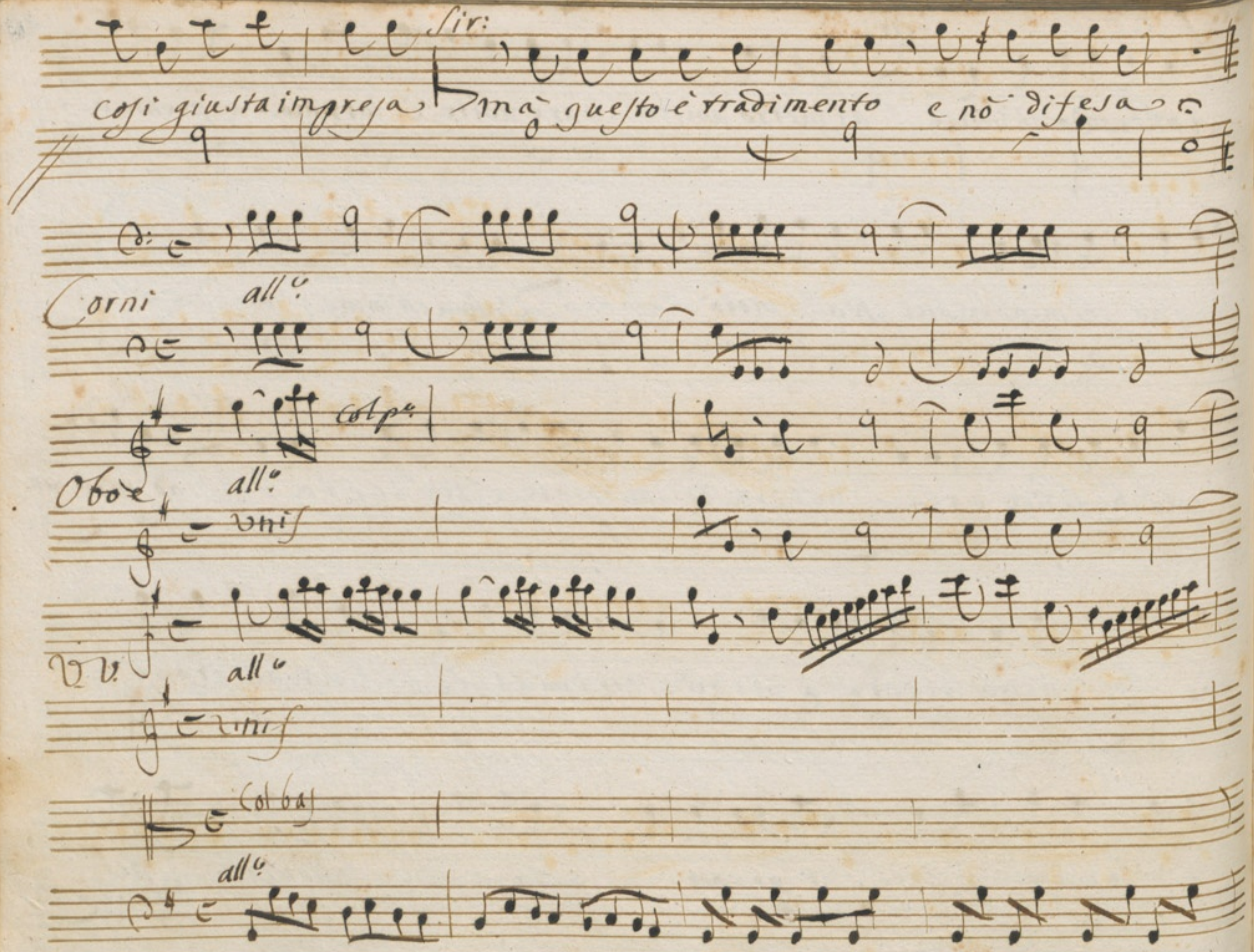
sdegno chi meno a sui ch'alla virtù s'affida L'alma ch'in me s'annida

ars:

più che felice e rea mi fera ed innocente esser desia. Ad onta an-

cor di questa rigorosa uirtù sarà mia Cura toglierti all'ira

dell'ingiusto Padre il popolo e le squadre solleuerò per



Sir:

cosi giusta impresa ma questo è tradimento e nõ difesa

Corni all.o

col p.o

Oboe all.o

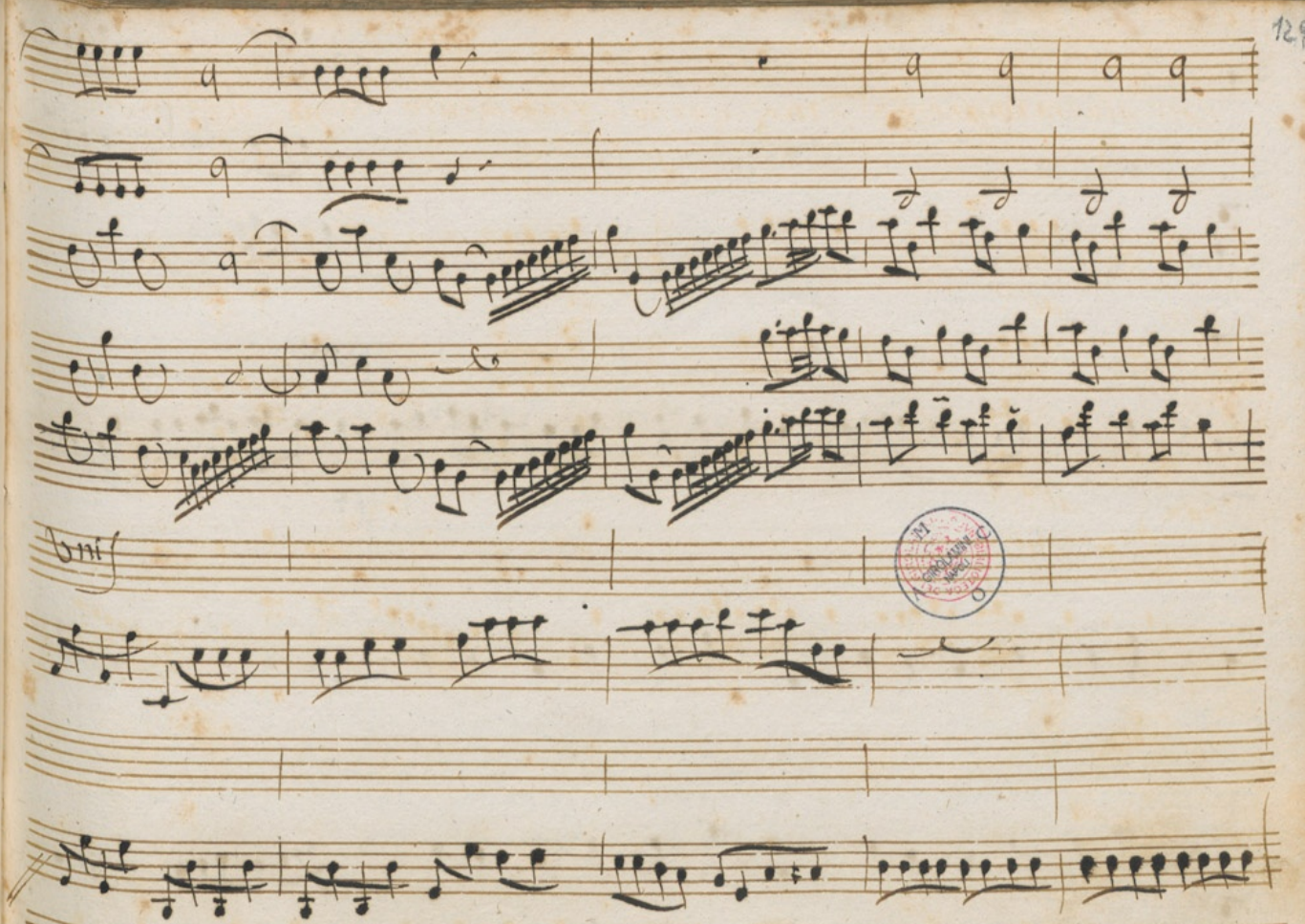
unis

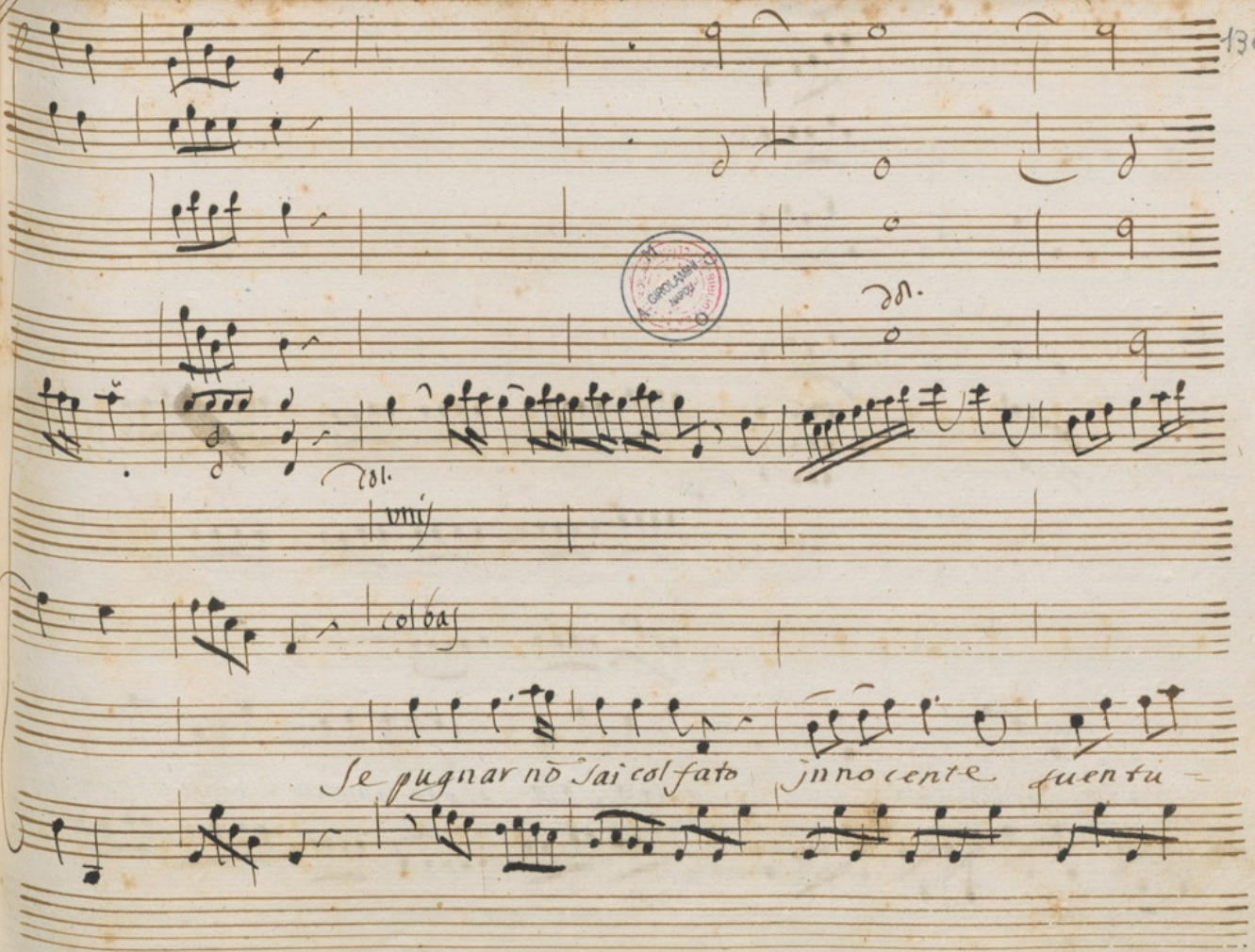
V.V. all.o

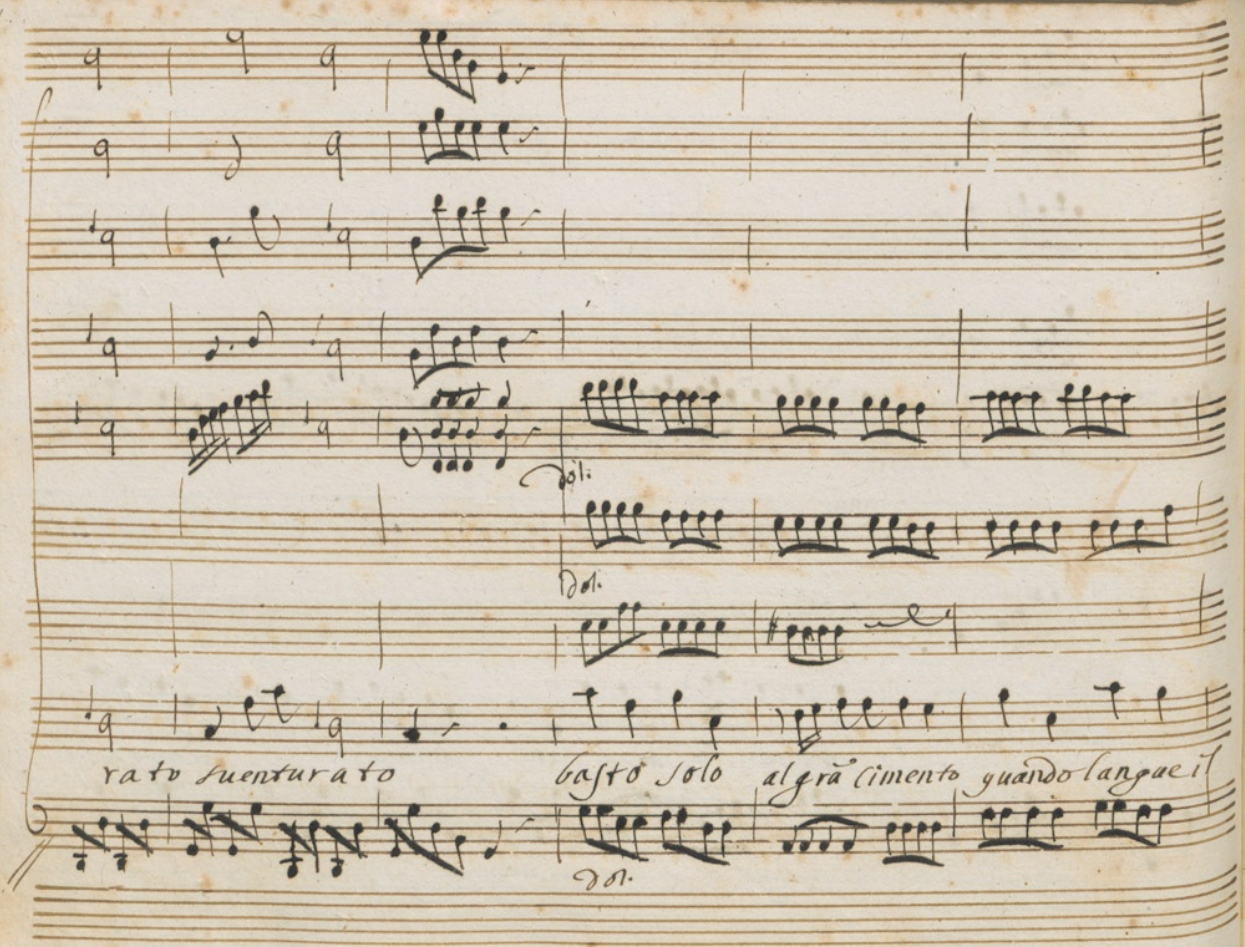
unis

Col bas

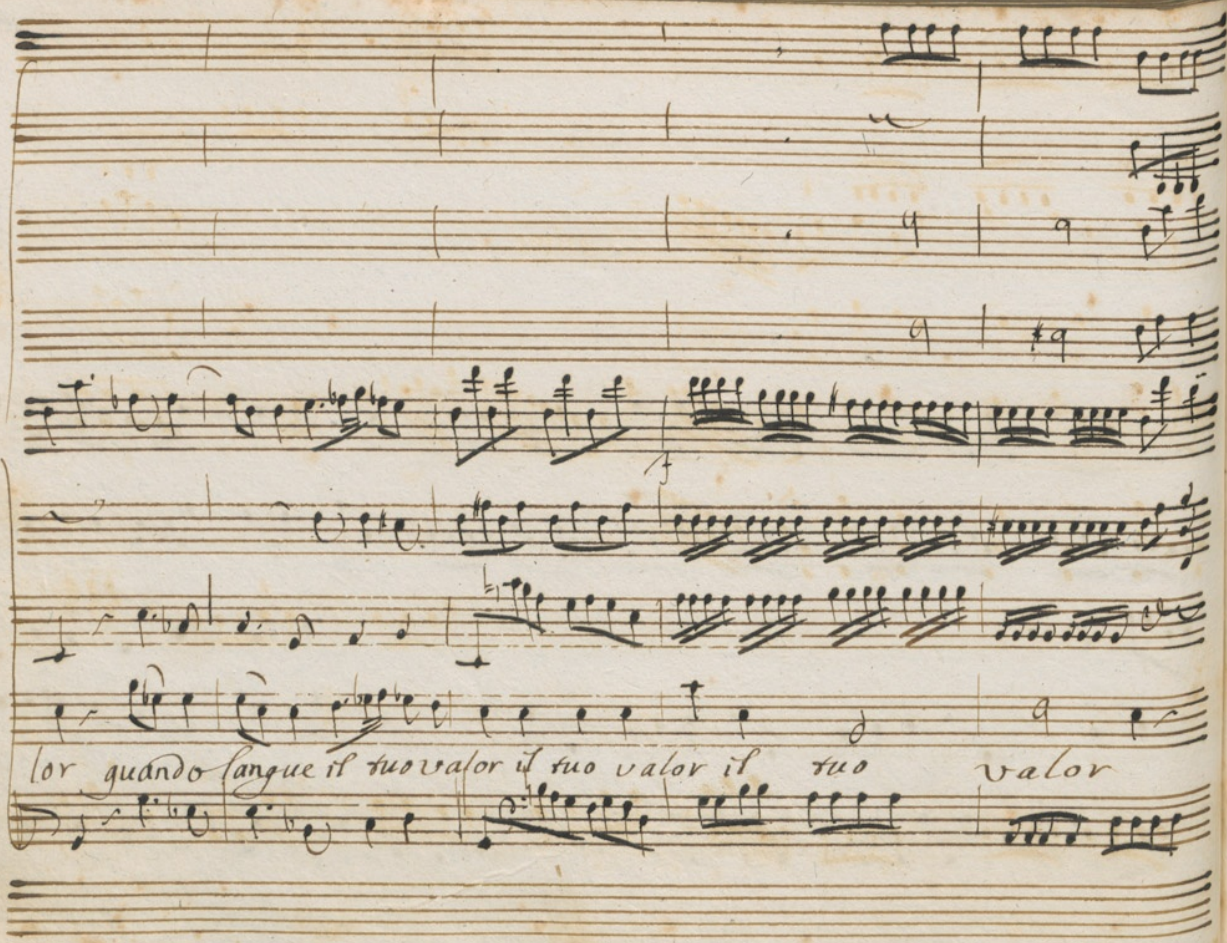
all.o




dol.
dol.
unis
colbas
Se pugnar nõ sai col fato innocente fuentu-

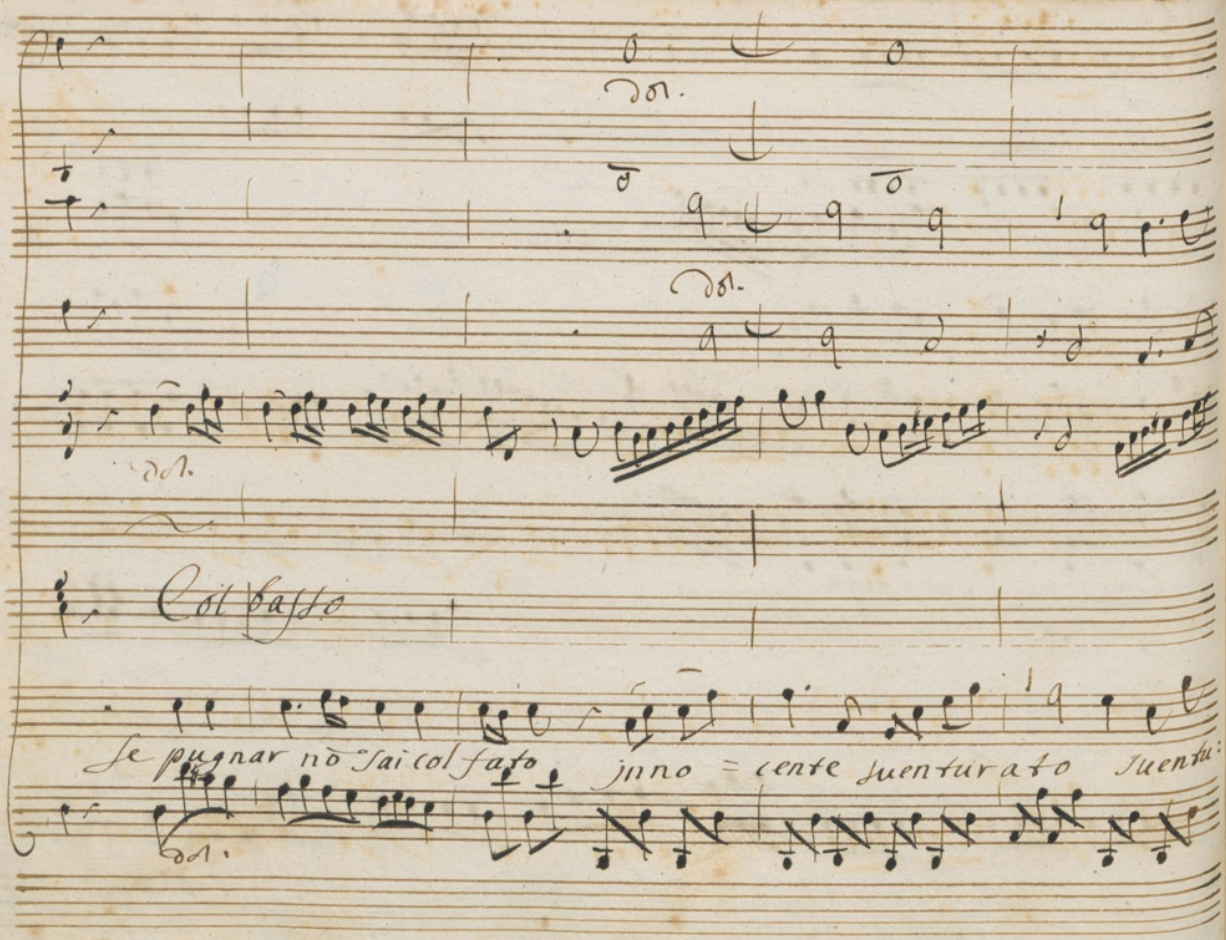

Dol.
Dol.
rato fuenturato
basto solo
algrā cimento
guando langae il
Dol.

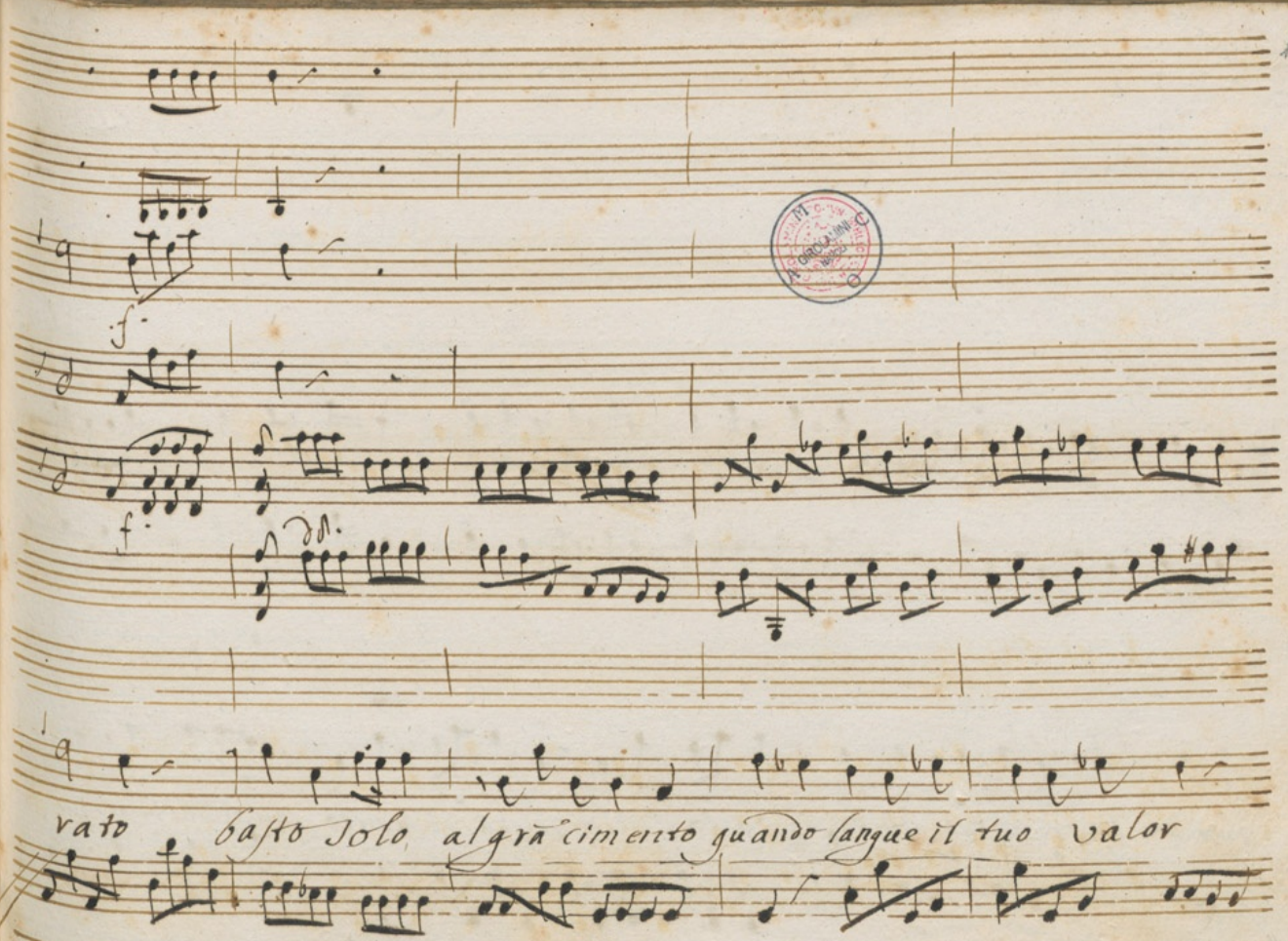
tuo valor dasto solo al grā Cimento al gvā Cimento quando langue il tuo va-

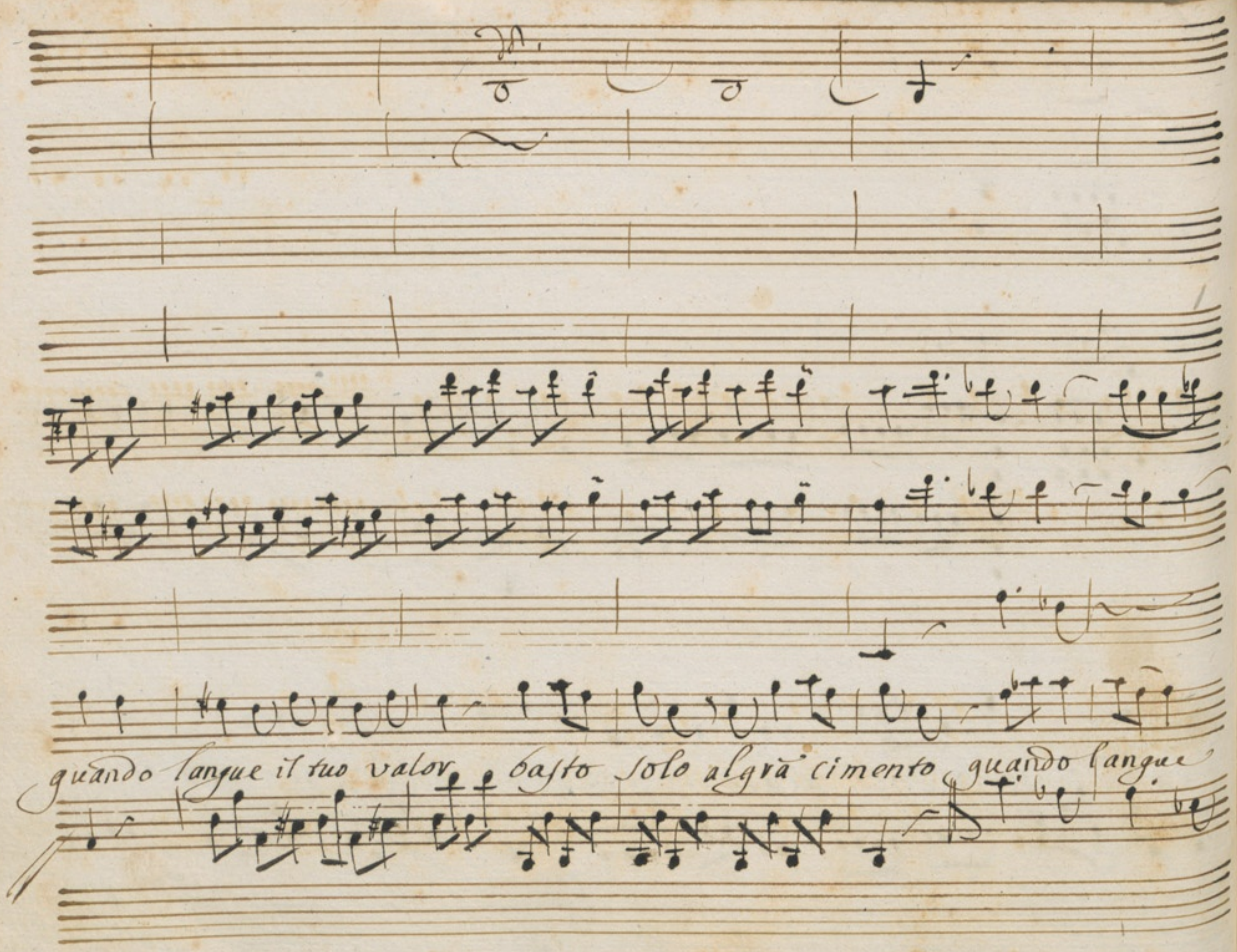

lor quando langue il tuo valor il tuo valor il tuo valor

col primo

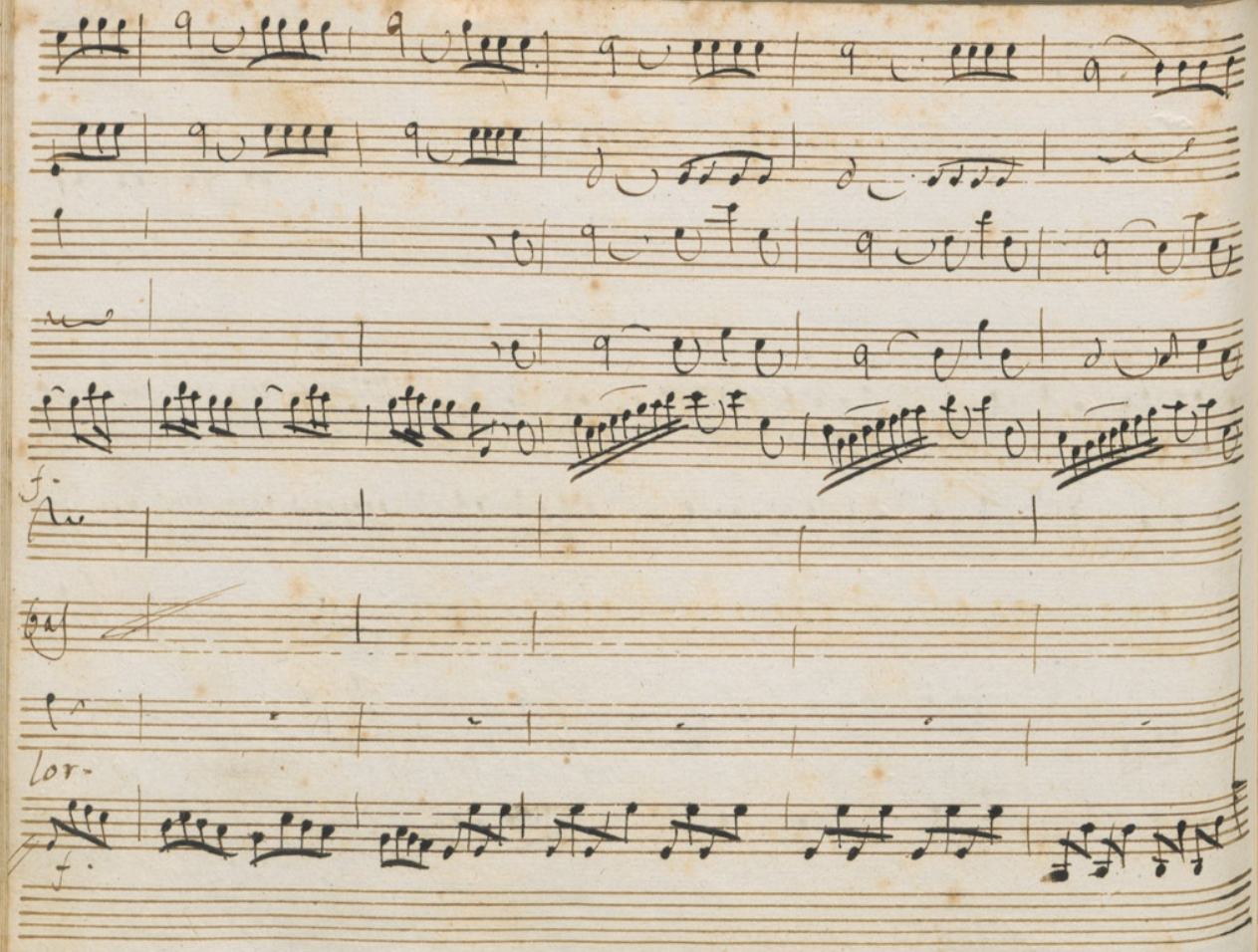
R. CONSERVATORIO DI MUSICA GIROLAMO CREMONA


Col basso
Se pugnar nō sai col fato
inno = cente fuenturato
fuentu:


vato basto solo al gran cimento quando langue il tuo valor


quando langue il tuo valor, basto solo al gran cimento quando langue

il tuo valor quando langue il tuo valor il tuo valor il tuo va—

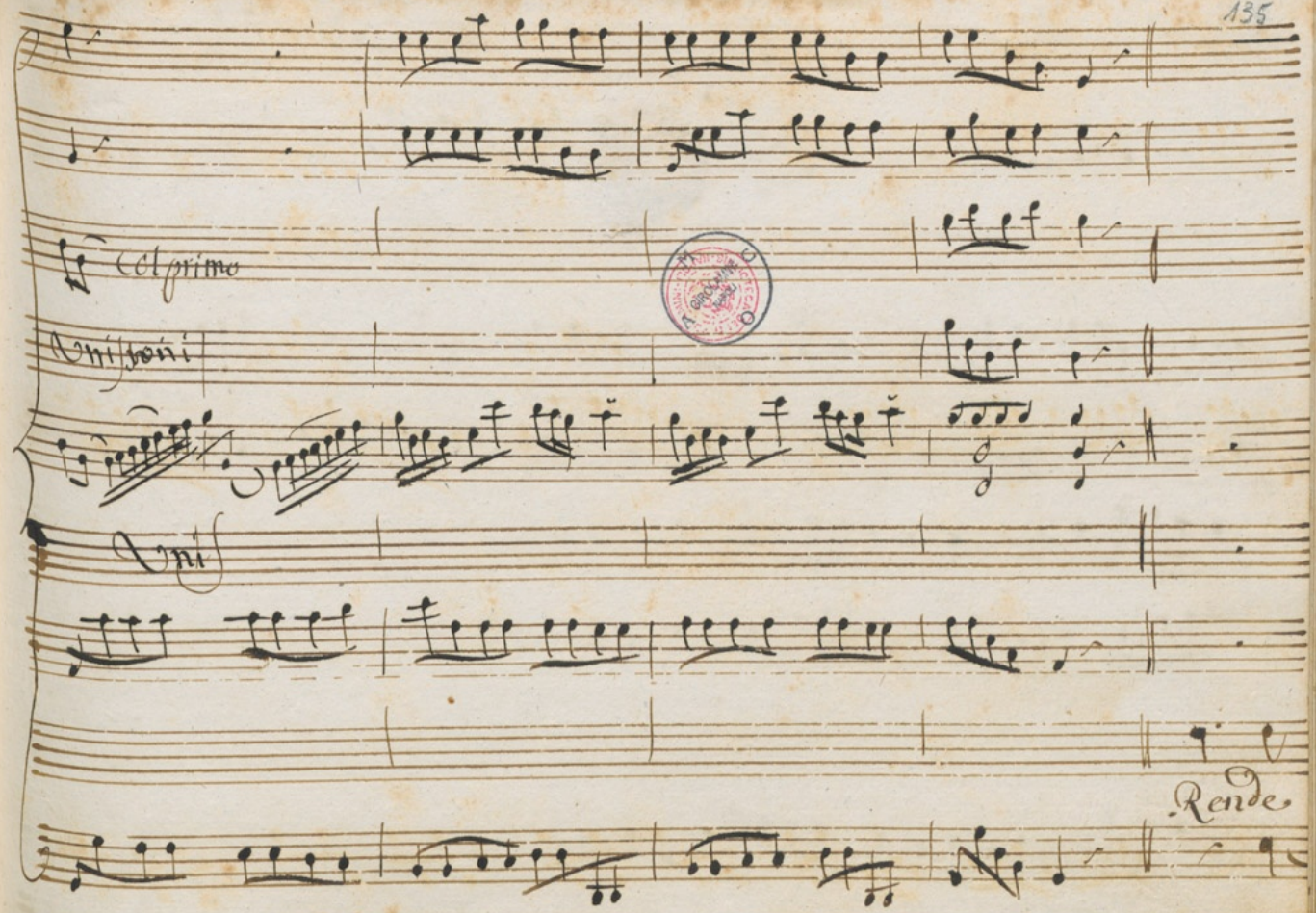

f.
bas
lor-
f.

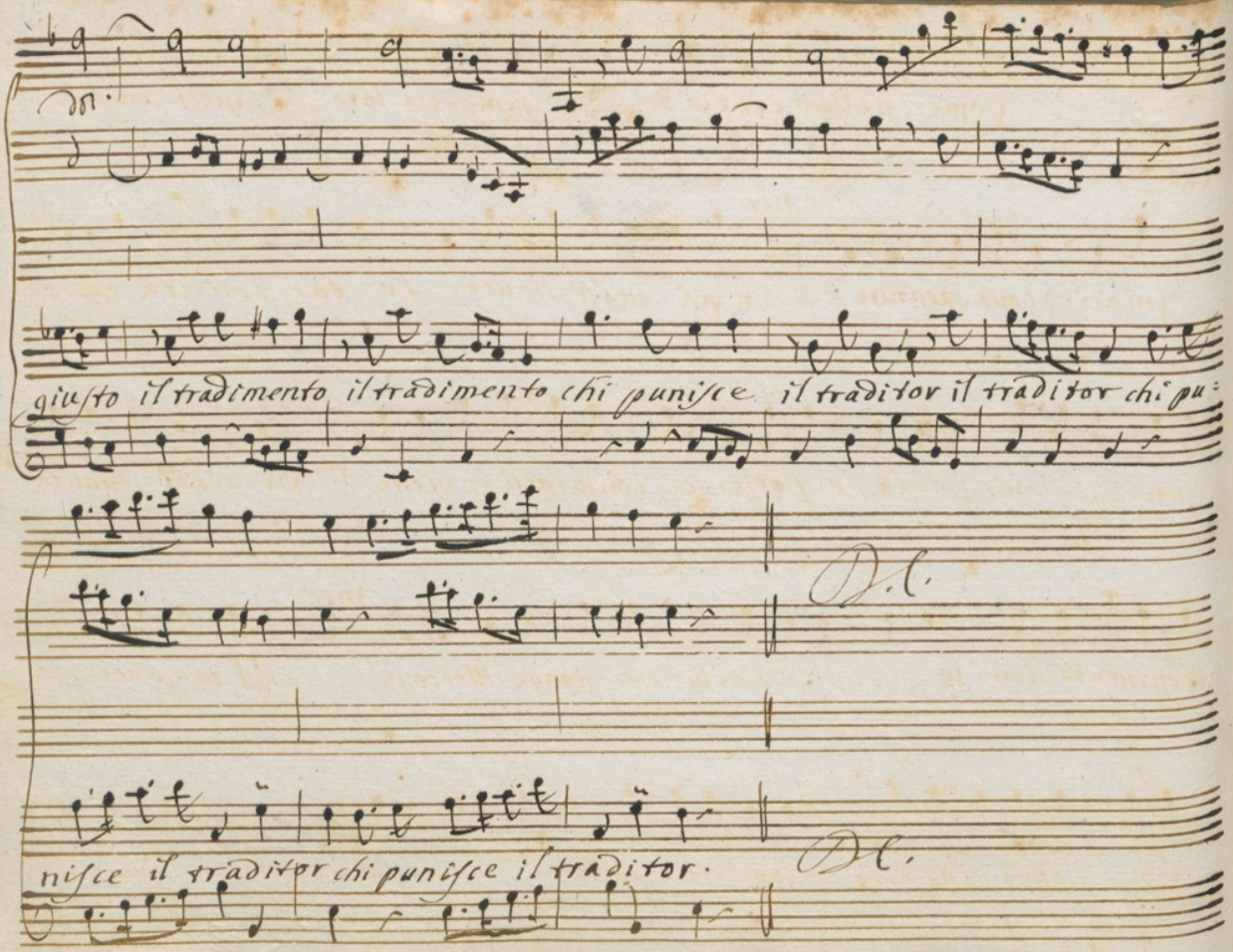
Col primo

Unissoni

Unis

Rende




giusto il tradimento il tradimento chi punisce il traditor il traditor chi pu:
D.C.
nisce il traditor chi punisce il traditor.
D.C.

Scena IX.

Sir:

Come! nessuno è teco! O sempre a lato la crudel compa=

Medarse e Detto

Med

gnia di mie suenture Son già quasi sicure le tue felicità deue amo=

Sir:

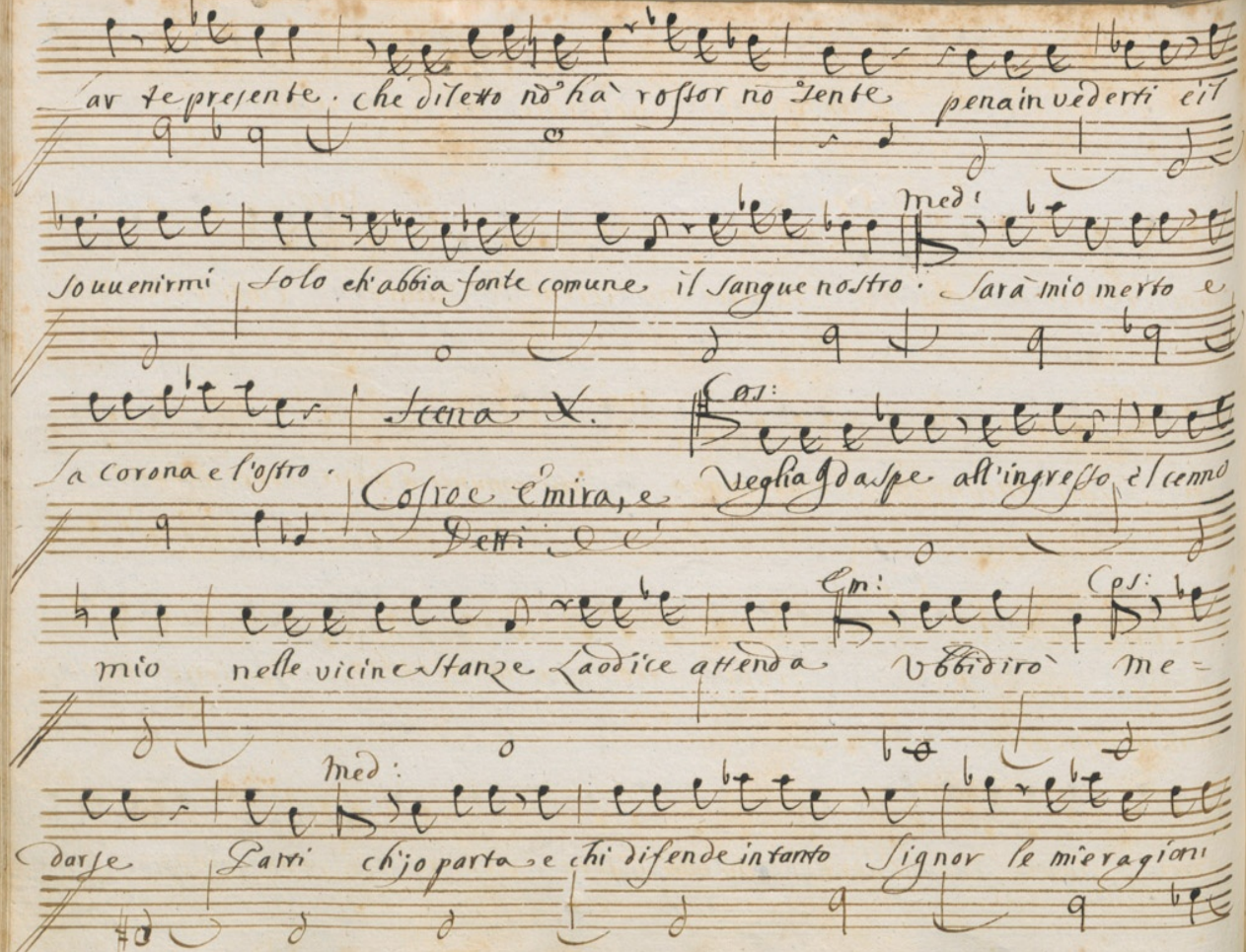
menti qui venir Cosroe e forse a consolarti ej viene Or vedi quanto

Med:

suenturato son jo del Padre in vece giunge Medarse Il tuo piacer sa=

Sir:

ria poter senza cõpagno seco parlar. D'inganni a me nõ spiace fauel



Sar te presente. che diletto nō hà rossor nō sente pena in vederti e il

Med:

souuenirmi solo ch'abbia fonte comune il sangue nostro. Sarà mio merto e

la corona e l'ostro.

Scena X.

Cos:

Cosroe Emira, e Detti

Veglia Idaspe all'ingresso e'l cenno

Em:

Cos:

mio nelle vicine stanze Laodice attenda Vbbidirò me-

Med:

darse Parti ch'io parta e chi difende intanto Signor le mie ragioni

Cos: Sir: Cos: Med:

Io le difendo resti se vuol. no: teco solo esser voglio e

Cos: Med:

puoi fidarti a lui! Più oltre nō cercar Vanne. Vbbi disco mà

Cos: Med:

poi Taci Medarse e t'allontana mi cominci a tradir sorte tiranna

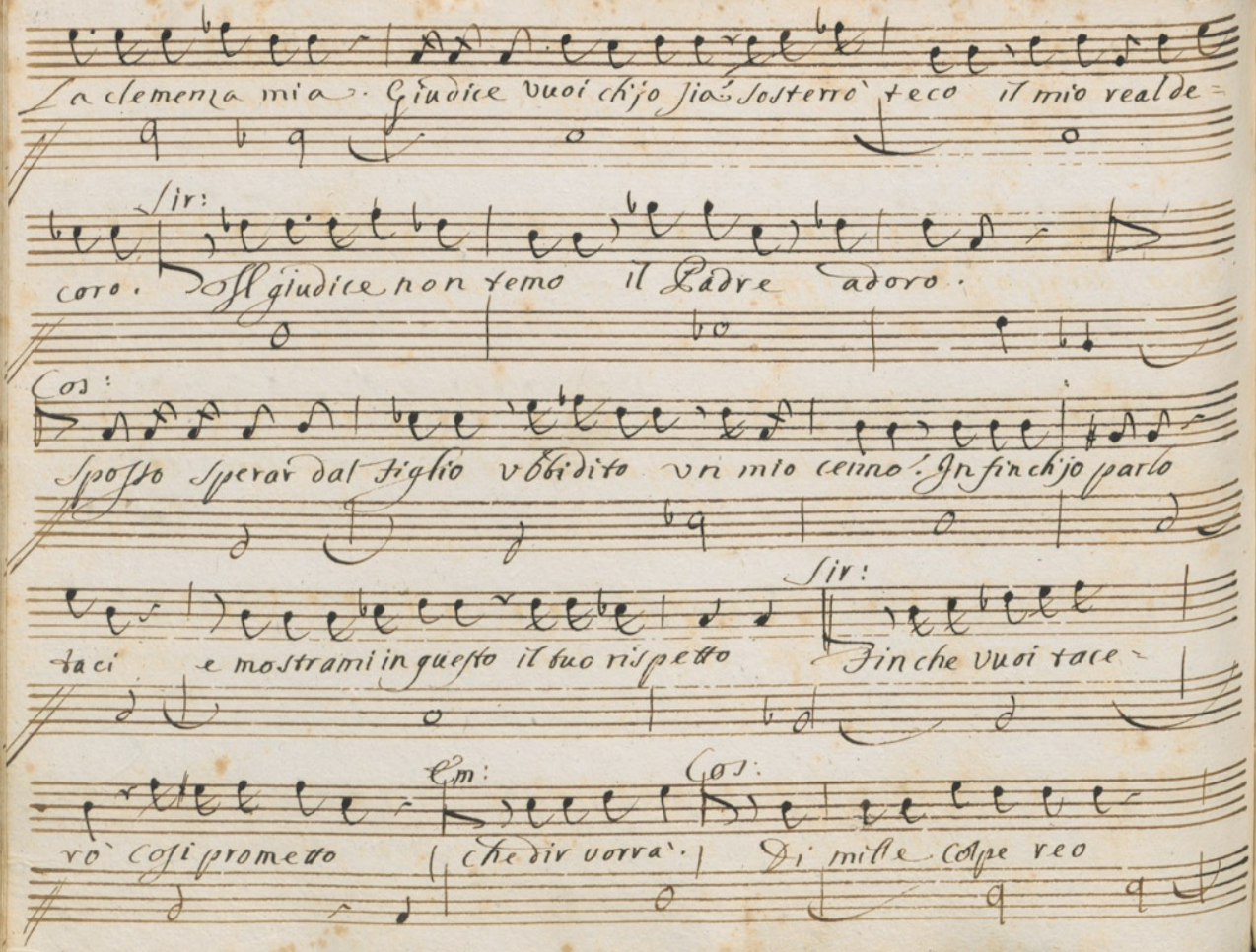
Scena XI.

Cos:

Cosroe Siroe, ed Fiedi Siroe, e m'ascolto Io vengo qual mi

Mira in disparte

vuoi giudice o Padre; mi vuoi Padre. Vedrai fin doue giunge



La clemenza mia. Giudice vuoi ch'io sia? sosterrò teco il mio real de=

Sir:

coro. Oh giudice non temo il Padre adoro.

Cos:

Sposso sperar dal figlio vbbidito vn mio cenno? Infin ch'io parlo

Sir:

taci e mostrami in questo il tuo rispetto Finche vuoi tace=

Em: Cos:

rò così prometto (che dir vorrà.) Di mille colpe reo

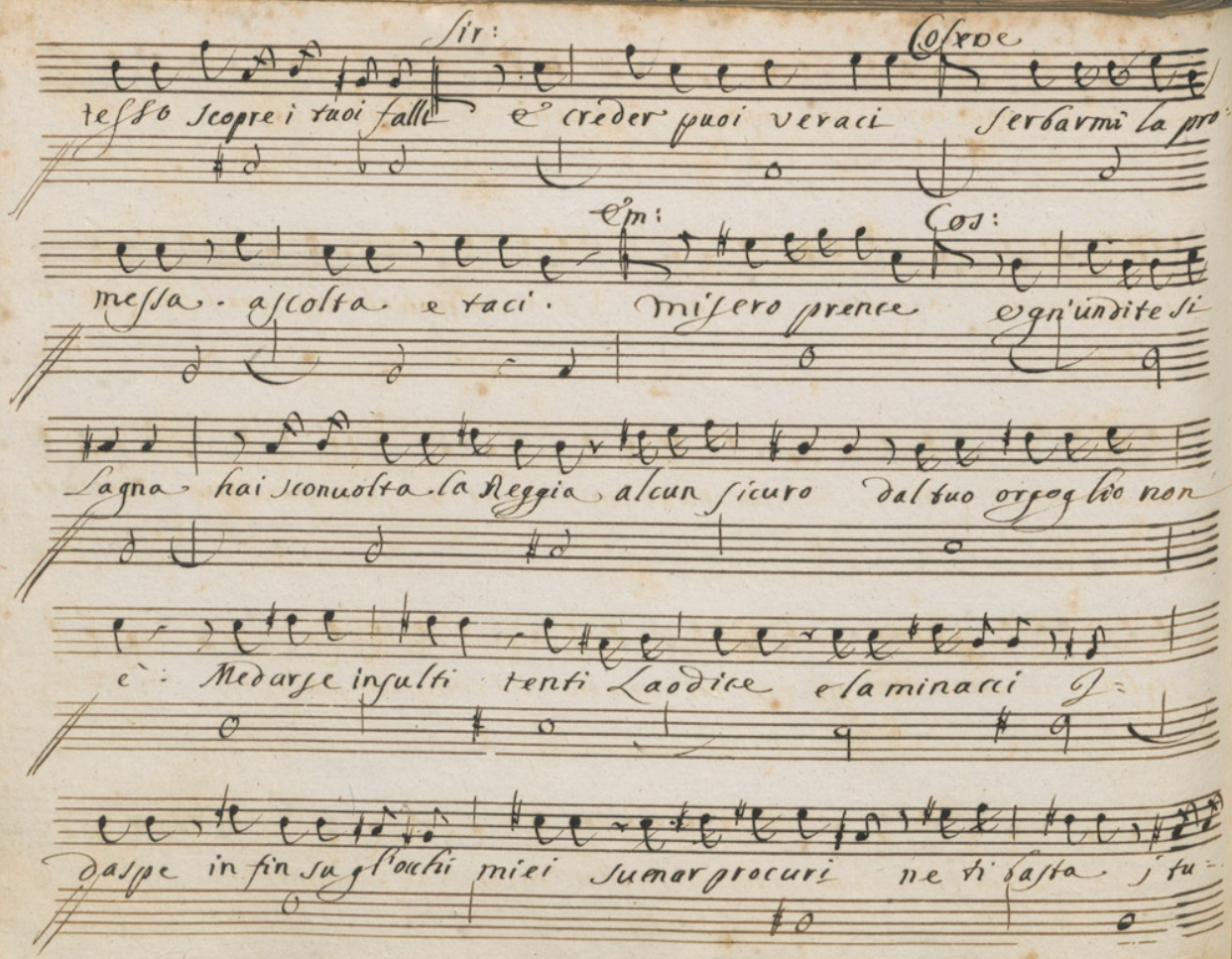
Siroe tu sei. per questa uolta soffri, ch'io le rāmenti: un giuramento jo

chiedo per riposo del Regno, e tu ricusi. ti perdono, e t'abusi

di mia pietà. mi fà palese un foglio che u'è trà miei più cari un tradi-

tore e mentre il mio timore or da un lato or dall'altro erra dub-

bioso jo ueggo te nelle mie stanze ascoso. che più. me darse is


Sir:
Cosroe
tesso scopre i tuoi falli e creder puoi veraci serbarmi la pro:
Em:
Cos:
messa. ascolta e taci. misero prence ogn'udite si
lagna hai sconuolta la Reggia alcun sicuro dal tuo orgoglio non
è: Medarse insulti tenti Laodice e la minacci
dasse in fin su gl'occhi miei sumar procuri ne ti basta i tu-

Sir: Cos:

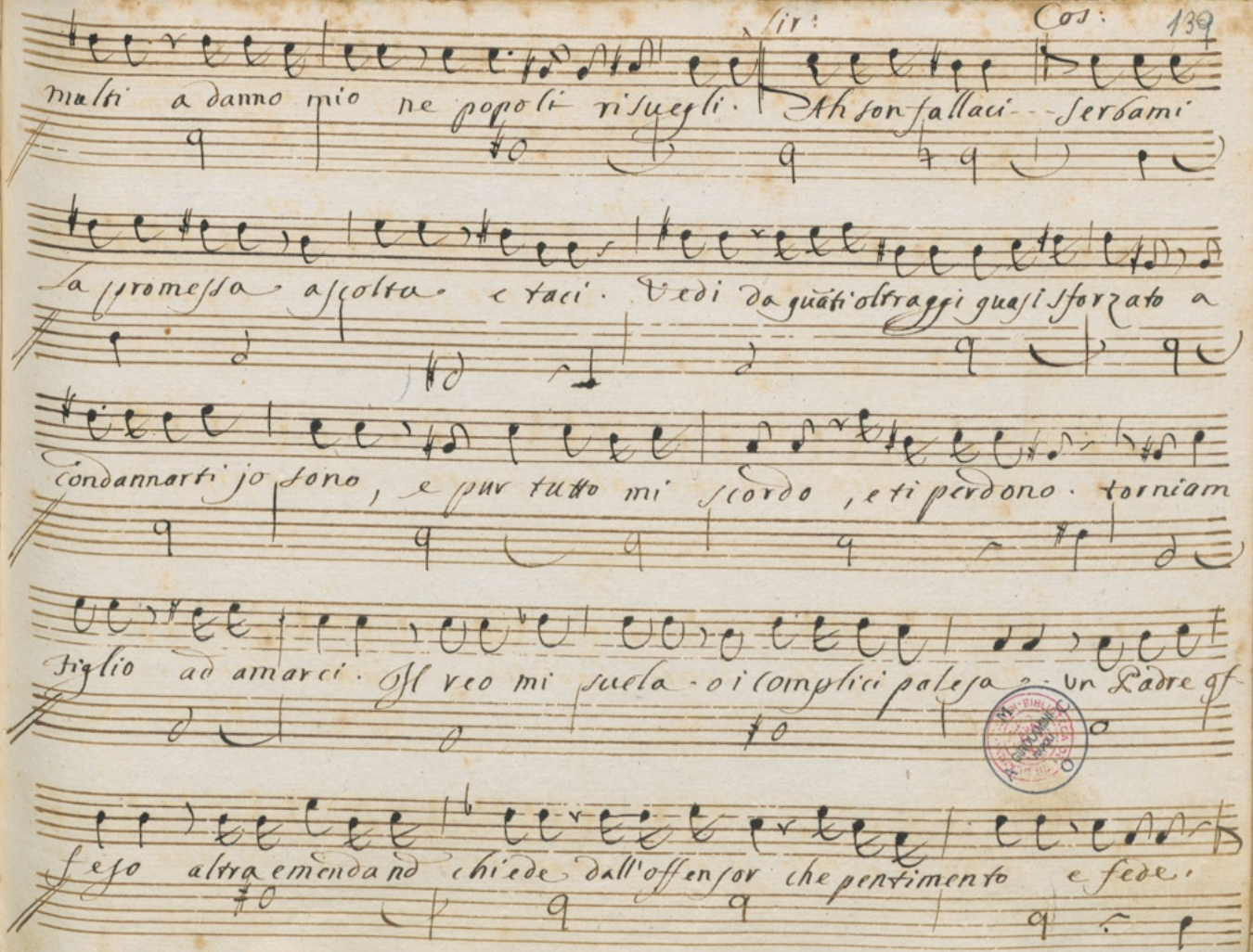
multi a danno mio ne popoli risuegli. Ah son fallaci - - Serbami

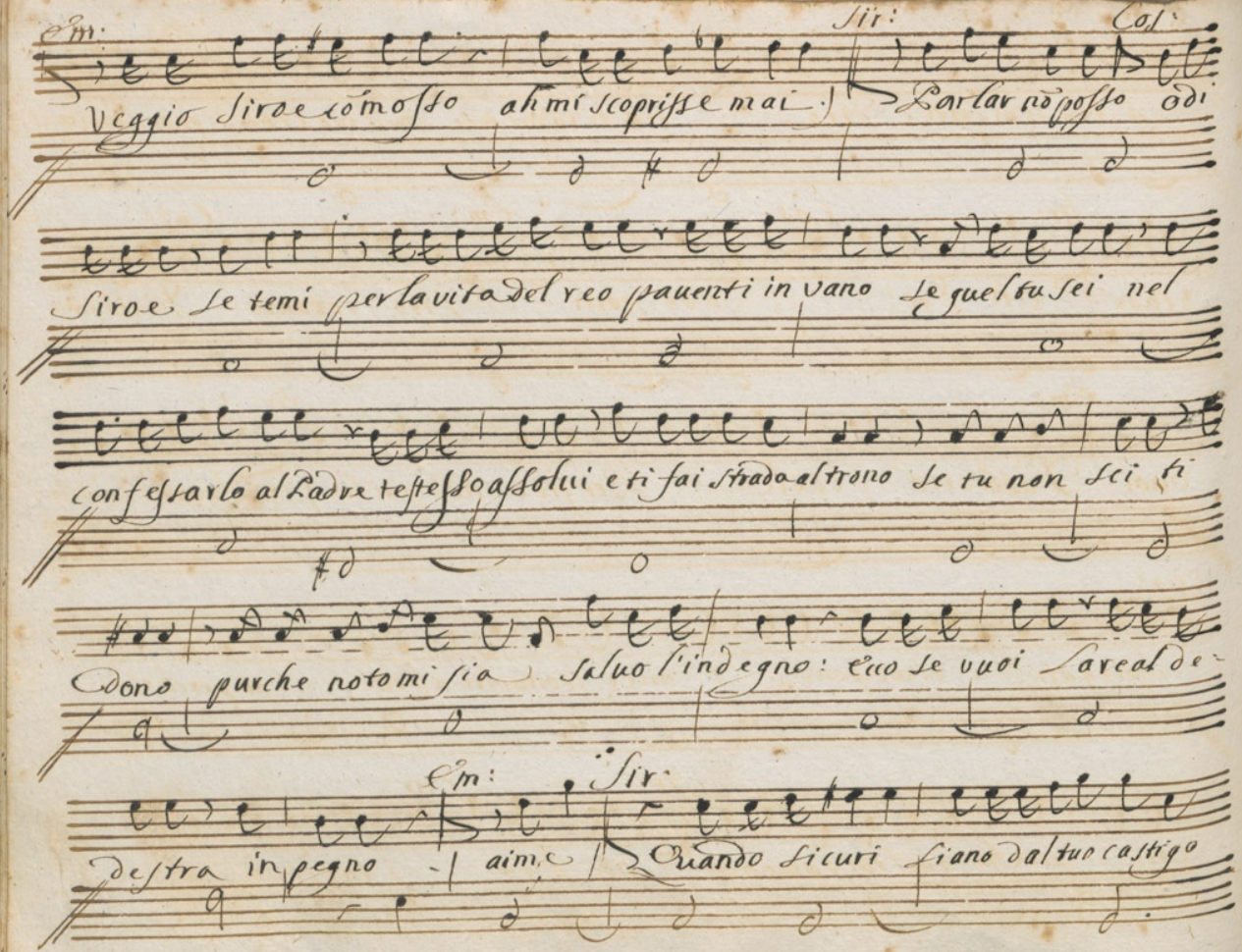
la promessa ascolta e taci. Vedi da quãti oltraggi quasi sforzato a

condannarti jo sono, e pur tutto mi scordo, e ti perdono. torniam

figlio ad amarci. Il reo mi suela - o i complici palesa - un Padre of-

feso altra emendand chiede dall'offensor che pentimento e fede.





Em: Sir: Cos:

Veggio Siroe cõmosso ah mi scoprisse mai. Parlar nõ posso odi

Siroe se temi per la vita del reo pauenti in vano se quel tu sei nel

confessarlo al Padre te stesso assolui e ti fai strada al trono se tu non sei ti

dono purche noto mi sia saluo l'indegno: Ecco se vuoi sarea al de-

Em: Sir:

destra in pegno aime Quando sicuri siano dal tuo castigo

Em:

i tradimenti. dirò. nõ ti rãmenti che il tuo Cẽno Signor Laodice at

Sir: Cos: Em: Cos:

tende: Oh Dei! Lo sò parti. Dirò frattanto... Di ciò che

Em: Sir:

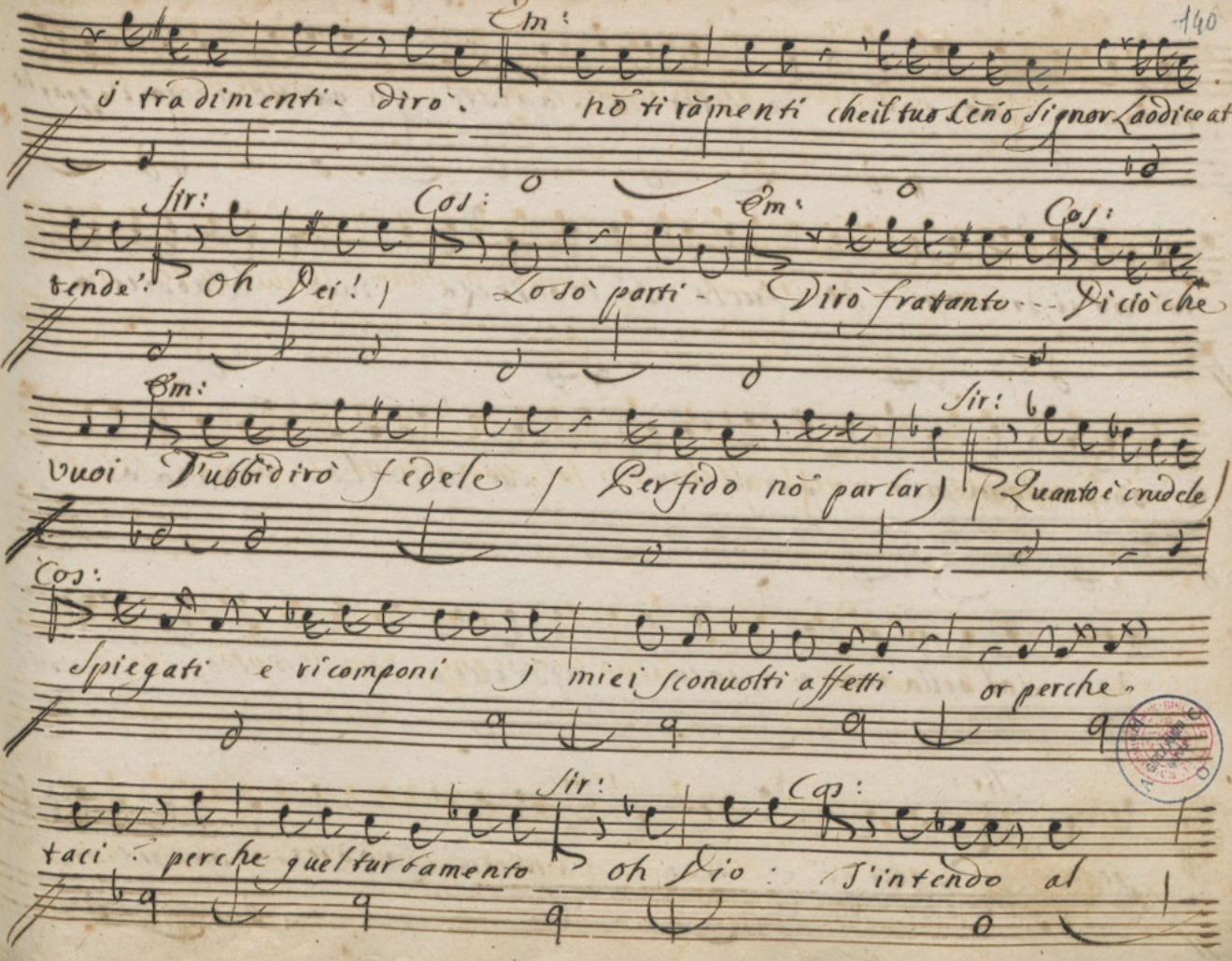
vuoi T'ubbidirò fedele (Perfido nõ parlar) (Quanto è crudele)

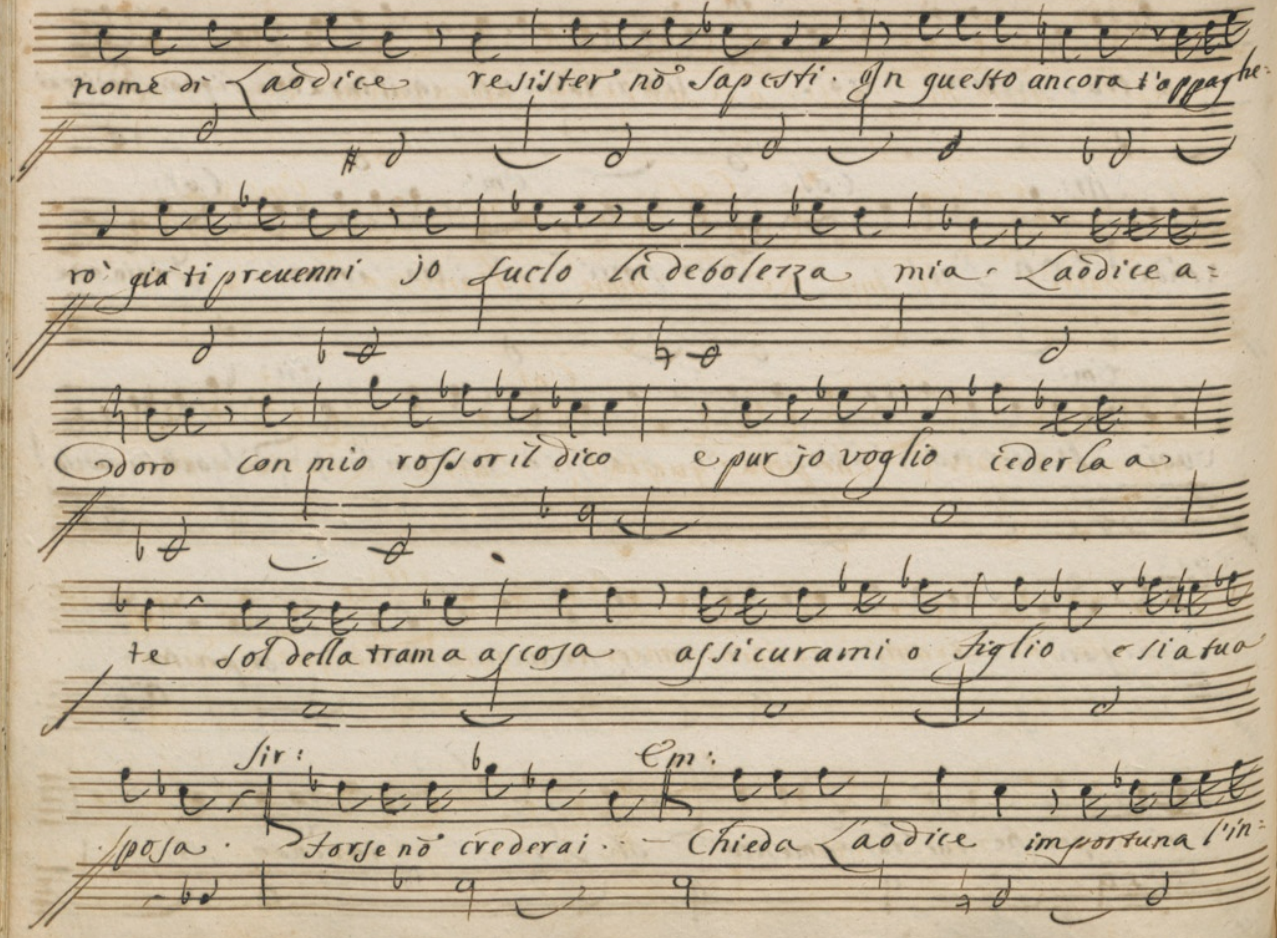
Cos:

Spiegati e ricomponi i miei sconuolti affetti or perche

Sir: Cos:

taci? perche quel turbamento oh Dio: S'intendo al





nome di Laodice resister nō sapesti. In questo ancora t'oppaghe-

rò già ti preuenni jo fuclo la debolezza mia. Laodice a-

doro con mio rossor il dico e pur jo voglio cederla a

te sol della trama ascosa assicurami o figlio e sia tua

Sir: Em:

sposa. forse nō crederai. — Chieda Laodice importuna l'in-

gresto acciò nō fosse a te molesta allontanar la feci

Cos: Emi: Cos: Emi:

e partì. Si mio Rè Vanne, e l'arresta Vado

Sir: Cos:

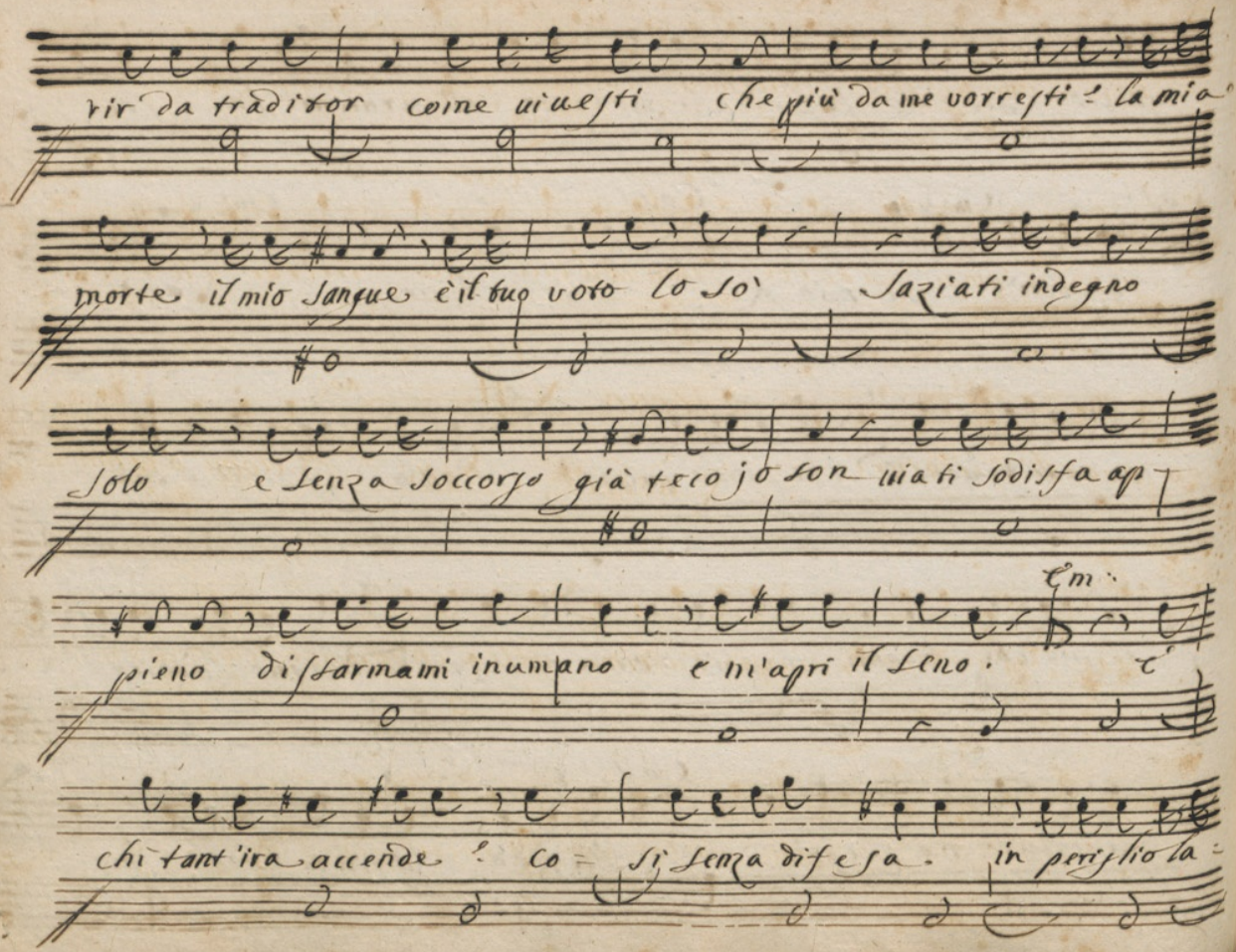
mi vuoi tradir Che pena è questa! Parla. Laodice è tua

Sir:

di più che brami? dubbioso ancor ti veggio Degno Laodice e

Cos:

favellar nō deggio. Perfido al fin tu vuoi mo


rir da traditor come uiuesti che più da me vorresti? la mia
morte il mio sangue è il tuo voto lo sò saziati indegno
solo e senza soccorso già teco io son uiati sodisfa ap
pieno di sfarmami inumano e m'agri il seno.
chi tant'ira accende? co- si senza difesa. in periglio la-

Cos:

sciarti a meno dice Eccomi al fianco tuo. Venga Laodice.

Cos:

Lir:

Signor s'amai Laodice punisca il Ciel no irritar gli Dei

Scena XII

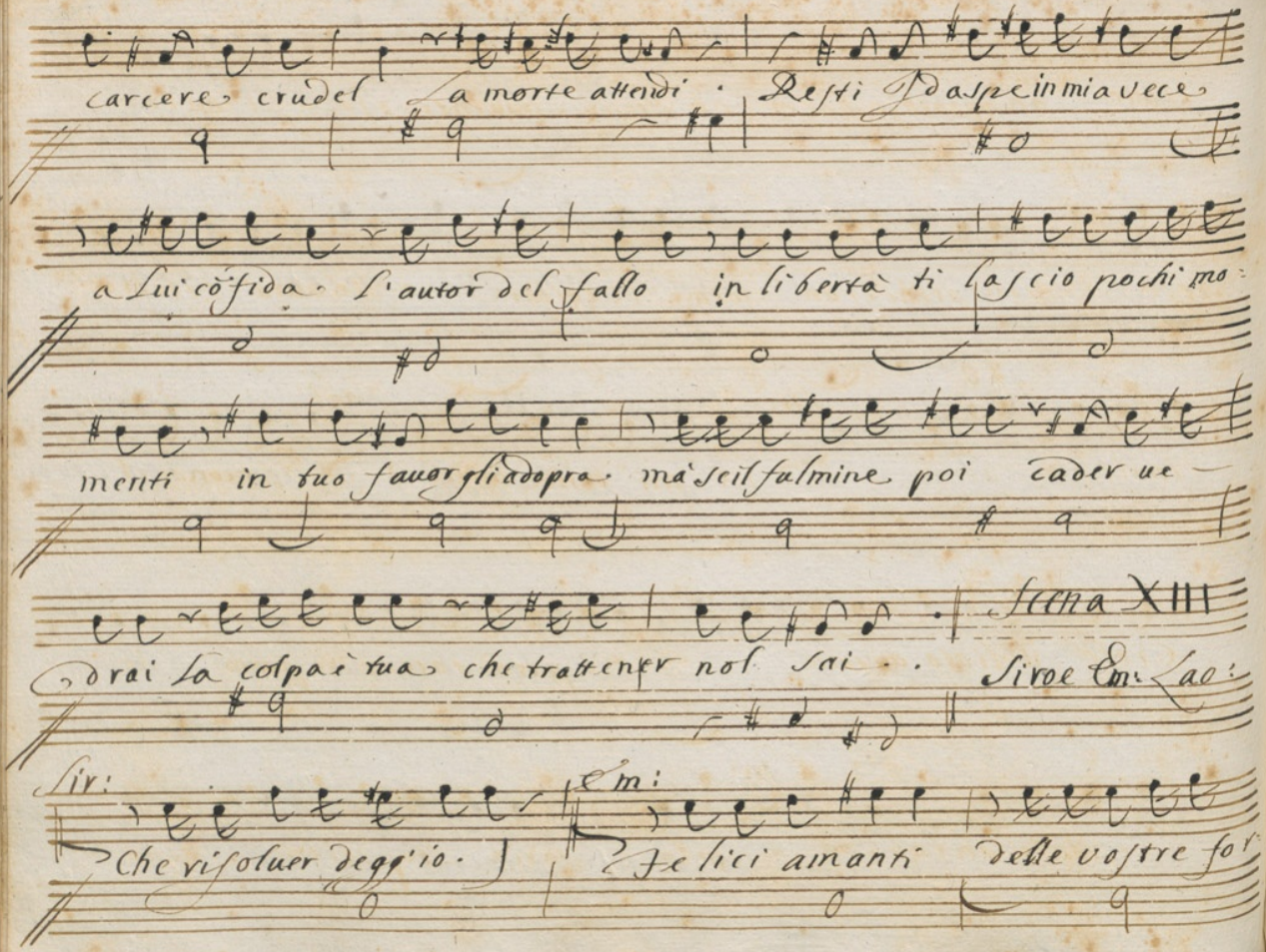
Lao:

co novelli spergiuri.. Laodice, e Detti Eccomi a cenni tuoi

Cos:

Sire m'ascolta questo l'ultima volta ch'offro uno scajo - abbi Lao:

dice, e il trono se vuoi portar ma se tacer prefendi in



carcere crudel La morte attendi. Resti Idaspe in mia vece

a Lui cõfida. L'autor del fallo in libertà ti lascio pochi mo-

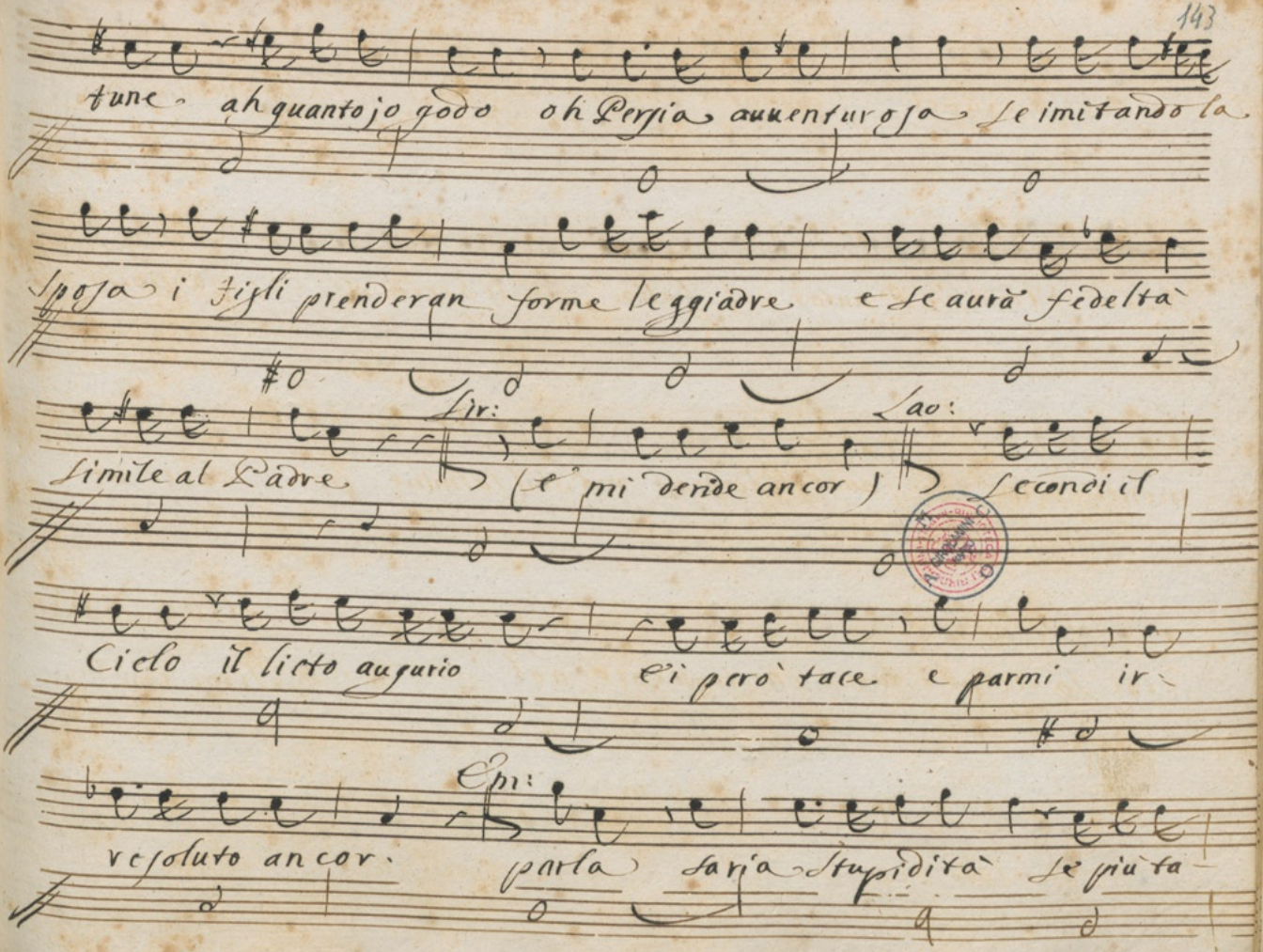
menti in tuo fauor gli adopra. mà se il fulmine poi cader ue-

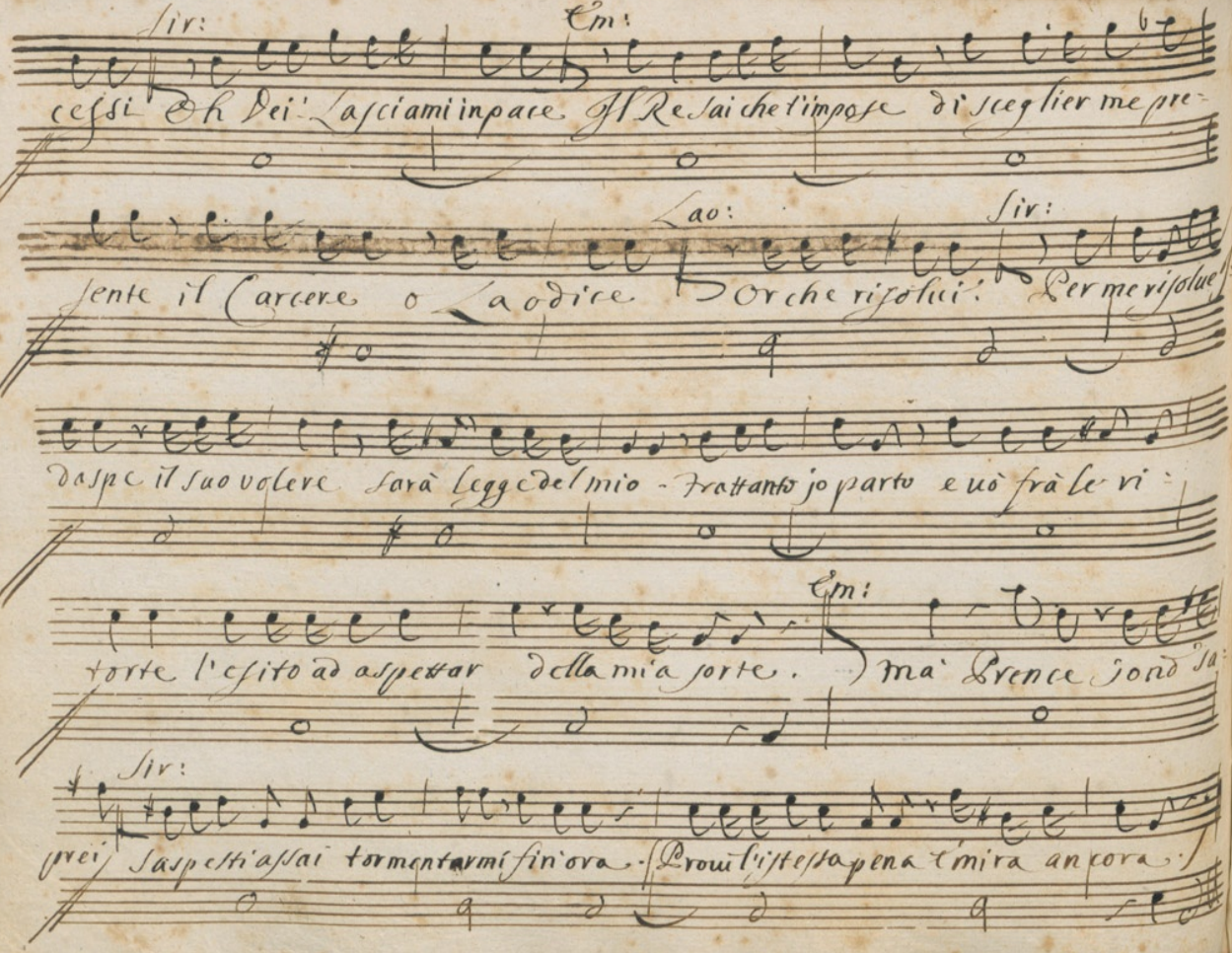
drai la colpa è tua che trattener nol sai. Scena XIII

Siroe Em: Lao:

Sir: Che risoluer degg'io.

Em: Felici amanti delle vostre for-


tune ah quanto jo godo oh Persia auuenturosa se imitando la
sposa i figli prenderan forme leggiadre e se aurà fedeltà
Lir:
Lao:
simile al Padre (e mi deride ancor) secondi il
Ciclo il licto augurio ei però tace e parmi ir-
Epi:
resoluto ancor. parla saria stupidità se più ta-



Sir: Em:

cessi Oh Dei! Lasciami in pace Il Re sai che t'impose di sceglier me pre-

Lao: Sir:

sente il Carcere o La odice Or che risolui! Per me risolue

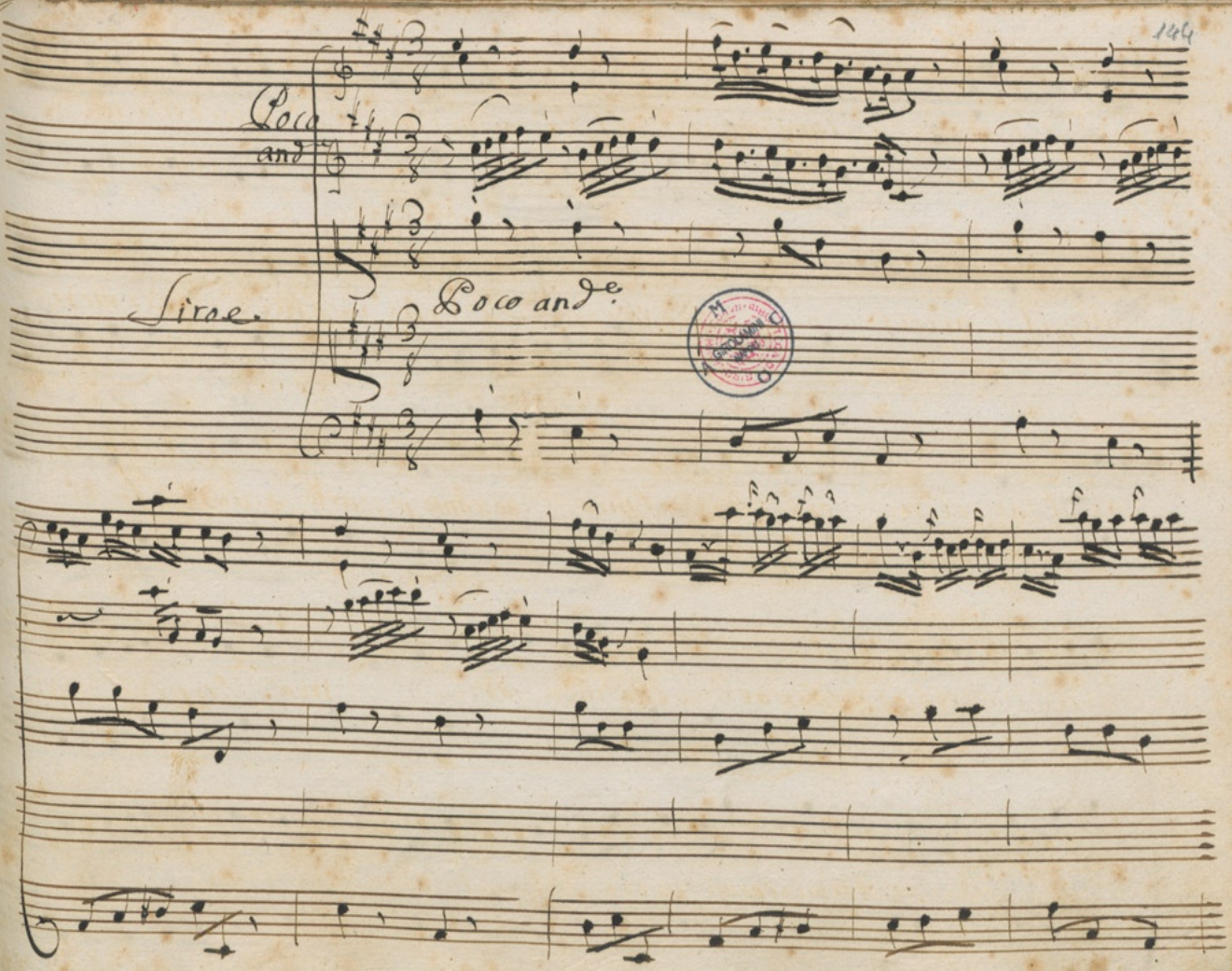
da spe il suo volere sarà legge del mio - Frattanto jo parto e uò frà le ri-

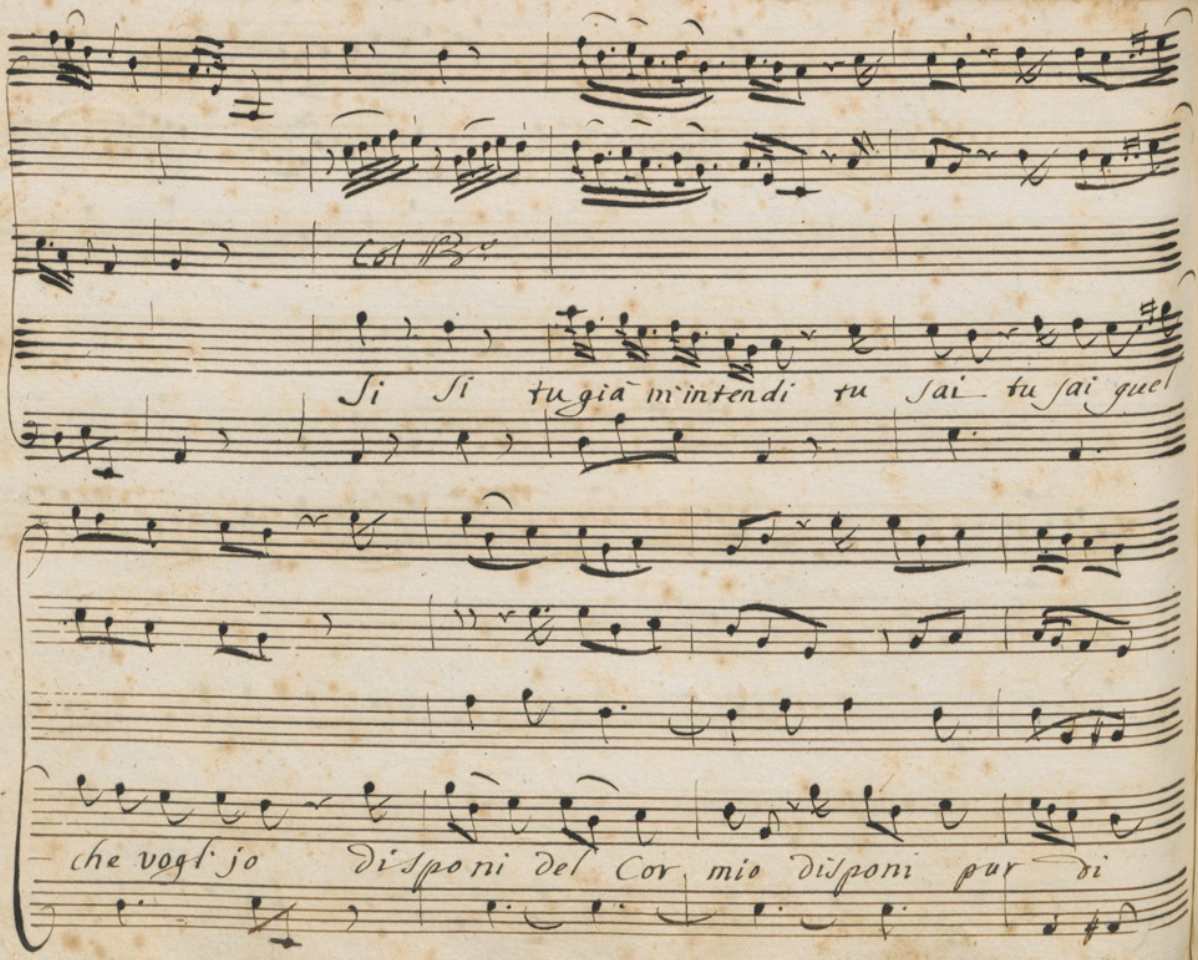
Em:

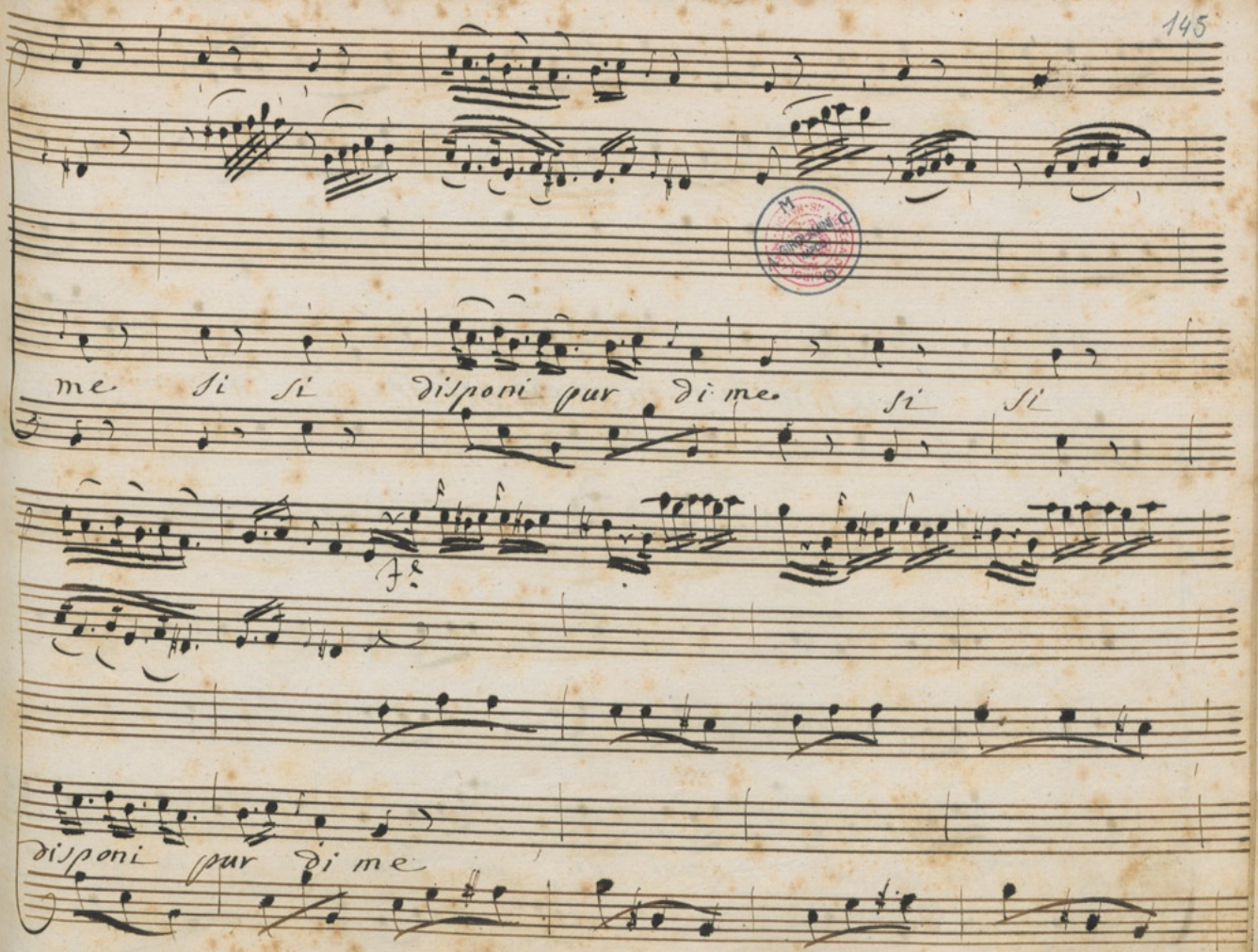
torte l'esito ad aspettar della mia sorte. Mà Prence jond sa-

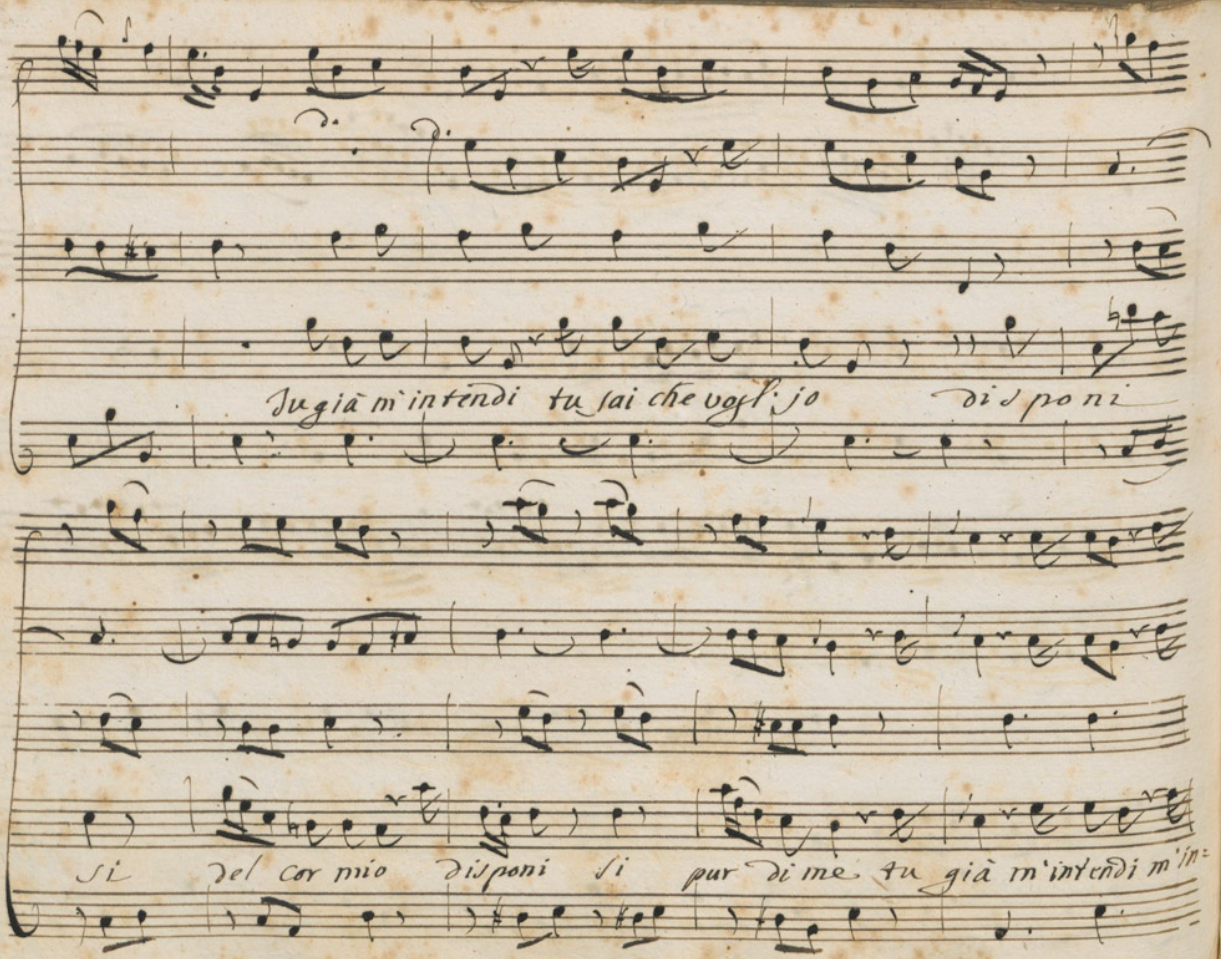
Sir:

prei Saspesti assai tormentarmi fin'ora - Proui l'istessa pena Emira ancora.


Poco and
Poco and.e
Siroe


Col B.o
Si Si tu già m'intendi tu sai tu sai quel
che vogl'io Disponi del Cor mio disponi pur di


me si si disponi pur di me si si
disponi pur di me


Tu già m'intendi tu sai che vogl'io dispo ni
Si del cor mio disponi si pur di me tu già m'intendi m'in=

tendi si si disponi pur di me si si

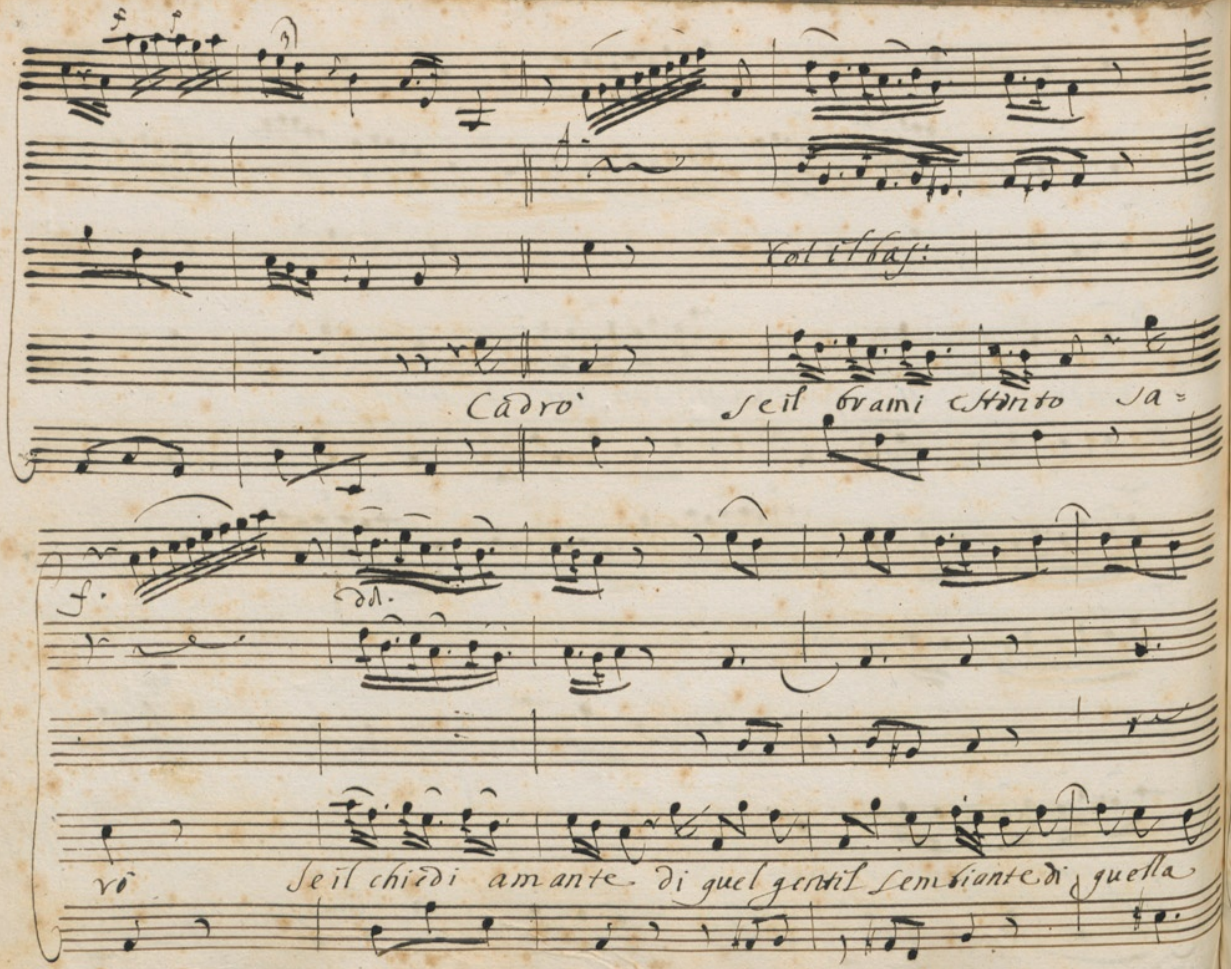
f.

unis

f.

disponi pur di me

fr.



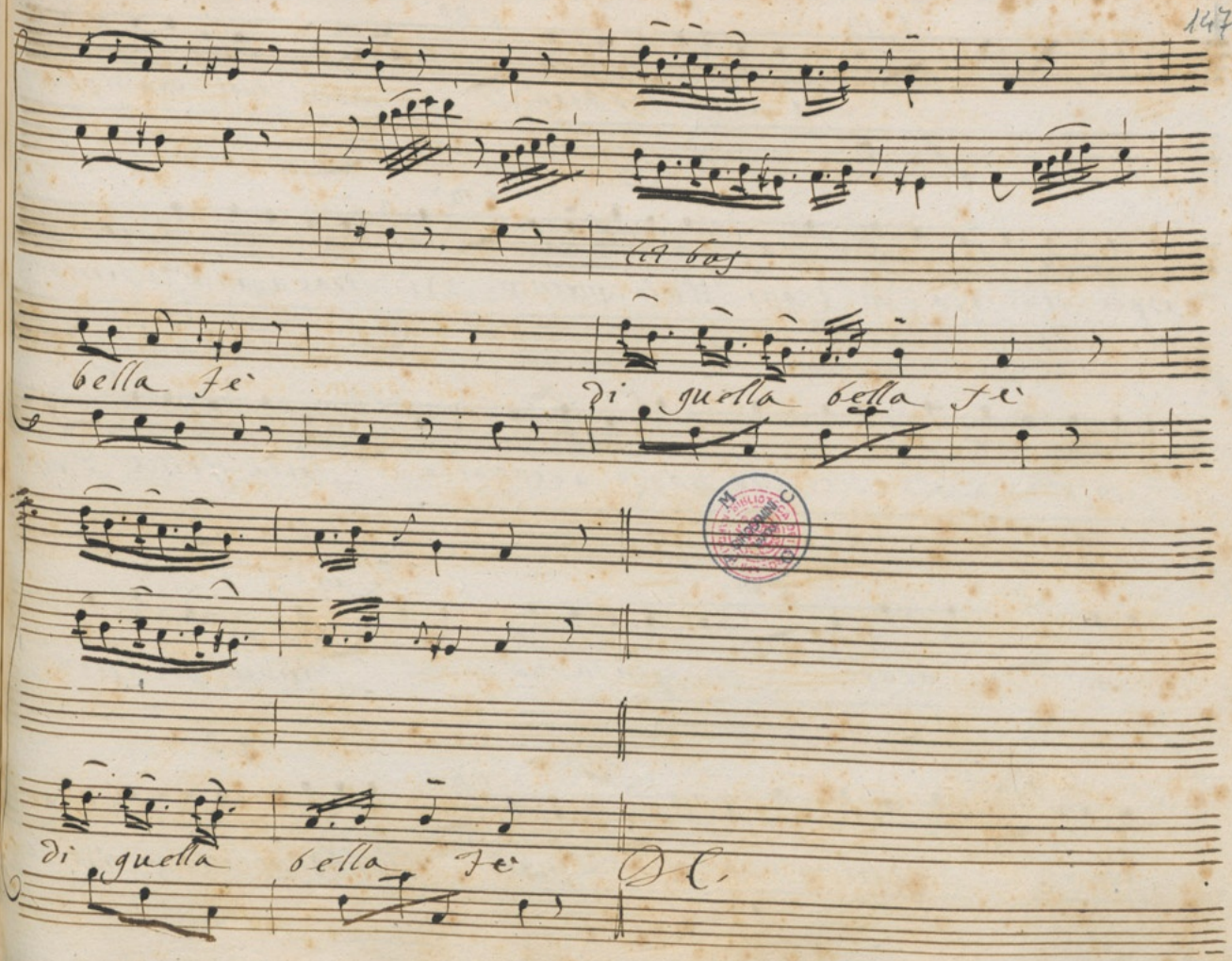
Col il bas:

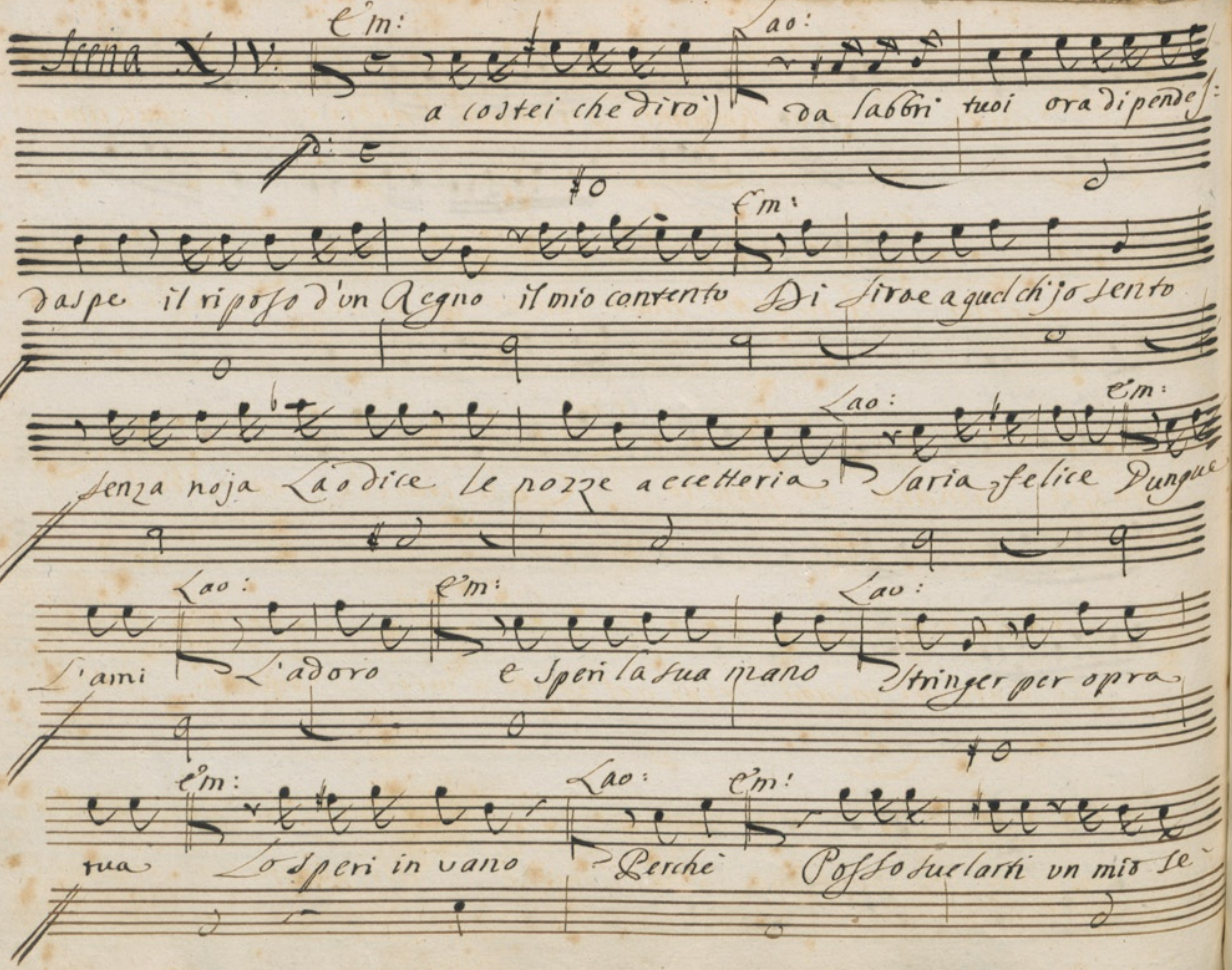
Cadrò se il brami estinto sa=

f.

dol.

rò se il chiedi amante di quel gentil sembiante di quella


bella fè
di quella bella fè
di quella bella fè
D.C.



Scena XIV.

Em: a costei che dirò) Lao: da labbri tuoi ora dipendes:

Em: daspe il riposo d'un Regno il mio contento Di Siroe a quel ch'io sento

Lao: senza noja Lao dice le nozze accetteria Em: Saria felice Dunque

Lao: l'ami Em: L'adoro e speri la sua mano Lao: Stringer per opra

Em: tua Lo speri in vano Lao: Perchè Em: Posso suelarti un mio se-

Lao: Em:

greto! Parla Del tuo sembiante perdonami l'ardire jo viuo amante

Lao: Em: Lao

e tacesti Al rispetto muto fin'or mi rese ascolta. I=

Em:

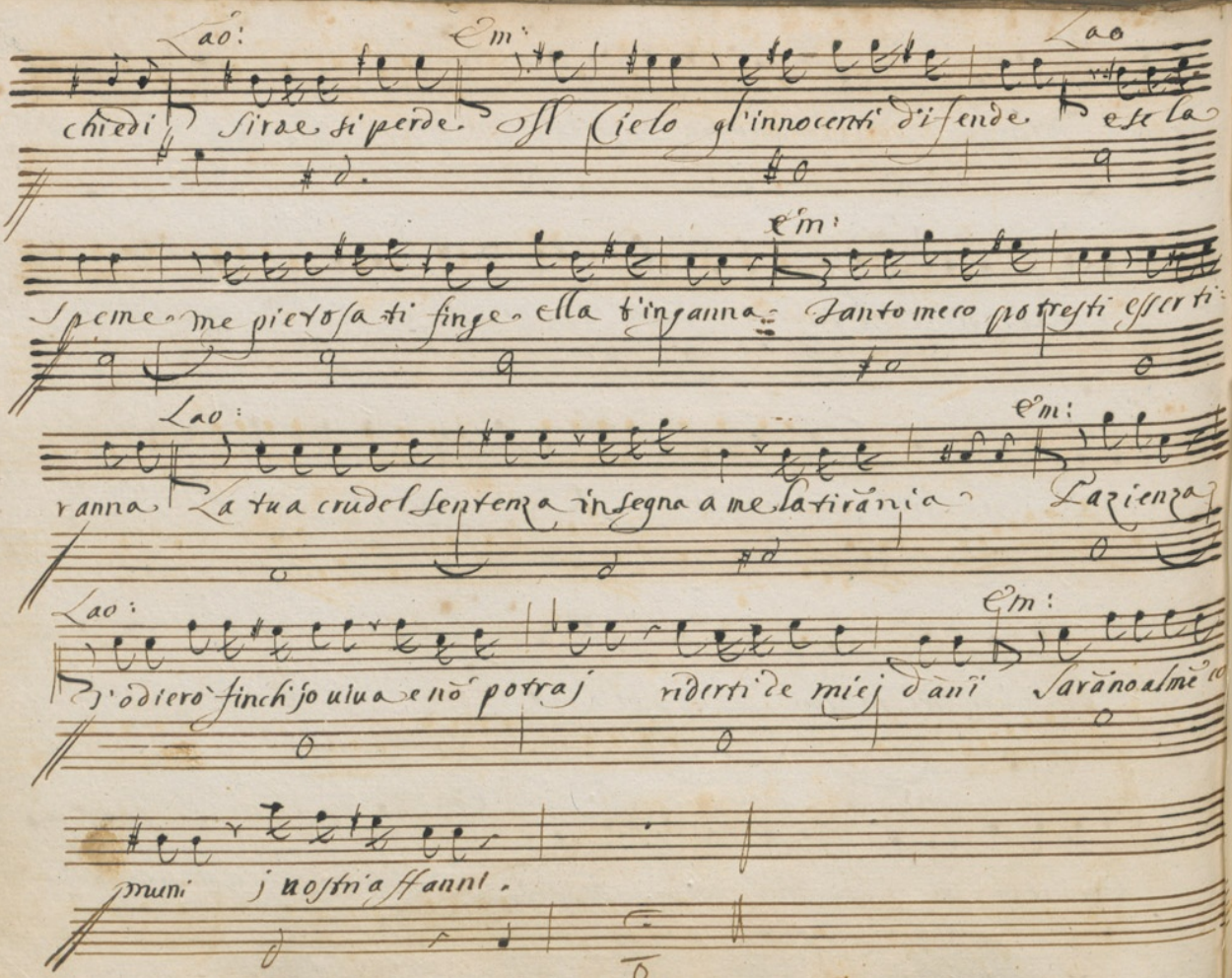
daspe amarti nò poss'io Cosi crudele - oh Dio!

Lao:

Se è uer che m'ami serui agl'affetti miei L'amato Prence

Em:

con virtù di te degna a me concedi oh questo nò. troppa uirtù mi



Lao: Em: Lao

chiedi Sirae si perde Il Cielo gl'innocenti difende e se la

Em:

speme me pietosa ti finge ella t'inganna Tanto meco potresti esserti:

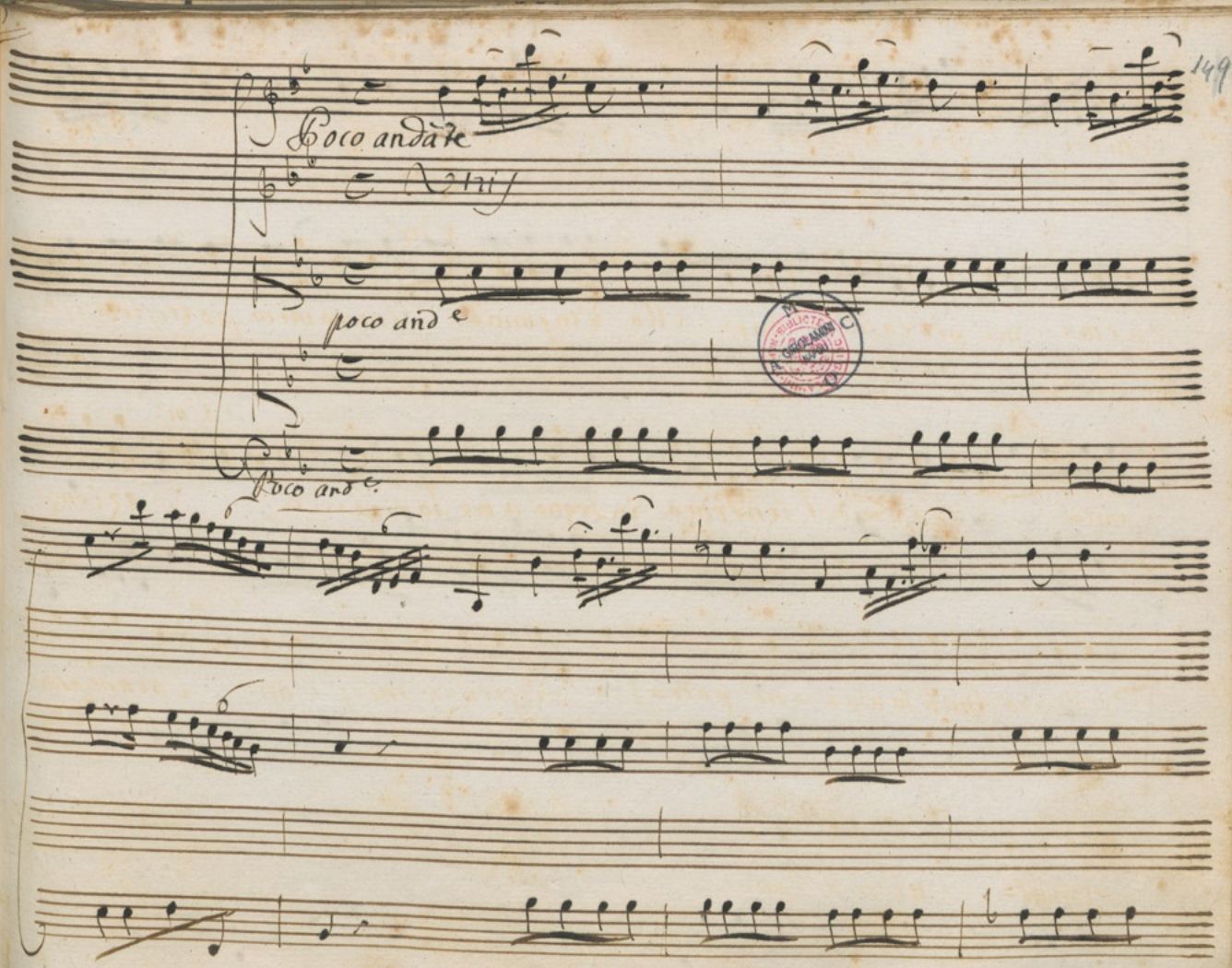
Lao: Em:

ranna La tua crudel sentenza insegna a me la tirãnia Pazienza

Lao: Em:

t'odierò finch'io uiua e nõ potraj riderti de miej dãni Sarãno al mẽ co

muni j uostri affanni.

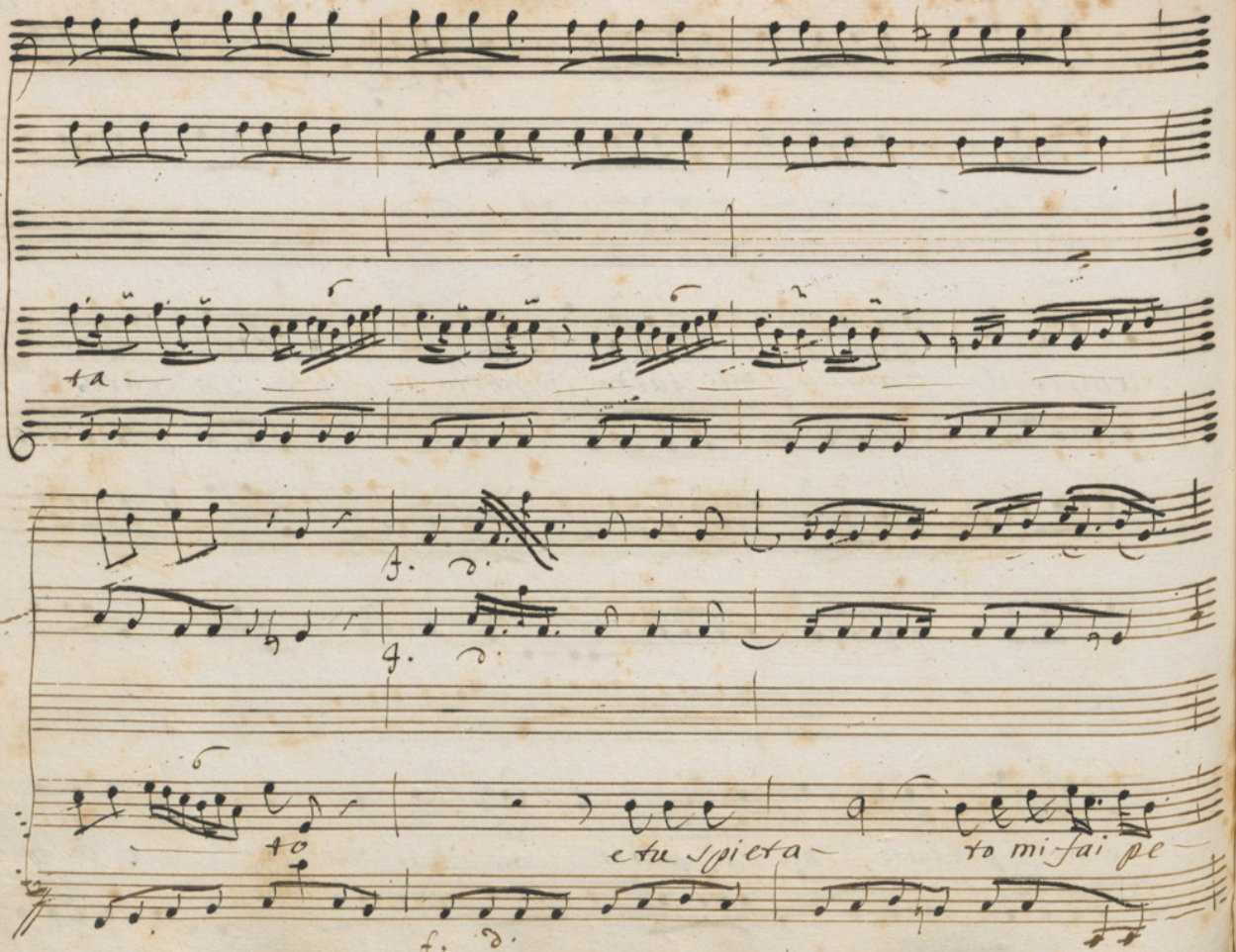

Poco andate
poco and e
Poco and e

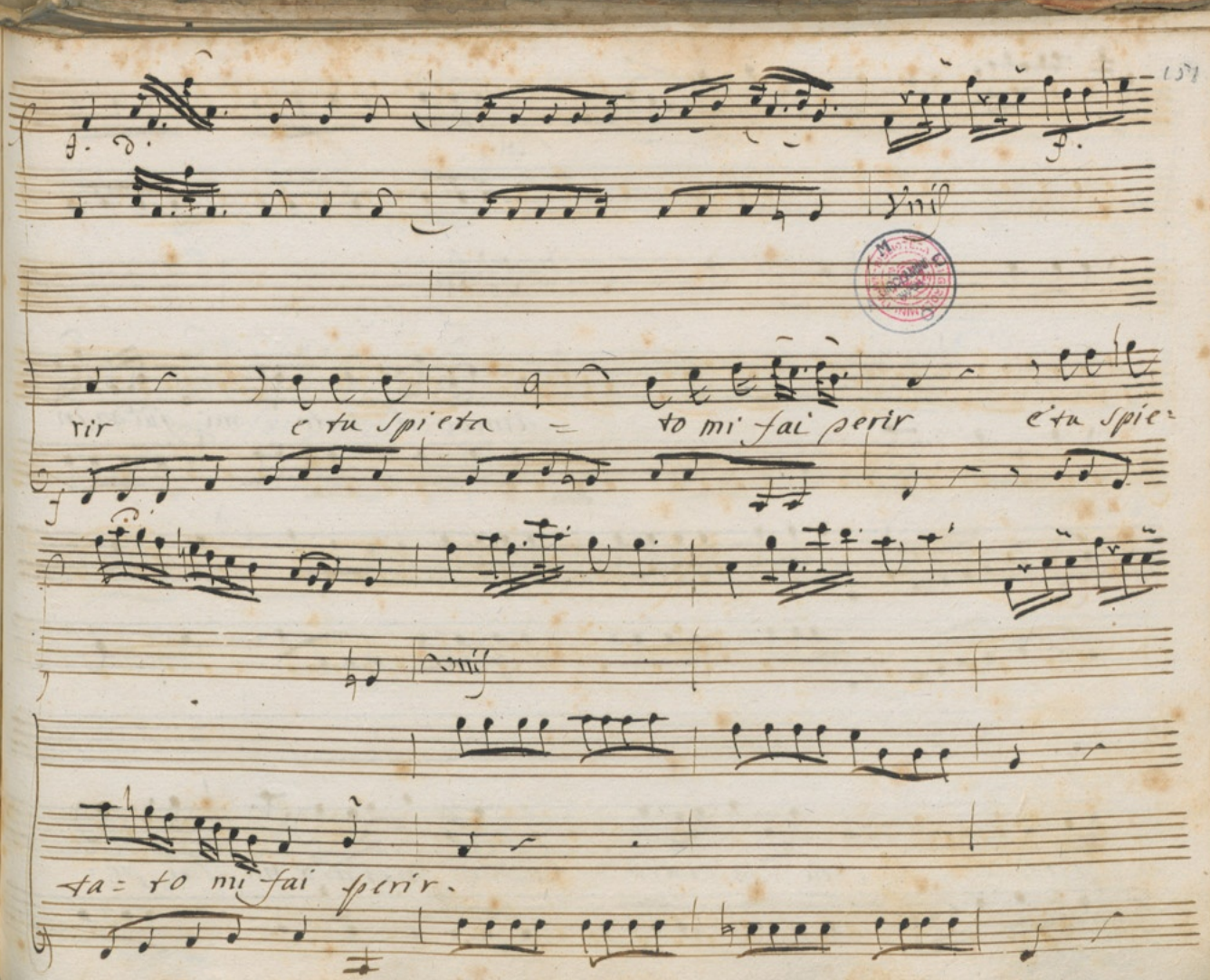
Vol.

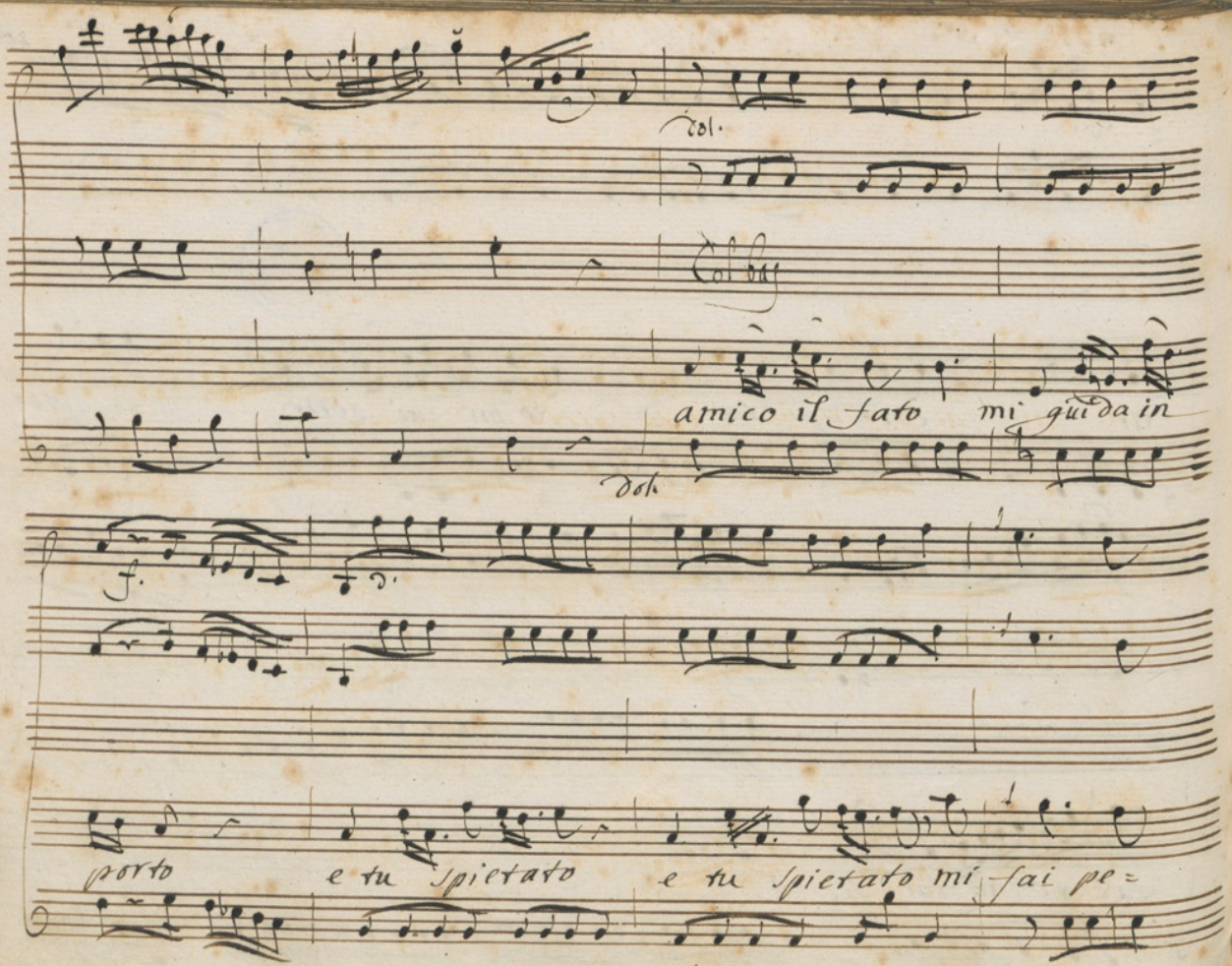
Col vol

amico il fato mi guida in porto e tu spietato

e tu spietato mi fai perir mi fai perir e tu spie-


ta
f. d.
to
etu spietta
to mi fai pe
f. d.


rir e tu spietato mi fai perir e tu spie-
ta-to mi fai perir.



dol.

Col bas

amico il fato mi guida in

dol.

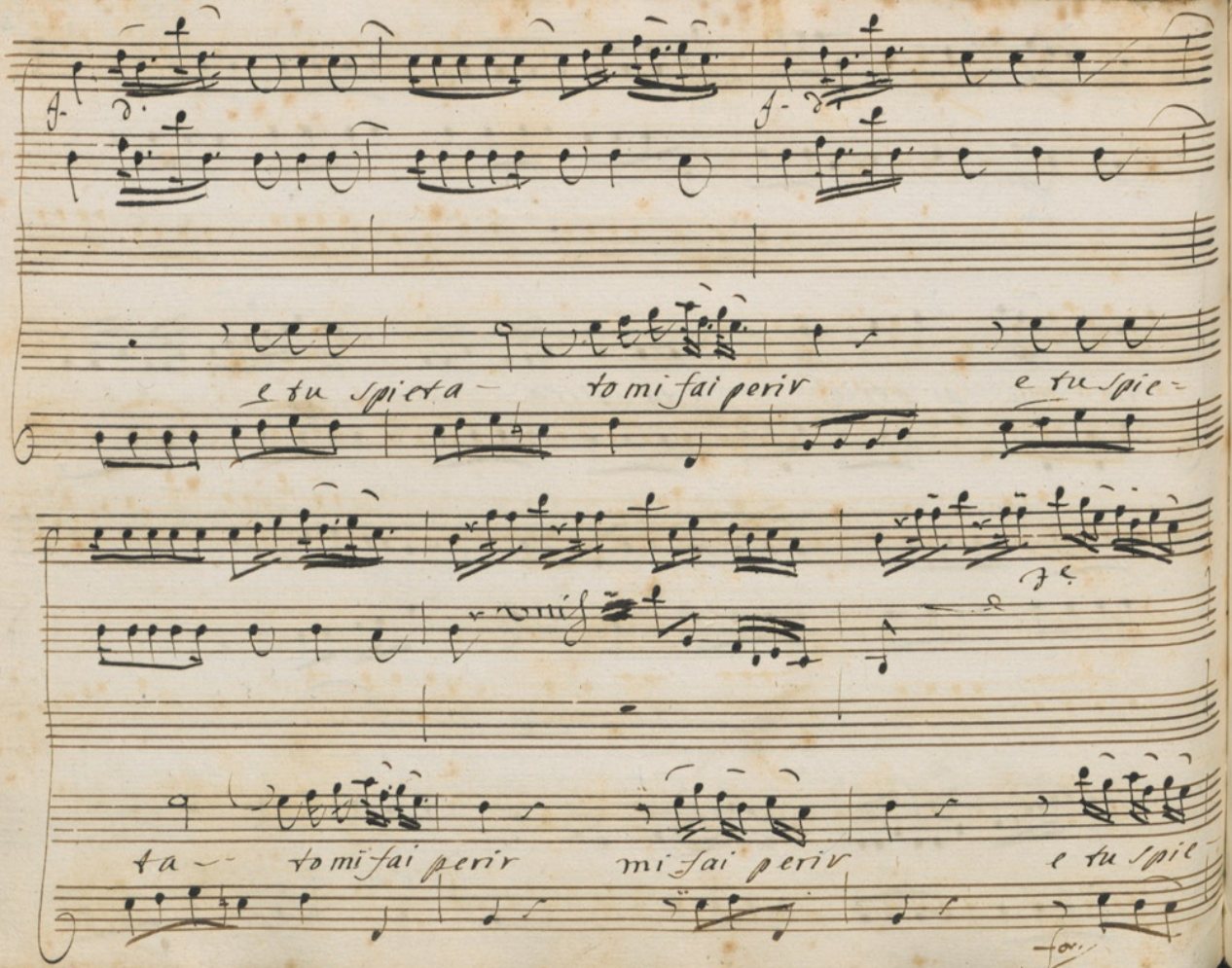
f.

porto e tu spietato e tu spietato mi fai pe=

rir mi fai perir e tu spicta

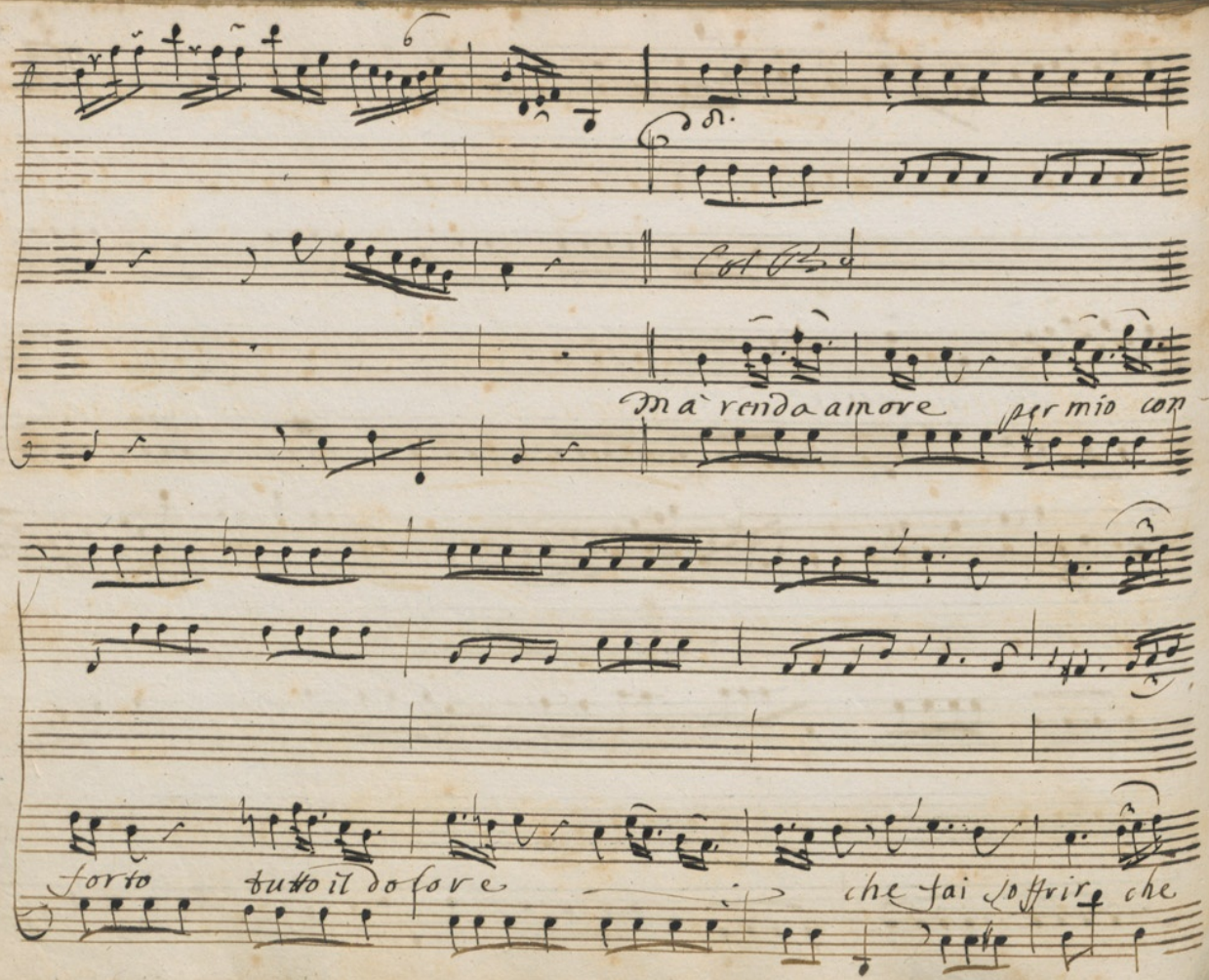
to mi fai perir

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA GIROLAMO MARCHESI


e tu spietta — to mi fai perir
e tu spie —
ta — to mi fai perir
mi fai perir
e tu spie —

ta= to mi fai perir

BIBLIOTECA DEL CIRCO GIOVANNI MARIO



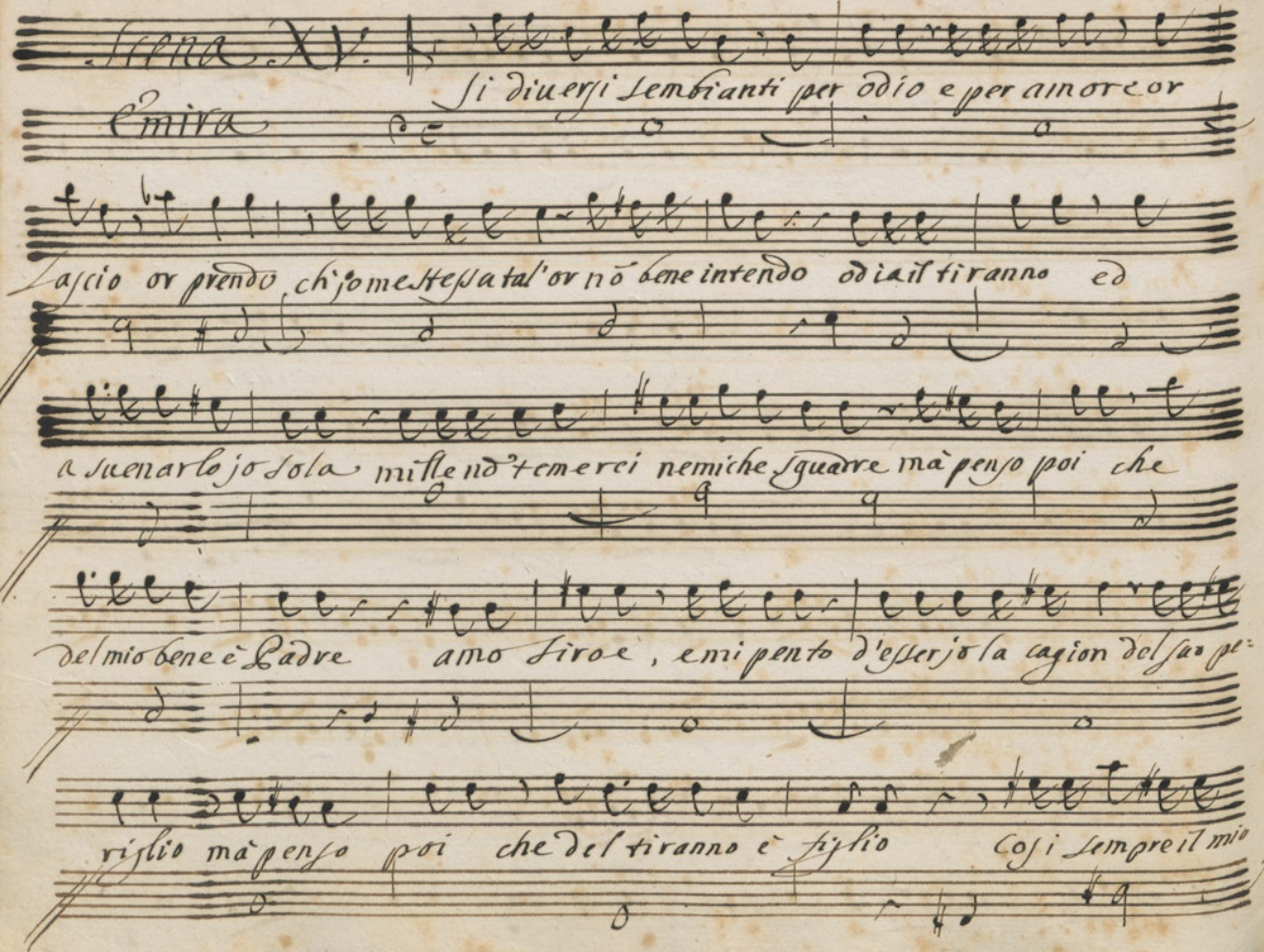
Col B.

Mà renda amore per mio con-

forto tutto il dolore che fai soffrir che

fai soffrir — tutto il dolo — re che fai soffrir

tutto il dolo — re che fai soffrir — che fai soffrir


Scena XV.
Emira
Si diuersi sembianti per odio e per amor e or
lascio or prendo ch'io me stessa tal'or nō bene intendo odiai il tiranno ed
a svenarlo io sola mille nō temerei nemiche squadre mà penso poi che
del mio bene è Padre amo Siroe, e mi pento d'esserio la cagion del suo pe-
rigli o mà penso poi che del tiranno è figlio Così sempre il mio

Core c'infelice nell' odio e nell' amore.

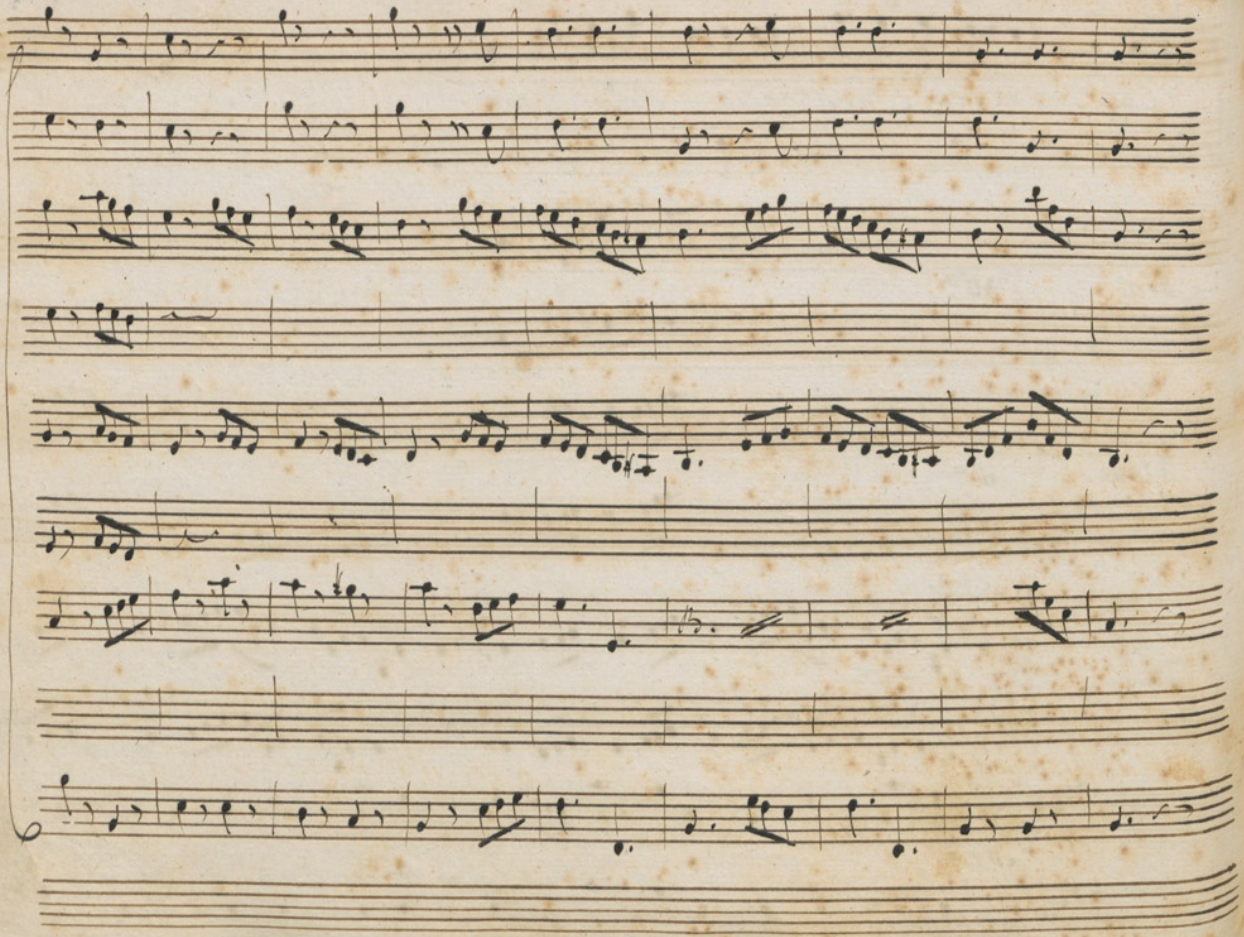
Corni All.o

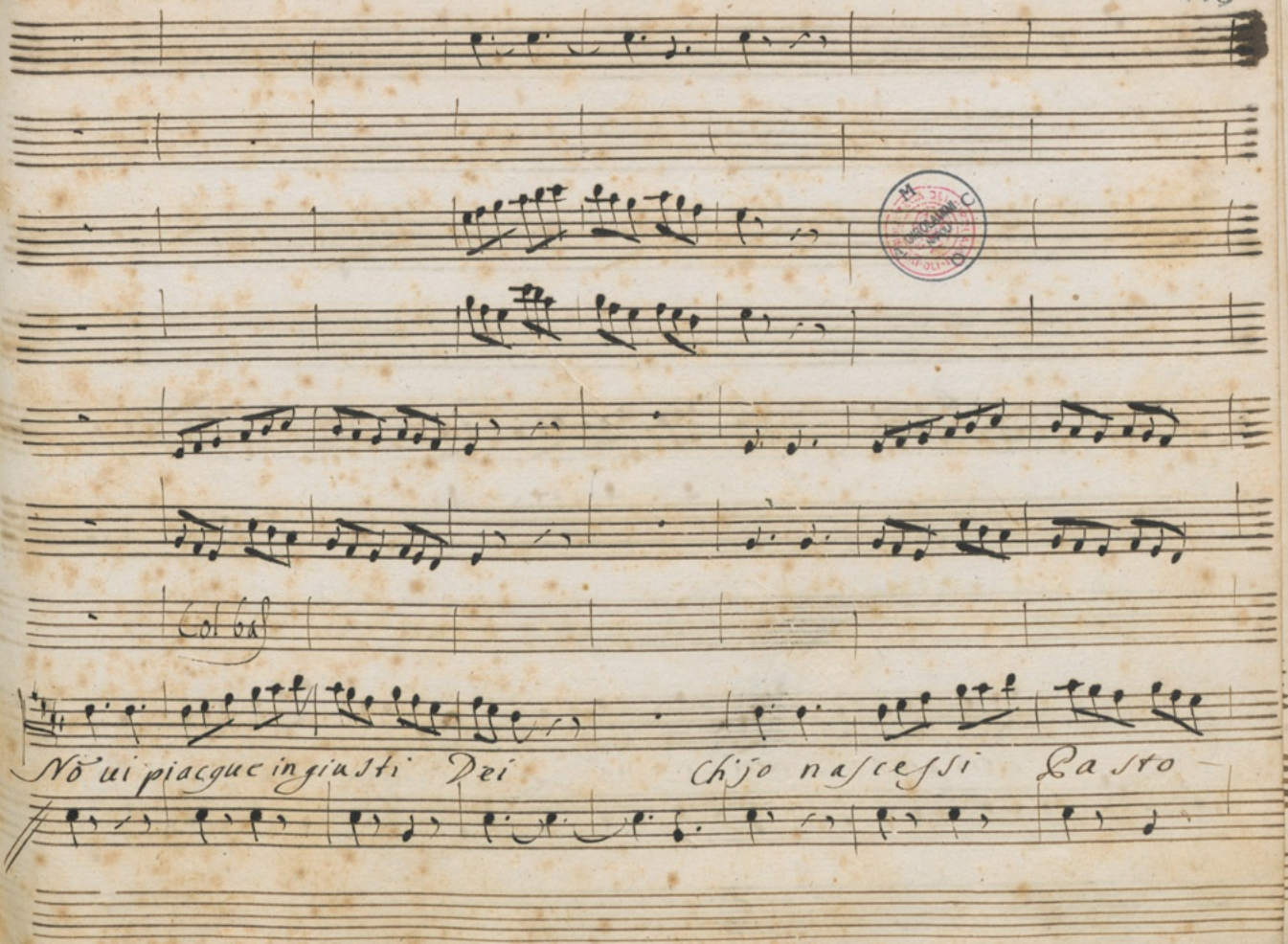
Flauti all.o

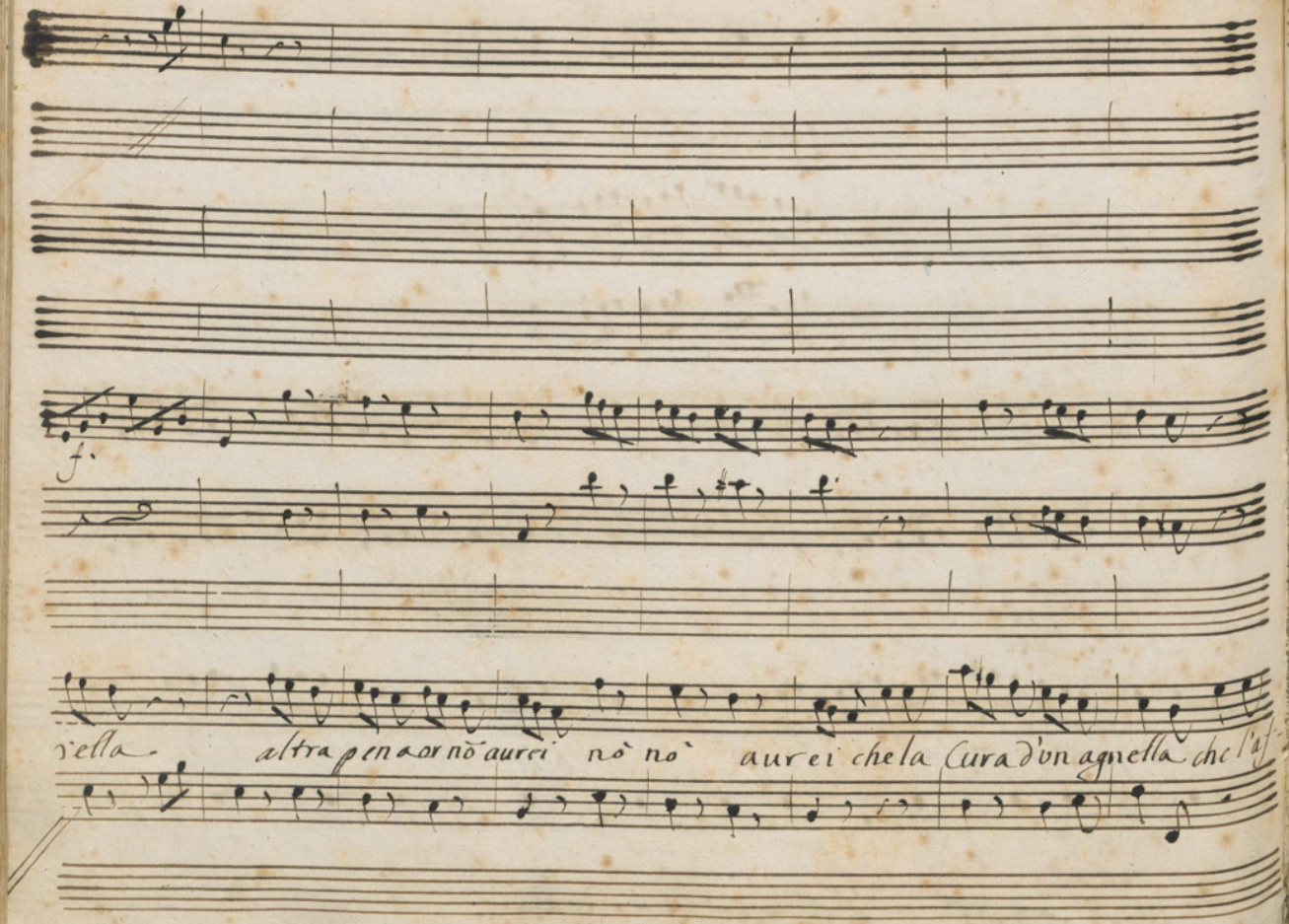
V.V. all.o

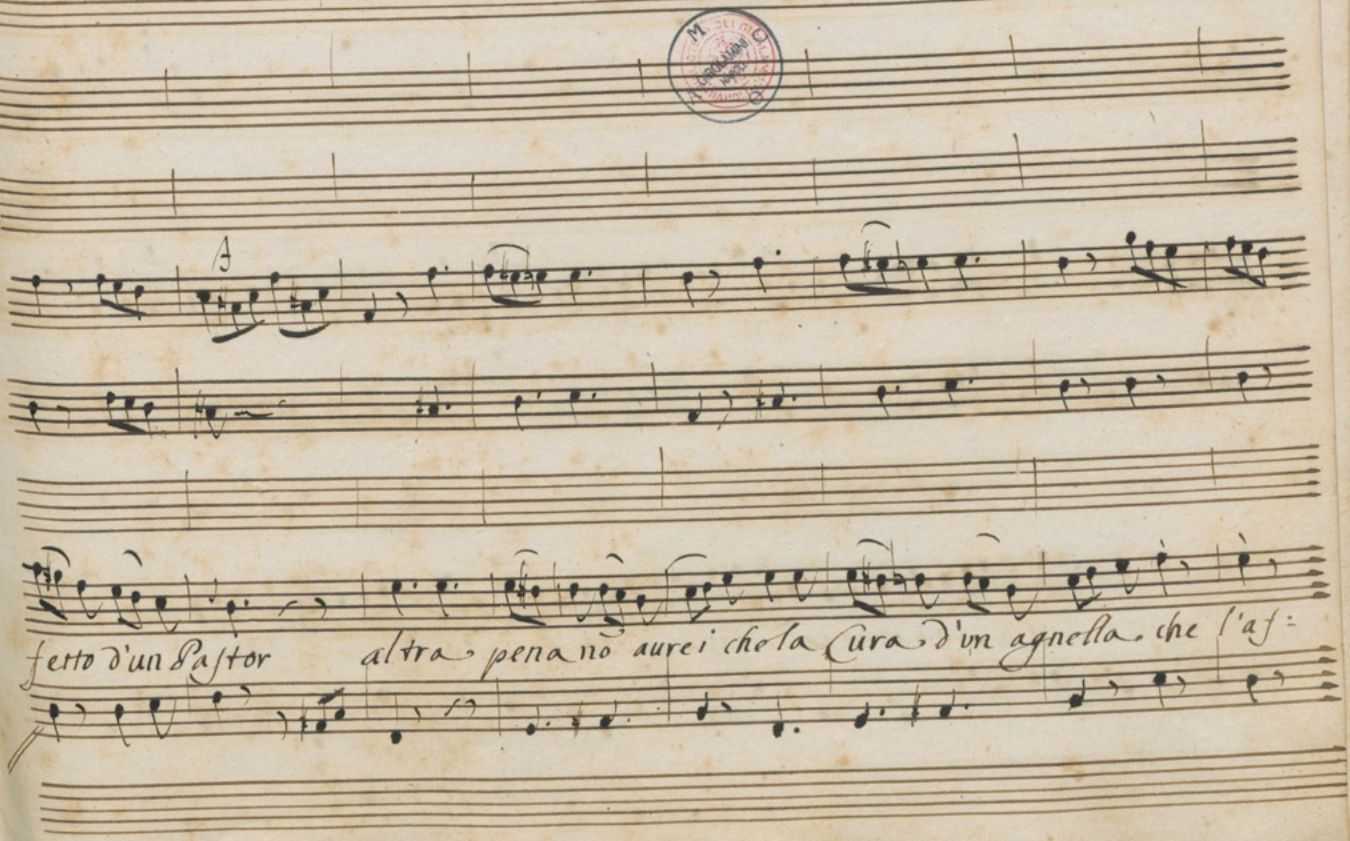
Viole all.o

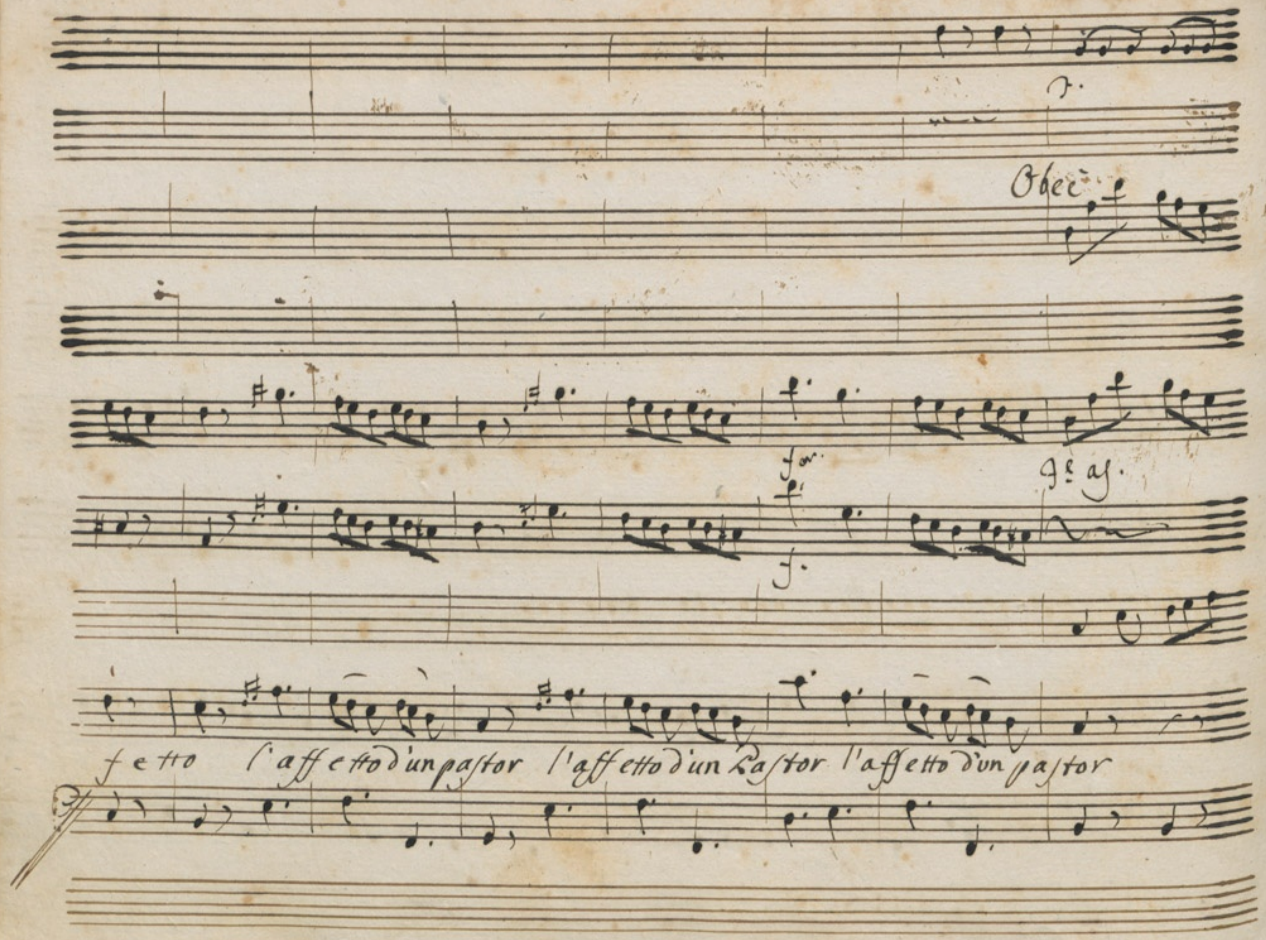
dol.

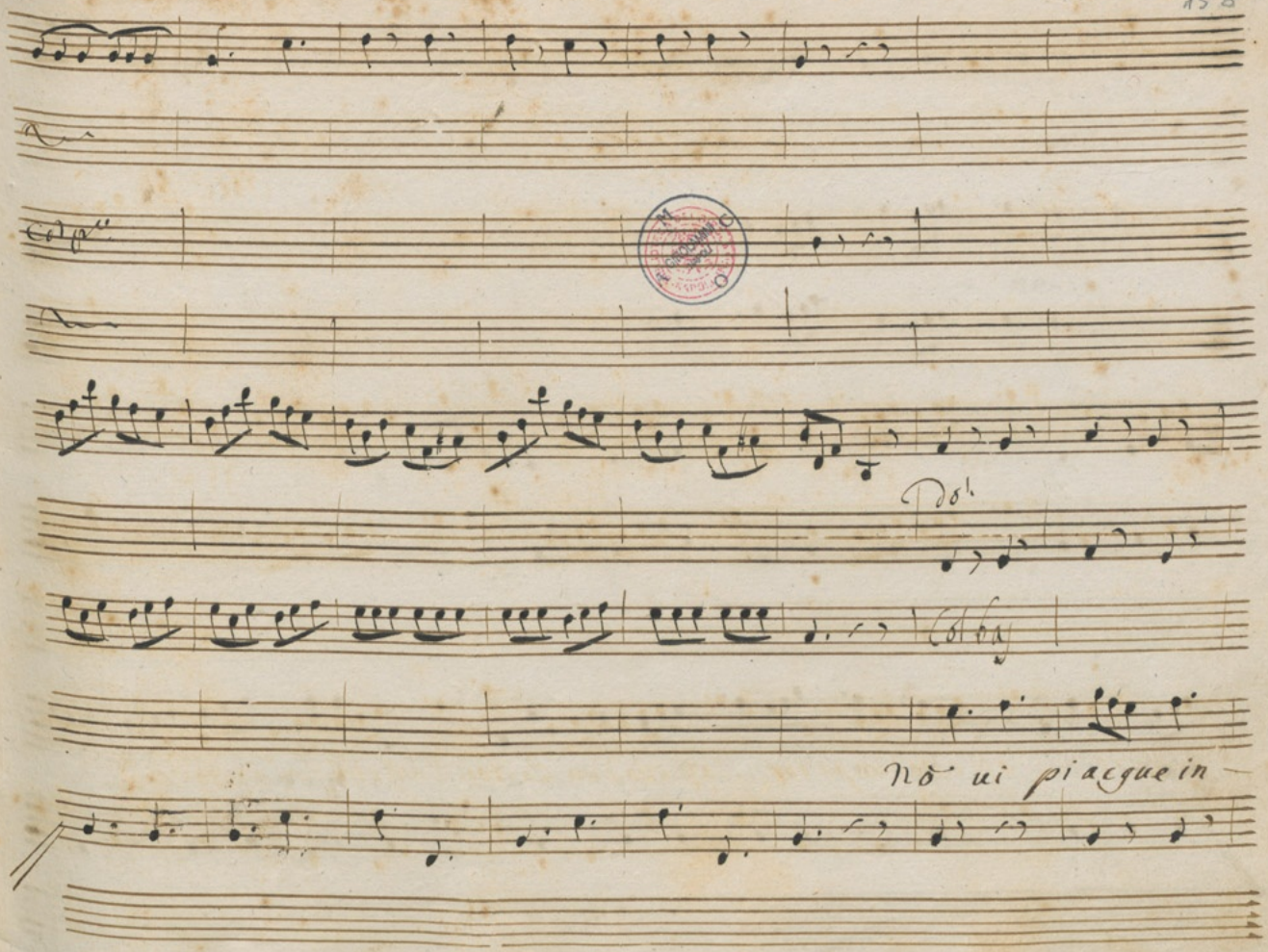


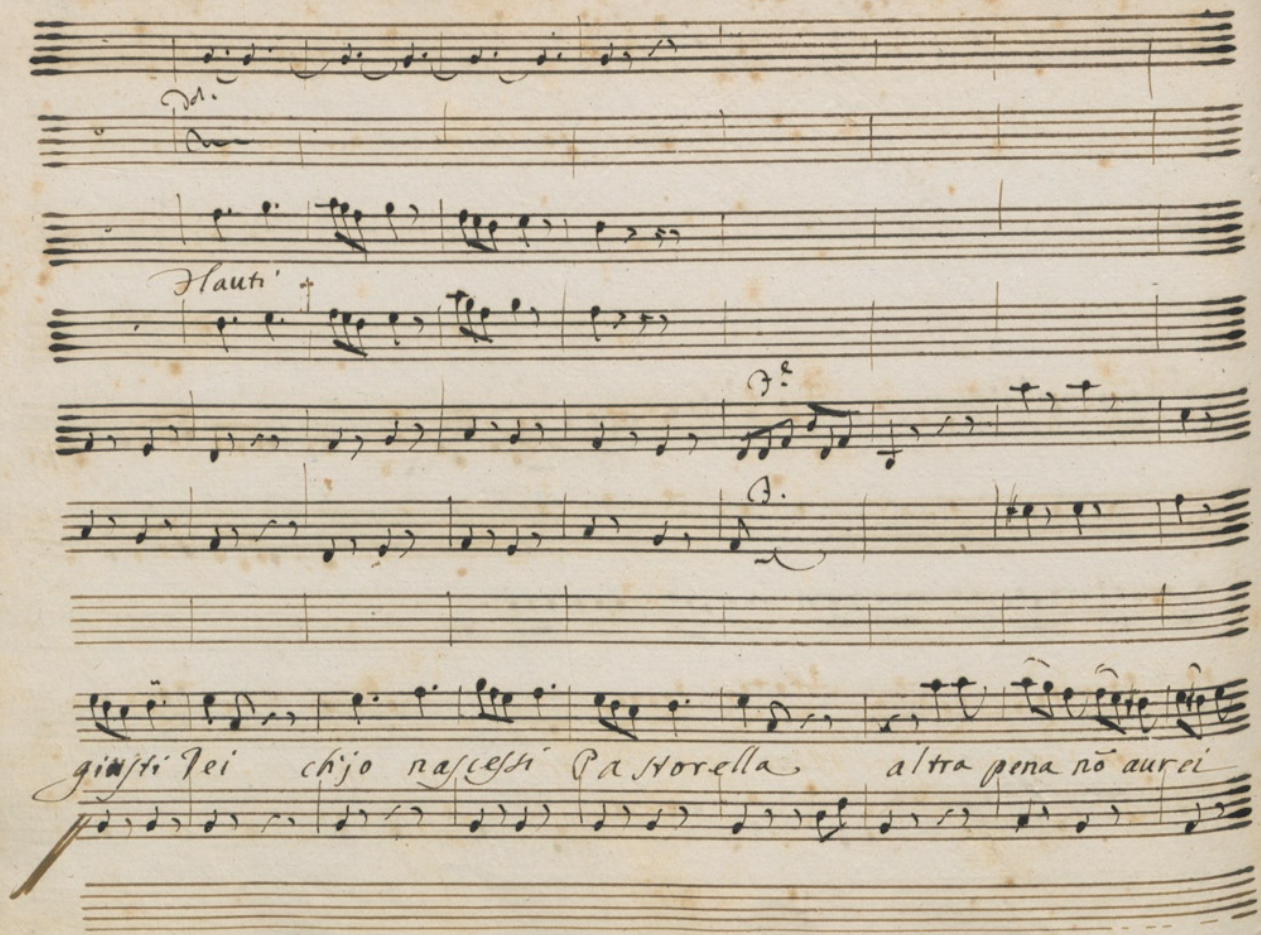

Col bas
Nõ ui piacque ingiusti Dei Ch'io nascessi Pasto


f.
rella altra pena or nõ aurei nò nò aurei che la Cura d'un agnella che l'af-


A
fetto d'un Pastor altra pena nō aurei che la Cura d'un agnella che l'af:


Obec
fer.
f.
fetto l'affetto d'un pastor l'affetto d'un Pastor l'affetto d'un pastor


Col p.o
Col bas
Nõ ui piacque in

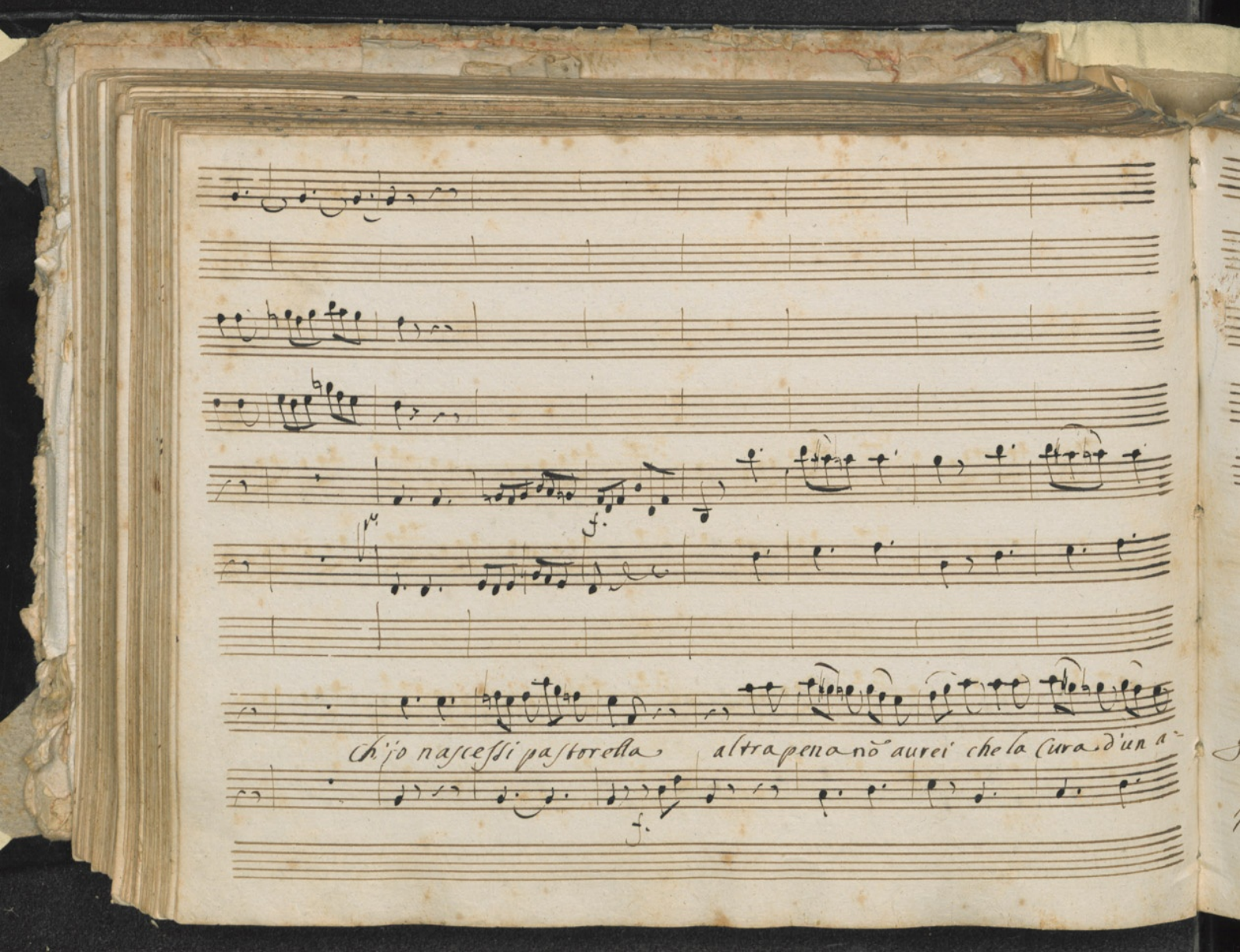


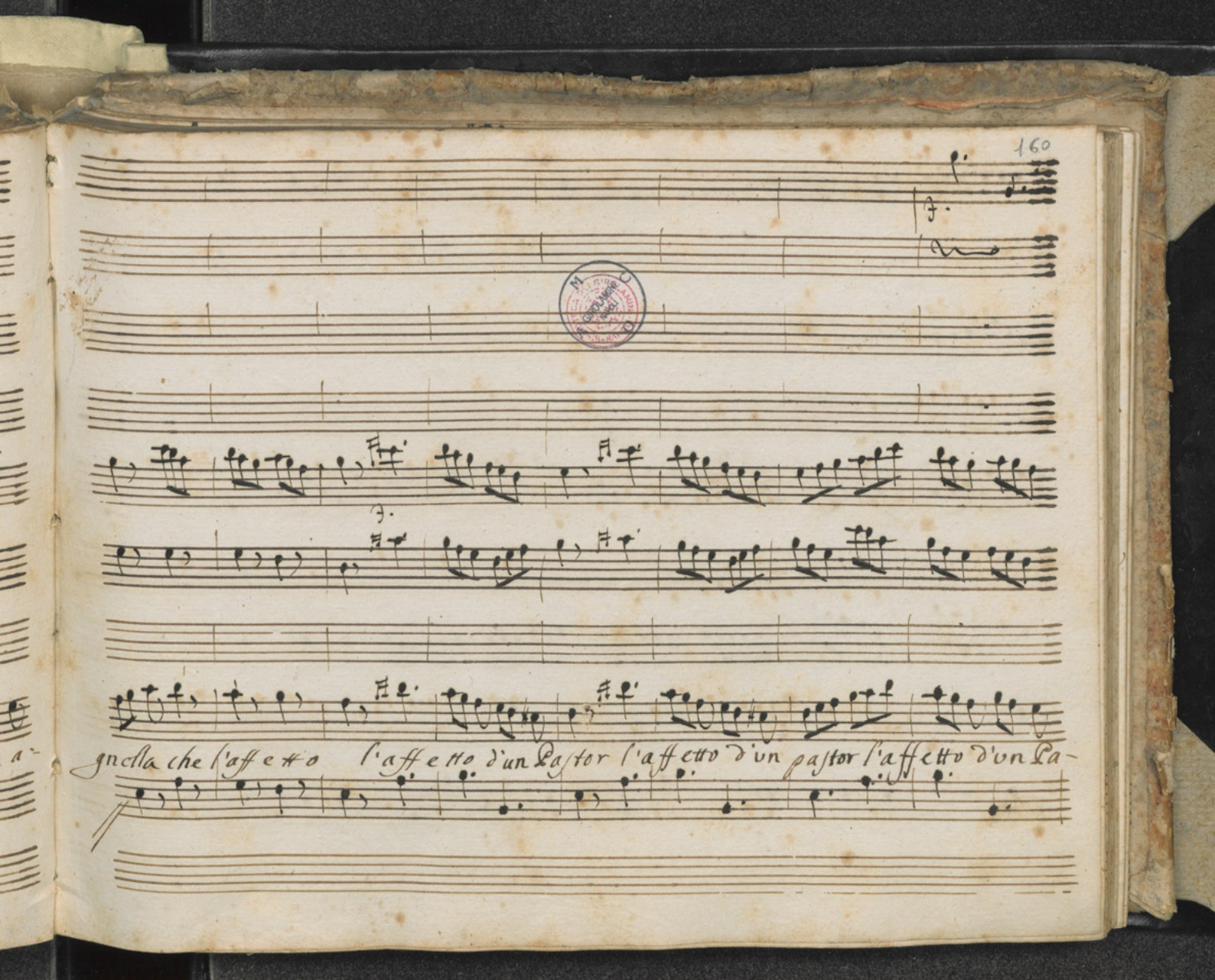
Flauti

giusti Dei chijo nascessi Pastorella altra pena nõ aurei

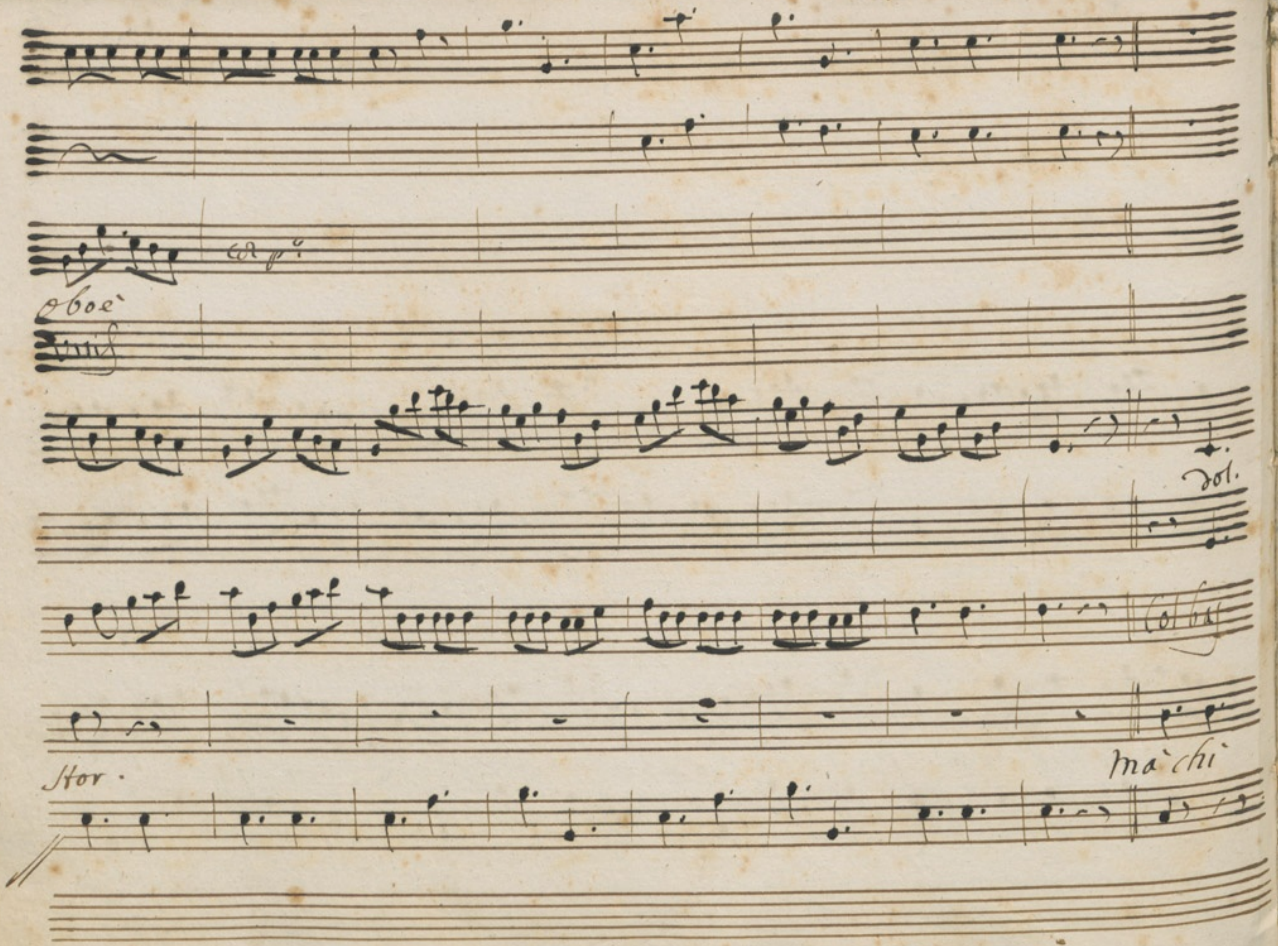
Dol.

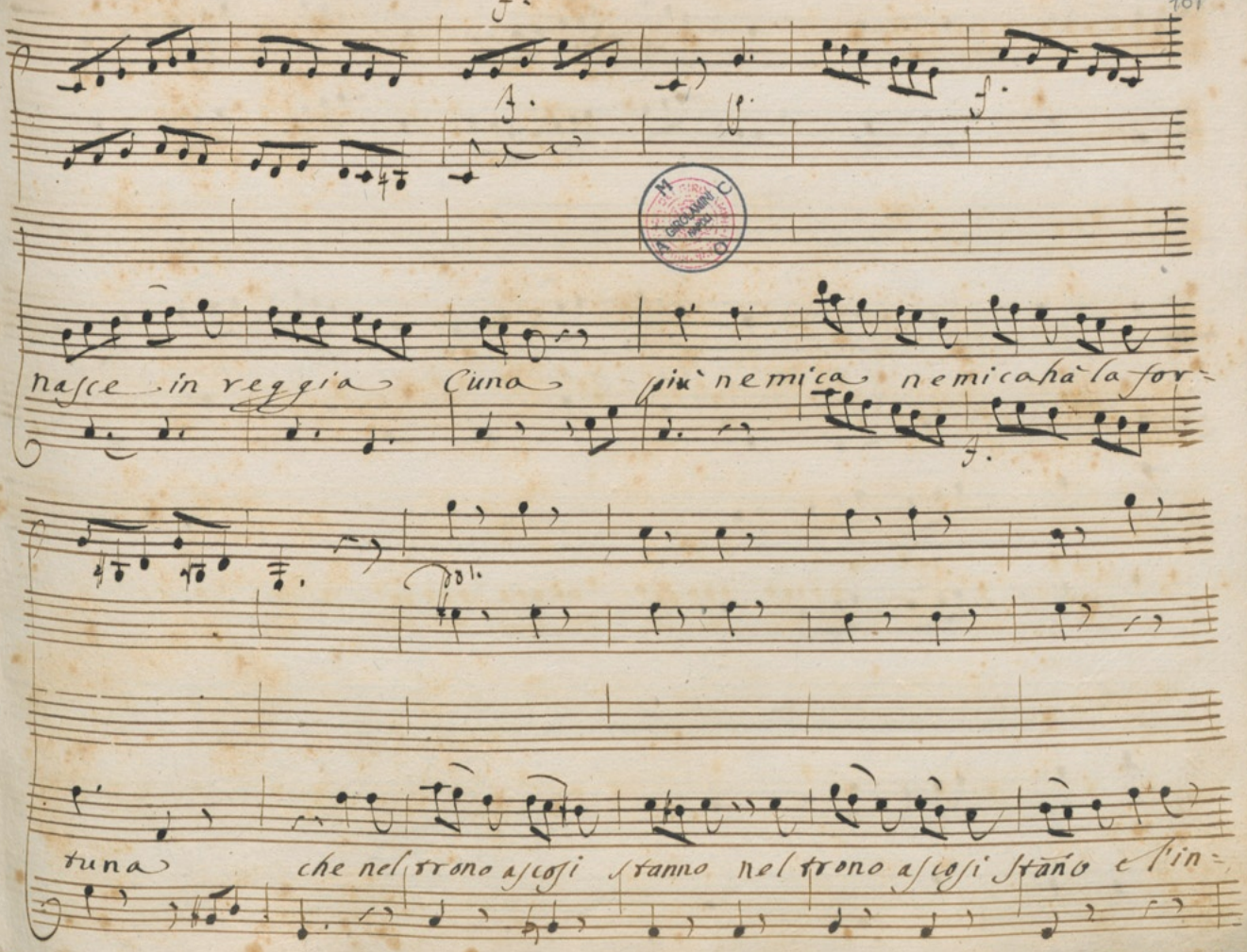
che la Cura d'un agnella che l'affetto d'un Pastor nõ ui piacque in giusti dei

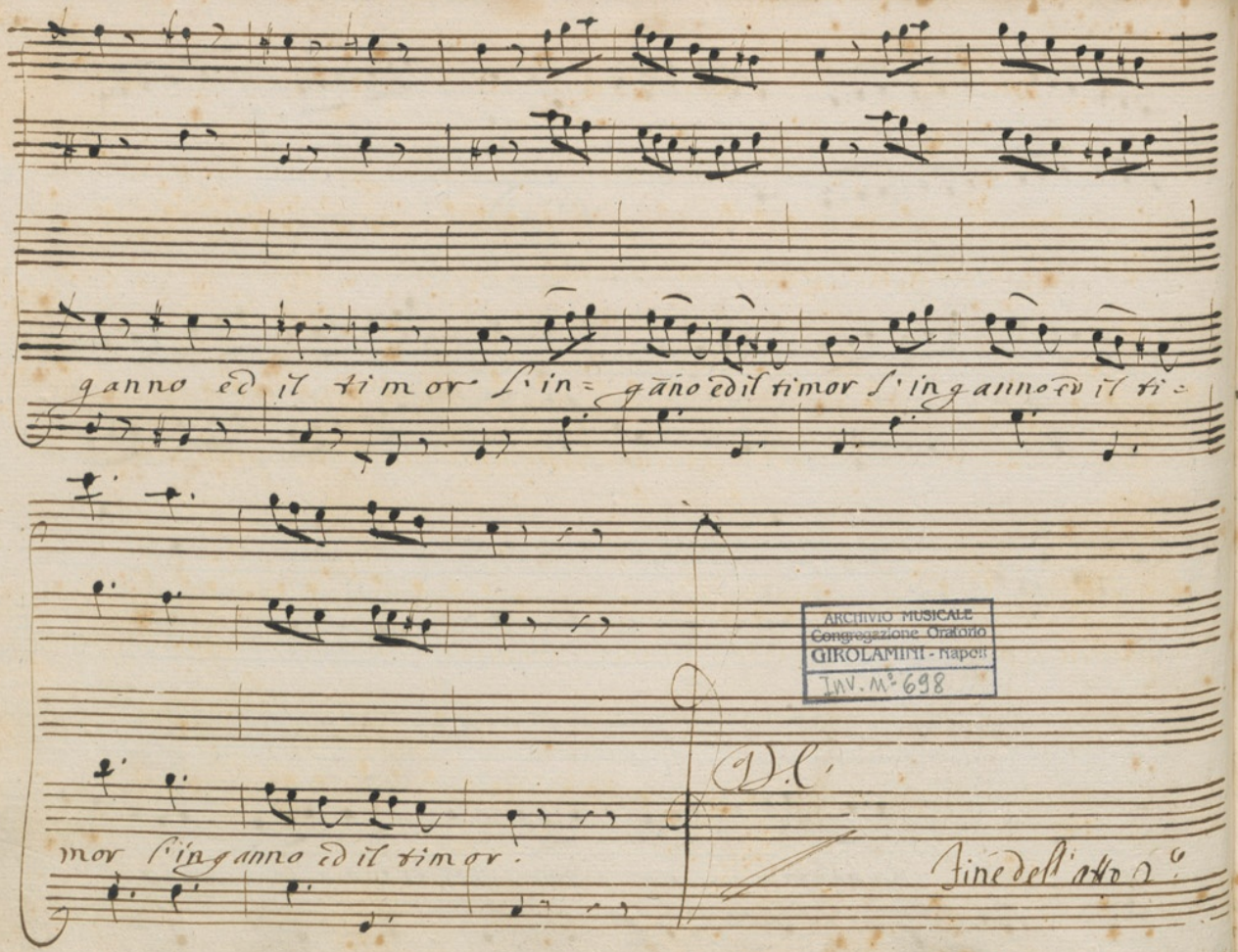

f.
f.
Ch'io nascessi pastorella
altra pena nō aurei che la cura d'un a-



gnella che l'affetto l'affetto d'un Pastor l'affetto d'un pastor l'affetto d'un Pa-


Oboè
Unis
dol.
Col bas
Stor.
Mà chi


f.
f.
f.
f.
nasce in reggia Cuna più nemica nemica ha la for-
f.
pol.
tuna che nel trono ascosi stanno nel trono ascosi stanno e l'in-



ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI - Napoli
INV. M.a 698